



**STUDIO DI LOCALIZZAZIONE DEL  
TERMOVALORIZZATORE DELLA ZONA NORD DELLA  
PROVINCIA DI TORINO**

***Capitolo 2 – Quadro programmatico***

# SOMMARIO

2	QUADRO PROGRAMMATICO .....	3
2.1	Obiettivi e contenuti del capitolo .....	3
2.2	Presentazione introduttiva del progetto .....	6
2.3	Inquadramento delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione dell'impianto .....	7
2.3.1	Sito di Ivrea .....	8
2.3.2	Sito di Rivarolo Canavese .....	12
2.3.3	Sito di Settimo Torinese .....	15
2.4	Strumenti di pianificazione vigenti.....	19
2.4.1	Strumenti di pianificazione di settore .....	19
2.4.1.1	Pianificazione nazionale .....	19
2.4.1.2	Pianificazione Regionale .....	20
2.4.1.3	Pianificazione provinciale .....	22
2.4.2	Rapporto tra il termovalorizzatore e gli strumenti di programmazione in materia di energia, qualità dell'aria e controllo delle emissioni.....	30
2.4.2.1	Strumenti Nazionali ed Internazionali di Controllo delle Emissioni.....	30
2.4.2.2	Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria .....	33
2.4.2.3	Piano Provinciale d'Azione per la Riduzione del Rischio di Superamento dei Valori Limite e delle Soglie di Allarme degli Inquinanti in Atmosfera.....	34
2.4.2.4	Pianificazione Energetica Regionale.....	35
2.4.2.5	Programma Energetico Provinciale.....	35
2.4.3	Strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica .....	36
2.4.3.1	Piano Territoriale Regionale .....	36
2.4.3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	37
2.4.3.3	Piani Regolatori Generali di riferimento .....	41
2.5	Verifica della coerenza dell'opera con i principali strumenti di pianificazione e verifica della presenza o meno di eventuali vincoli .....	43
2.5.1	Sito di Ivrea .....	43
2.5.2	Sito di Rivarolo Canavese .....	56
2.5.3	Sito di Settimo Torinese .....	66
2.6	Confronto e valutazione finale .....	78

## 2 QUADRO PROGRAMMATICO

### 2.1 Obiettivi e contenuti del capitolo

Nel Quadro di Riferimento Programmatico sono analizzati i principali strumenti di pianificazione e di programmazione applicabili al progetto di un termovalorizzatore.

È presentato lo stato attuale dei piani e dei programmi vigenti e sono analizzati i loro rapporti con l'opera, evidenziando conformità ed eventuali difformità tra essi e la realizzazione dell'impianto.

Viene, infine, descritta l'attuale destinazione d'uso delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione dell'impianto, come indicato dalla vigente strumentazione urbanistica (PRGC) e i vincoli di varia natura esistenti su di esse e sulle zone limitrofe.

Nella seguente tabella è riportata una sintesi dei contenuti del capitolo.

Tab. 2.1 - Inquadramento dell'area, rispondenza a norme e piani

N.	Attività prevista	Descrizione dell'attività prevista e dei documenti prodotti
1-B	Presentazione introduttiva del progetto	Descrizione del bacino di utenza dell'impianto.
2-B	Ubicazione dell'intervento e inquadramento delle zone considerate	Descrizione e mappe di inquadramento territoriale dei siti (Cartografia con ubicazione delle aree in scala 1:150.000, 1:10.000, 1:5000) Descrizione dell'uso reale del suolo esistente (presenza di aree edificate, attività industriali, aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree agricole, aree naturali, ecc.) Descrizione e mappe con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, cave, elettrodotti, pozzi, impianti di risalita, discariche, ecc.)
3-B	Coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore	Descrizione di inquadramento delle opere proposte negli strumenti di pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia di smaltimento dei rifiuti (D. Lgs 152/2006, Legge Regionale 24/2002, Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti)
4-B	Coerenza con gli ulteriori strumenti di programmazione	Esame dei principali strumenti di programmazione in materia di energia e risanamento e tutela dell'aria
5-B	Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale di indirizzo	Ubicazione dell'intervento rispetto alla cartografia tematica del PTR e del PTCP con riferimento all'insieme delle tavole costituenti i medesimi piani e verifica di eventuali vincoli.
6-B	Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale attuativi (PRG)	Descrizione di inquadramento degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano il sito di intervento (PRG). Descrizione delle eventuali variazioni al PRG richieste per la realizzazione dell'intervento progettato.
7-B	Verifica di ulteriori vincoli	Verifica della presenza di eventuali vincoli (naturalistici, idrogeologici, archeologici) nei siti in esame e nell'area vasta.
8-B	Confronto tra le tre aree esaminate	Verifica basata sul confronto tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conformità o disarmonie eventuali del progetto con le norme e gli strumenti di programmazione e pianificazione esaminati.</li> <li>▪ eventuali impedimenti normativi, di pianificazione e di carattere logistico/industriale.</li> </ul>

La principale documentazione esaminata è citata nel prosieguo del documento.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 4 di 81

Tab. 2.2 - Documentazione consultata per la stesura del capitolo 2

N.	Oggetto	Estremi del documento
Doc. 2.1	Programma Provinciale di Gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio Provinciale 2005	Documento approvato con deliberazione n. 74269 del 27/04/2005
Doc. 2.2	Programma Provinciale di Gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio Provinciale 2006	Documento approvato con deliberazione n. 367482 del 28 novembre 2006
Doc. 2.3	Aggiornamento della cartografia del PPGR 2006	Documento approvato con deliberazione n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007
Doc. 2.4	Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti - luglio 2007	Pubblicazione dell'Osservatorio Rifiuti Provinciale
Doc. 2.5	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	Documento approvato con D.C.R. n. 436-11546 del 30/07/97
Doc. 2.6	Deliberazione della Giunta Regionale 5 febbraio 2007, n. 19-5209 "Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani"	B.U. n. 6 dell'8 febbraio 2007
Doc. 2.7	D.lgs. n. 334/99 e s.m.i	Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999 - Supplemento Ordinario n. 177
Doc. 2.8	Piano Territoriale Regionale m (PTR)	Delibera del Consiglio Regionale n. 388-9126 del 19 giugno 1997
Doc. 2.9	Piano Territoriale Di Coordinamento (PTCP)	Adottato dal Consiglio provinciale con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 e approvato dal Consiglio regionale con D.C.P. n. 291-26243 in data 01/08/2003
Doc. 2.10	Variante al PTC in materia di aziende a rischio e attività estrattive	Adottata dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 198-33467 del 22/05/2007
Doc. 2.11	Piano Regolatore Generale della Città di Ivrea - Relazione di piano	PRG2000 Progetto definitivo: Elaborato I1 - Relazione di piano. Documento datato aprile 2004
Doc. 2.12	Piano Regolatore Generale della Città di Ivrea - Norme di Attuazione	PRG2000 Progetto definitivo: Elaborato P1 - Norme di Attuazione. Documento approvato con D.G.R. n. 27-4850 in data 11 dicembre 2006 e pubblicato sul B.U.R. n. 51 del 21.12.2006.
Doc. 2.13	Piano Regolatore Generale della Città di Ivrea - Assetto Urbanistico	PRG2000 Progetto definitivo: Tavola P2.2 - Assetto Urbanistico. Tavola sud. Documento datato luglio aprile 2006.
Doc. 2.14	Piano Regolatore Generale della Città di Ivrea - Vincoli	PRG2000 Progetto definitivo: Tavola P7 - Vincoli. Documento datato aprile 2004
Doc. 2.15	Piano Regolatore Generale della Città di Settimo Torinese	Documento approvato il 07.10.1991 con D.G.R. n. 59-9372.
Doc. 2.16	Piano Regolatore Generale della Città di Settimo Torinese	Variante parziale n. 17 al P.R.G.C. vigente
Doc. 2.17	Piano Regolatore Generale della Città di Rivarolo Canavese	Variante Generale al P.R.G.C. approvata con deliberazione della G.R. n.11-12108 del 30.03.2004 e pubblicata sul B.U.R. n.14 del 08.04.2004.
Doc. 2.18	Piano di Azione Nazionale per la Riduzione dei Livelli di Emissione dei Gas Serra e l'Aumento del loro Assorbimento	Redatto dal Ministero dell'Ambiente ai sensi della Legge n°120 del 1 Giugno 2002 e approvato con Delibera del CIPE 19 Dicembre 2002
Doc. 2.19	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	Approvato dalla Regione Piemonte con DCR n. 351-3642 del 3 febbraio 2004
Doc. 2.20	Programma Energetico Provinciale	Approvato il 14/01/2003 dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 137489/2002
Doc. 2.21	Attuazione della direttiva 2003/87/Ce "Emission Trading Scheme" (ETS)	Dlgs 4 aprile 2006, n. 216
Doc. 2.22	"Emission trading": uno sguardo d'insieme anche con riguardo ai rifiuti, di Lina Incocciati Assovetro-Confindustria	Rifiuti: bollettino di informazione normativa (n. 147 - gennaio 2008)
Doc. 2.23	Stralcio di prima attuazione del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria: "Indirizzi per la gestione degli episodi acuti di inquinamento"	Legge regionale 7 aprile 2000 n. 43

N.	Oggetto	Estremi del documento
Doc. 2.24	Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria". Aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3. Indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione	Delibera Giunta regionale n°14-7623 dell'11 Novembre 2002
Doc. 2.25	Piano Provinciale d'Azione per la Riduzione del Rischio di Superamento dei Valori Limite e delle Soglie di Allarme degli Inquinanti in Atmosfera	Delibera Giunta Provinciale n. 1320 – 413881/2005 dell'11 ottobre 2005

Nella seguente tabella è riportato l'elenco delle tavole allegate al presente capitolo.

*Tab. 2.3 - Le tavole del capitolo 2*

N.	Titolo
Tav. 2.1	Inquadramento territoriale - I siti oggetto di studio (scala 1:150.000)
Tav. 2.2	Inquadramento territoriale - sito Ivrea (Base cartografica: Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000)
Tav. 2.3	Inquadramento territoriale - sito Ivrea (Base cartografica: Ortofoto digitale 2006 scala 1:10.000)
Tav. 2.4	Inquadramento territoriale - sito Ivrea (Base cartografica: Carta Tecnica Provinciale scala 1:5.000)
Tav. 2.5	Inquadramento territoriale: urbanizzato e impianti IPPC - sito Ivrea (scala 1:15.000)
Tav. 2.6	Inquadramento territoriale - sito Rivarolo Canavese (Base cartografica: Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000)
Tav. 2.7	Inquadramento territoriale - sito Rivarolo Canavese (Base cartografica: Ortofoto digitale 2006 scala 1:10.000)
Tav. 2.8	Inquadramento territoriale - sito Rivarolo Canavese (Base cartografica: Carta Tecnica Provinciale scala 1:5.000)
Tav. 2.9	Inquadramento territoriale: urbanizzato e impianti IPPC - sito Rivarolo Canavese (scala 1:15.000)
Tav. 2.10	Inquadramento territoriale - sito Settimo Torinese (Base cartografica: Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000)
Tav. 2.11	Inquadramento territoriale - sito Settimo Torinese (Base cartografica: Ortofoto digitale 2006 scala 1:10.000)
Tav. 2.12	Inquadramento territoriale - sito Settimo Torinese (Base cartografica: Carta Tecnica Provinciale scala 1:5.000)
Tav. 2.13	Inquadramento territoriale: urbanizzato e impianti IPPC - sito Settimo Torinese (scala 1:15.000)
Tav. 2.14	Destinazione d'uso da PRGC - IVREA (fuori scala)
Tav. 2.15	Destinazione d'uso da PRGC - RIVAROLO CANAVESE (fuori scala)
Tav. 2.16	Destinazione d'uso da PRGC - SETTIMO TORINESE (fuori scala)
Tav. 2.17	Inquadramento territoriale: Aziende a rischio di incidente rilevante - Settimo Torinese (scala 1:15.000)
Tav. 2.18	Inquadramento territoriale: Infrastrutture esistenti - sito Ivrea (1:25.000)
Tav. 2.19	Inquadramento territoriale: Infrastrutture esistenti - sito Rivarolo Canavese (1:25.000)
Tav. 2.20	Inquadramento territoriale: Infrastrutture esistenti - sito Settimo Torinese (1:25.000)

## 2.2 Presentazione introduttiva del progetto

Tenendo conto della situazione oggettiva della gestione dei rifiuti nella zona nord di Torino e delle sue evoluzioni, il sistema più idoneo per recuperare il contenuto energetico dalla frazione di rifiuti che resta, dopo l'effettuazione delle raccolte differenziate (il cosiddetto "rifiuto restante", traducendo l'espressione "rest mull" usata nei paesi di lingua tedesca), è costituito da un impianto di incenerimento<sup>1</sup> le cui caratteristiche sono descritte in dettaglio nel capitolo 3 del presente studio.

L'impianto è dedicato a tre flussi di rifiuti:

1. **per ciò che riguarda i rifiuti urbani**, l'impianto verrà utilizzato per lo smaltimento, con recupero energetico, della frazione non intercettata dalla Raccolta Differenziata e idonea alla combustione derivante dai servizi di igiene ambientale dell'area Nord della Provincia di Torino e corrispondente ai seguenti Consorzi:
  - Bacino 16;
  - CISA;
  - CCA (gestione ASA);
  - CCA (gestione SCS).

La quantità prevista nel PPGR2006 relativamente a tale flusso è di circa 111.000 tonnellate/anno.

2. **per ciò che riguarda i rifiuti speciali assimilabili**, verrà incenerita parte della quota programmata nel PPGR relativa alle categorie di rifiuti, classificati speciali, provenienti indirettamente o direttamente dal Ciclo degli impianti di trattamento e recupero di rifiuti urbani: sovralli e scarti degli impianti di trattamento dell'organico e/o di impianti di selezione, trattamento e recupero di materiali "recuperati" con la raccolta differenziata (carta, plastica, legno, ...). Va ricordato che si tratta, normalmente, di rifiuti caratterizzati da PCI elevato e, quindi, con contenuto energetico di notevole interesse che, permanendo il loro smaltimento in discarica, andrebbe completamente perduto (la quantità prevista nel PPGR2006 relativamente a tale flusso è di circa 107.000 tonnellate/anno).
3. **per ciò che riguarda i fanghi di depurazione**, si prevede di incenerire parte della quota programmata nel PPGR dei fanghi di depurazione, al fine di ottimizzare la gestione dell'inceneritore si considera nel presente studio che il contenuto di ss (sostanza secca) sia pari almeno al 70%-80% e che tale quantità rappresenti il 10 % dei rifiuti destinati ad essere inceneriti nello stesso impianto.

---

<sup>1</sup> Come definito dal documento della Commissione altamente specializzata per la scelta delle migliori tecnologie per la realizzazione di un impianto di valorizzazione dei rifiuti costituita con DGP n. 971-348920 del 26 luglio 2005.

## 2.3 Inquadramento delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione dell'impianto

I siti oggetto dell'analisi comparativa del presente studio (Tav. 2.1 - Inquadramento territoriale: I siti oggetto di studio - scala 1:150.000) sono i seguenti:

- sito di Ivrea, a sud del territorio comunale, in località San Bernardo;
- sito di Rivarolo Canavese, circa 5 km a sud del centro urbano;
- sito di Settimo Torinese a nord del territorio comunale, lungo l'autostrada A4 Torino-Milano.

Si riporta di seguito l'inquadramento territoriale dei 3 siti.

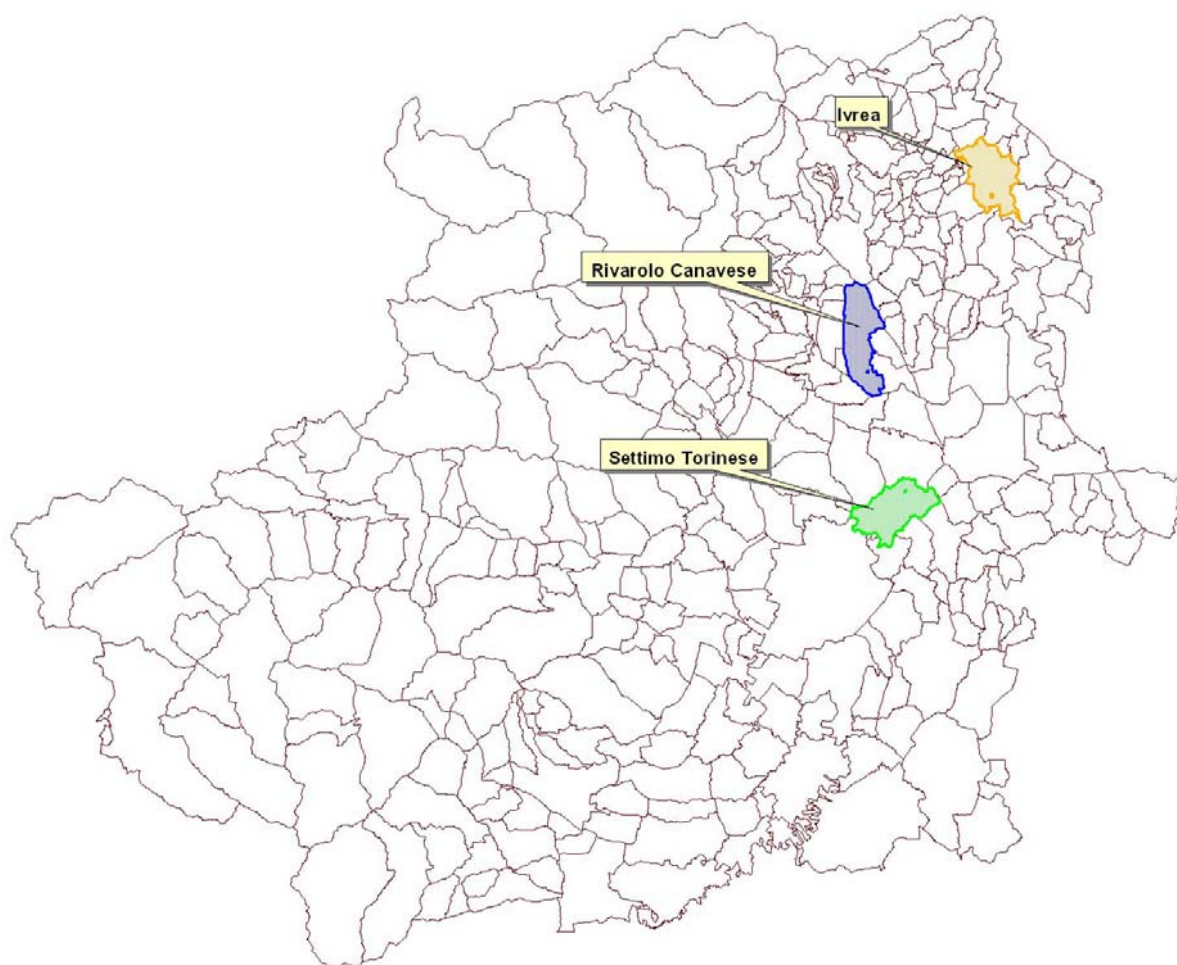


Fig. 2.1 – Comuni della Provincia di Torino in cui ricadono i siti oggetto di studio.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 8 di 81

### 2.3.1 Sito di Ivrea

Il sito è localizzato nel Comune di Ivrea, in località San Bernardo, in direzione sud-est rispetto al centro urbano di Ivrea, da cui dista oltre 3 Km e mezzo.

Più precisamente l'area individuata si trova alla destra idrografica della Dora Baltea ad una distanza di circa 1.2 km dal corso d'acqua. Ad ovest è delimitata dal rilevato della linea ferroviaria a binario unico che collega Chivasso ad Aosta, ed è limitrofa alla nuova area industriale di San Bernardo (denominata "P.I.P. di S. Bernardo").

La rete viabilistica che caratterizza il territorio in esame è costituita da importanti vie di collegamento, sia in direzione nord-sud, sia in direzione est-ovest: in particolare sono 3 gli assi viari ad alto scorrimento presenti nell'area:

- l'autostrada A5 Torino-Aosta, con gli svincoli di Scarmagno e di Ivrea, che corre in direzione nord-sud;
- il raccordo autostradale A4/A5 Ivrea – Santhia che collega l'A5 Torino-Aosta con l'A4 Torino-Milano e permette l'accesso all'area attraverso lo svincolo di Albiano;
- la strada statale 26 della Valle d'Aosta che corre in direzione nord sud costituendo l'accesso preferenziale al sito.

L'urbanizzazione è prevalentemente diffusa lungo l'asse di via Torino, a ovest della SS26, e nella fascia di territorio immediatamente adiacente, il cui sviluppo è riferibile agli ultimi due decenni, presentando caratteristiche di giustapposizione di funzioni residenziali, industriali e commerciali. Allontanandosi da via Torino, l'uso del suolo rimane prevalentemente agricolo e caratterizzato perlopiù da seminativi: in questo quadro ricade il sito in esame, alle cui adiacenze si trovano alcune cascine storiche (Cascina Burtina, Cascina Pezzata e Cascina Pezzata Nuova, Canton Gerbasso).

Contrastano con questo modello di dispersione dell'urbanizzato i due vasti comparti industriali appartenenti al Polo produttivo di S. Bernardo d'Ivrea e costituiti dall'area storica dell'ex Olivetti (a sud-ovest dell'area) e dall'area industriale ad ovest del sito. Con eccezione di quest'ultima area, è possibile affermare che la SS 26 costituisca una linea di demarcazione tra due unità di paesaggio dai caratteri profondamente diversi.

Prendendo come punto di riferimento il centro del sito in esame (Tav. 2.2, Tav. 2.3, Tav. 2.4, Tav. 2.5) è possibile evidenziare nell'intorno di 1 km quanto segue:

- a circa 300 m a sud, si trova una azienda agricola a conduzione familiare (cascina Burtina) con annesso allevamento bovino;
- a circa 350 m e 600 m a ovest, all'interno dell'area industriale confinante, si trovano due abitazioni;
- in direzione nord-nord est, a circa 400 m, è localizzata la cascina Pezzata, a 600 m in direzione nord-nord-ovest, oltre la ferrovia, la cascina Beata e poco oltre (circa 700 m) la cascina Abbate;
- a circa 600 m in direzione est si trova la cascina Pezzata Nuova;
- a circa 800 m a ovest, si trova la zona residenziale denominata San Bernardo;
- a circa 1 km in direzione sud-ovest è ubicata un'altra area industriale (Area ex-Olivetti).
- a poco più di 1 km a est si trova il fiume Dora Baltea che scorre in direzione nord-sud.

Come già evidenziato, nell'intorno del sito si trovano importanti aree industriali (Fig. 2.2).

L'area industriale denominata "P.I.P. di S. Bernardo" (1) è di recente costituzione: i primi insediamenti sono iniziati a partire dalla fine degli anni '90. Nell'area sono presenti 32 imprese per un totale di circa 350 addetti .

Il settore più diffuso per presenza di imprese è la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo con le seguenti imprese:

- Fia Meccanica srl
- Montek srl
- T.A.B. srl
- MARTINETTO SAPEL
- LG TECHNOLOGIES s.r.l.

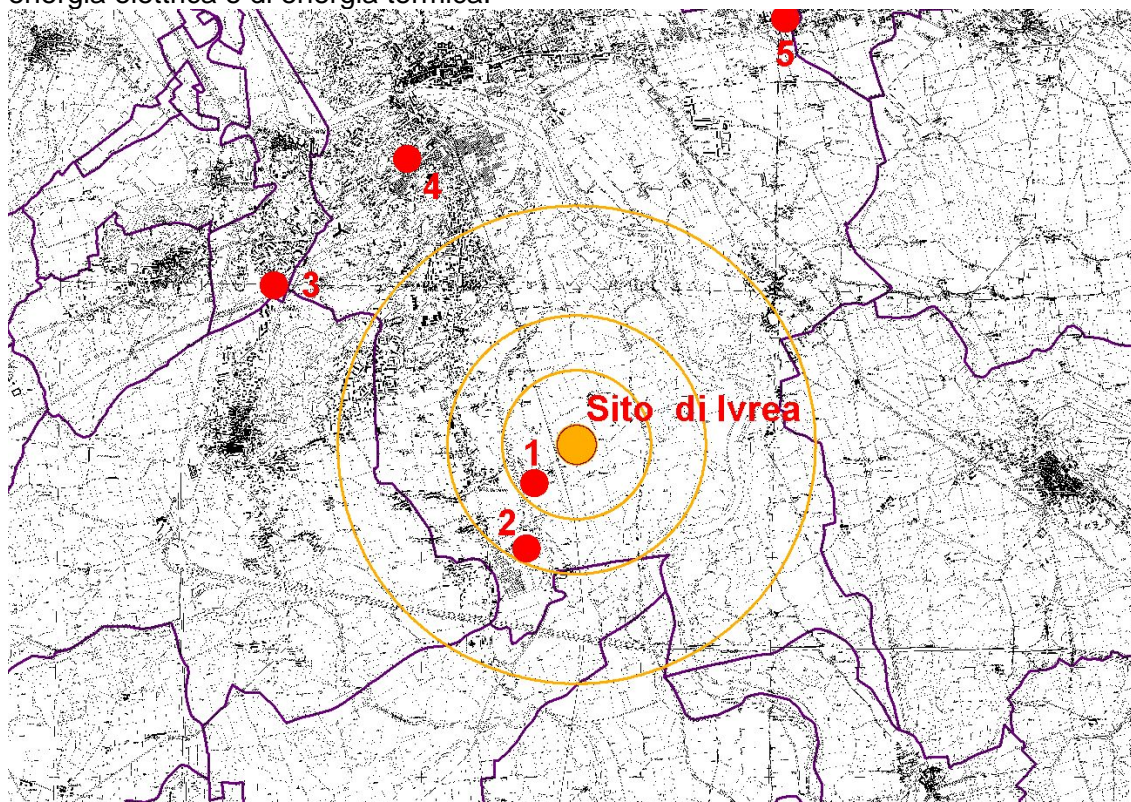
Relativamente al numero di addetti i settori più diffusi risultano la produzione di metalli e loro leghe dove opera un'unica impresa la TECSINTER spa e la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici dove opera la AMU – Azienda Macchine Utensili srl.

In tale sito è ubicata la sede della Società Canavesana Servizi s.p.a. che si occupa di raccolta e smaltimento dei rifiuti e di igiene urbana ed è presente una stazione di conferimento gestita dalla società stessa.

L'Area industriale ex-Olivetti (2) a sud-ovest del sito è attualmente occupata da numerosi capannoni di attività produttive di vario genere, tra cui la Dayco Europe (produzione di tubi flessibili per pressioni) e la ABC Farmaceutici, azienda farmaceutica.

Sono stati recentemente autorizzati e attualmente in corso di realizzazione due impianti di cogenerazione alimentati a metano uno nel comune di Ivrea (5) (circa 4 Km a nord-est del sito) e l'altro nel limitrofo comune di Banchette (3) (circa 3 Km a nord-ovest). I due impianti, che saranno realizzati dall'Ecotermica Servizi S.r.l., produrranno energia elettrica ed energia termica che alimenterà la rete di teleriscaldamento dei due comuni.

Nel comune di Ivrea è in corso di realizzazione inoltre l'Olivetti Multiservice – Pirelli Re (4) (circa 3 Km a nord del sito), un impianto di cogenerazione alimentato a metano per la produzione di energia elettrica e di energia termica.



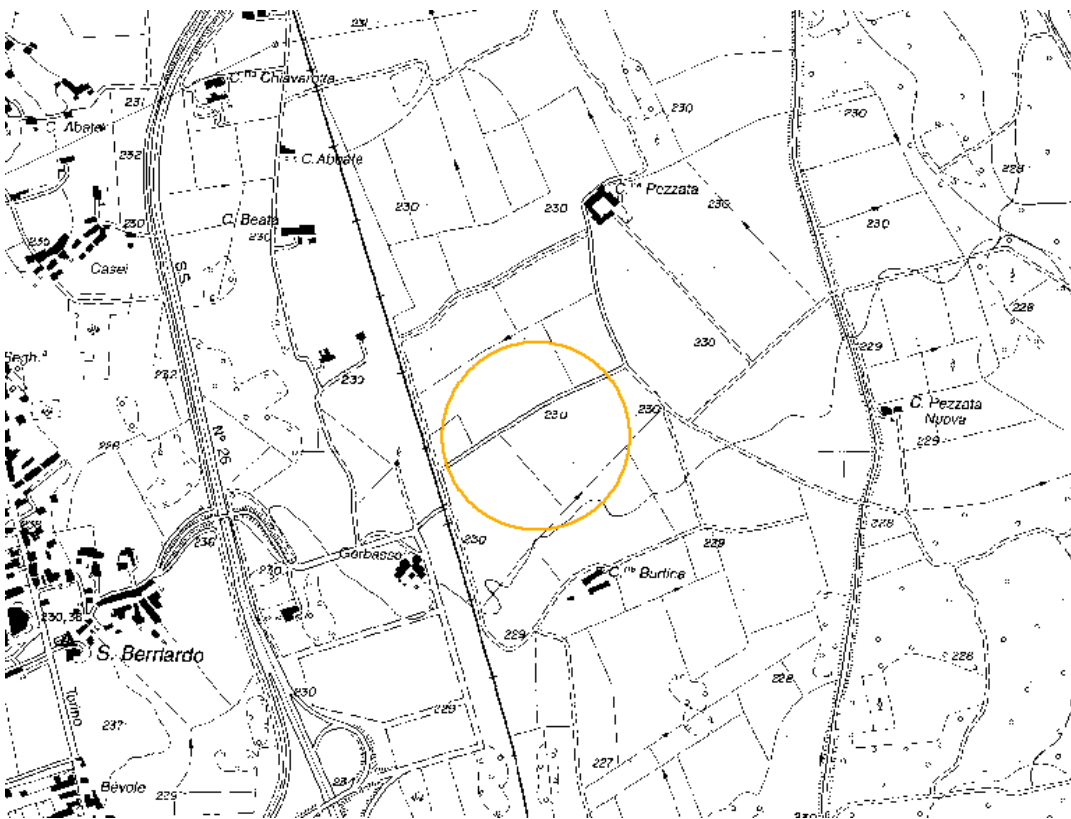
P.I.P. San Bernardo	1
Ex Olivetti	2
Ecotermica Servizi Banchette	3
Olivetti Pirelli Re	4
Ecotermica Servizi Ivrea	5

Fig. 2.2 – Localizzazione delle principali attività produttive nell'area vasta intorno al sito – Ivrea

Le principali caratteristiche dell'area vasta sono riportate nella tabella che segue.

Tab. 2.4 – Principali caratteristiche dell'area vasta del sito di Ivrea

Principali caratteristiche	Descrizione di sintesi	Approfondimenti	
		Capitolo	Tavole
Urbanizzazione	L'area appare collocata in un contesto periurbano, sottoposta a processi di urbanizzazione infrastrutturale (S.S. 26 e Bretella Autostradale Ivrea-Santià) e industriale.	Cap. 11	Tav. 2.2, Tav. 2.3, Tav. 2.4, Tav. 2.5
Viabilità	Si individuano gli assi viari ad alto scorrimento: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'autostrada A5 Torino-Aosta, con gli svincoli di Scarmagno e di Ivrea;</li> <li>▪ il raccordo autostradale A4/5 Ivrea – Santhia che collega l'A5 Torino-Aosta con l'A4 Torino-Milano;</li> <li>▪ la strada statale 26 della Valle d'Aosta.</li> </ul> La viabilità esistente non necessita di ampliamento in relazione all'incremento del traffico veicolare associato all'esercizio dell'impianto.	Cap. 4	Tav. 4.10
Principali attività produttive	Il sito è ubicato in prossimità dell'area produttiva denominata "P.I.P. di S. Bernardo".	Cap. 11	Tav. 2.5
Agricoltura	Il sito 1 è inserito in un contesto principalmente rurale con vaste zone ad uso agricolo o prevalentemente agricolo. L'area non possiede caratteri di peculiarità vegetazionale e, nelle immediate vicinanze, non si rilevano particolari coltivazioni di pregio.	Cap. 11	Tav. 11.1
Aree di pregio naturalistico	L'area subito oltre il buffer dei 500 m, a est del sito, in cui ricade la cascina Pezzata nuova, è classificata dal PRGC del comune di Ivrea come territorio a parco fluviale, ambito a parco fluviale agricolo (Parco di Rivedora). Il sito di importanza comunitaria più prossimo all'area è il S.I.C. I "Boschi e paludi di Bellavista" ubicato al limite del raggio di 2 km attorno al sito.	Cap. 13	-
Paesaggio	Il sito si colloca in un contesto territoriale (l'anfiteatro morenico) di pregio da un punto di vista naturalistico e paesaggistico.	Cap. 10	-
Rilevanza storico-culturale	Si segnala la presenza nell'area vasta (a poco più di 3 km) di resti della civiltà romana e nell'intorno del sito di diversi beni culturali-urbanistici segnalati dal PTC	Cap. 10	-
Infrastrutture esistenti: gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquadottistiche, cave, elettrodotti, pozzi, discariche, ecc.	Per ciò che concerne le infrastrutture e i servizi si segnala la presenza nell'immediato intorno del sito di due pozzi SIRI (Sistema informativo delle risorse idriche), due in corrispondenza della Cascina Pezzata e due in corrispondenza della Cascina Burtina. Si segnala inoltre la presenza all'interno del P.I.P. della sede della Società Canavesana Servizi s.p.a. e di una stazione di conferimento gestita società stessa.	Cap. 2	Tav. 2.18



Carta Tecnica Regionale- Volo del 1989



Foto aerea- Volo del 2006

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 12 di 81

### 2.3.2 Sito di Rivarolo Canavese

L'area individuata è localizzata a circa 5 km a sud del centro urbano di Rivarolo, nel settore pianeggiante compreso tra il torrente Orco e il torrente Malone.

Nell'area sono presenti 10 capannoni in parte utilizzati come allevamento avicolo e un edificio adibito a uffici e residenza della sorveglianza.

Il sito dista 2 km dall'abitato di Bosconero (a ovest), circa 2 Km dalla frazione Mastri e Argentera (a nord), 2.5 km dal centro abitato di Rivarossa (a sud-est) e 4 km da Lombardore (a sud); è localizzato tra la SP 37 di Pasquaro e la SS 460 di Ceresole.

La linea ferroviaria (tratta Settimo - Volpiano - Rivarolo - Cuorgne - Pont), a est del sito, dista circa 1.5 km. L'autostrada A5 Torino-Aosta corre circa 6 km a est del sito, oltre la linea ferroviaria.

Nell'area in esame l'urbanizzazione è limitata ad alcune cascine sparse sul territorio, in considerazione della vocazione agricola del territorio, a nuclei rurali di piccole dimensioni o a case sparse.

Il terreno è occupato principalmente da campi coltivati, principalmente a mais e foraggio, prati, aree boschive (betulle e pioppi) e aree con vegetazione ad alto fusto soprattutto in corrispondenza dei canali di irrigazione.

A tal proposito si evidenzia la presenza di una intricata e fitta rete di corsi d'acqua artificiali posta in opera a scopo irriguo. Le esigenze agricole richiedono un fabbisogno agricolo solo nei mesi primaverili ed estivi, pertanto, nei mesi autunnali e invernali, le rogge e i fossi hanno una portata minima o risultano completamente asciutti.

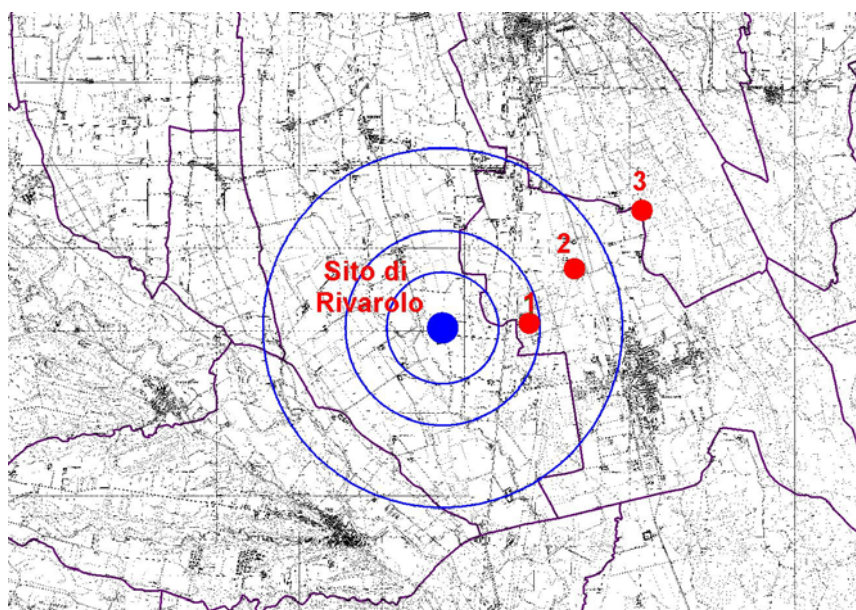
Non si discostano da questo andamento i regimi del rio di Cardine e della bealera della Provanina che defluiscono in prossimità del sito proposto.

Prendendo come punto di riferimento il centro del sito in esame, nell'intorno di 1 km sono presenti:

- in direzione est, a circa 1.000 m, alcuni capannoni adibiti ad allevamento avicolo;
- in direzione est, a circa 1.400 m un grosso allevamento di galline ovaiole (mediamente circa 270.000 capi), sede operativa della società Ovonature S.r.l. di Faenza (RA); l'azienda, che conta complessivamente 6 dipendenti, rientra in soglia IPPC poiché ospita un numero di galline ovaiole superiore a 40.000 capi (categoria 6.6a).
- in direzione sud-est, a circa 900-1000 m alcune case sparse, una cascina e un nucleo residenziale costituito principalmente da villette monofamiliari con giardino;
- in direzione sud, a circa 500 m, un'azienda agricola con abitazione, alcuni capannoni utilizzati per l'allevamento di bovini, attività casearie e produzione di salumi;
- in direzione sud-ovest, a circa 600 - 700 m, due cascine entrambe caratterizzate dalla presenza di un allevamento bovino;
- in direzione ovest, tra 500 m e 700 m, alcune case sparse e a circa 900 m, località Borgata Cera;
- in direzione nord ovest, a circa 950 m, località Cascinetta costituita da alcune abitazioni, una cascina e due capannoni utilizzati per attività produttive;
- in direzione nord, a circa 250 m vi sono due capannoni per attività agricole.

La figura che segue evidenzia i principali impianti produttivi presenti nell'intorno del sito (4-5 Km):

- capannoni adibiti ad allevamento avicolo(1);
- impianto di allevamento di galline ovaiole (mediamente circa 270.000 capi), sede operativa della società Ovonature S.r.l. di Faenza (RA) che si trova nel comune di Bosconero a 1,4 Km dal sito(2);
- impianto di depurazione SMAT(3).



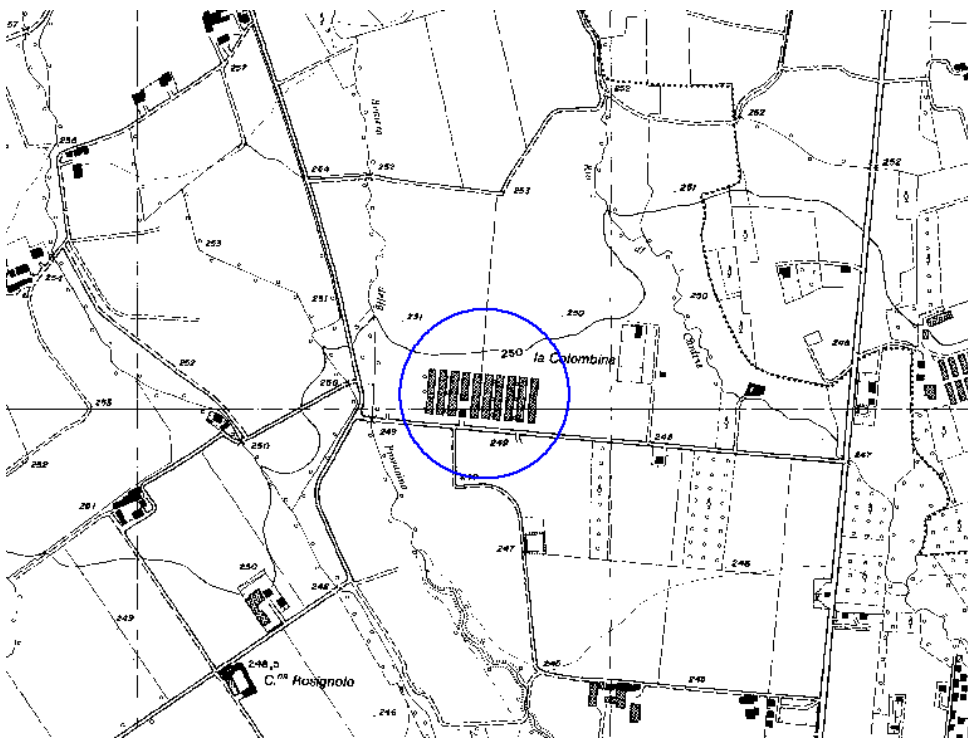
Allevamento avicolo	1
Allevamento avicolo (Ovonature) - IPPC	2
Impianto di depurazione SMAT - IPPC	3

Fig. 2.3 – Localizzazione delle principali attività produttive nell'area vasta intorno al sito – Rivarolo Canavese

Le principali caratteristiche dell'area vasta sono riportate nella tabella che segue.

Tab. 2.5 – Principali caratteristiche dell'area vasta del sito di Rivarolo Canavese

Principali caratteristiche	Descrizione di sintesi	Approfondimenti	
		Capitoli	Tavole
Urbanizzazione	L'urbanizzazione è limitata ad alcune cascine sparse sul territorio, a nuclei rurali di piccole dimensioni o a case sparse.	Cap. 11	Tav.2.6, Tav.2.7, Tav.2.8, Tav. 2.9
Viabilità	Le infrastrutture di trasporto principali sono costituite dalla SP 37 di Pasquaro e la SS 460 di Ceresole. La linea ferroviaria (tratta Settimo-Volpiano-Rivarolo–Cuornè–Pont Canavese) corre a circa 1.5 km ad est del sito. Il sito presenta scarse condizioni di accessibilità: la connessione con la rete autostradale risulta essere difficoltosa e avviene attraverso infrastrutture di carattere provinciale e statale prossime a diversi centri abitati.	Cap. 4	Tav. 4.11
Principali attività produttive	Il sito si colloca in un contesto territoriale prettamente agricolo. Nell'area stessa sono presenti 10 capannoni in parte utilizzati come allevamento avicolo; a est, a circa 1.000 m, vi sono alcuni capannoni adibiti ad allevamento avicolo; sempre in direzione est, a circa 1.400 m un grosso allevamento di galline ovaiole (mediamente circa 270.000 capi), sede operativa della società Ovonature S.r.l. di Faenza (RA).	Cap. 11	Tav. 2.9
Agricoltura	L'area, prettamente agricola, non possiede caratteri di peculiarità vegetazionale e, nelle immediate vicinanze, non si rilevano particolari coltivazioni di pregio. I campi sono coltivati principalmente a mais e foraggio.	Cap. 11	Tav. 11.2
Aree di pregio naturalistico	Poco fuori dal buffer dei 2 km è presente il SIC Area Protetta Della Vauda.	Cap. 13	
Paesaggio	Il sito si colloca in un contesto territoriale prettamente agricolo che non presenta elementi di particolare pregio da un punto di vista naturalistico e paesaggistico	Cap. 10	
Rilevanza storico-culturale	Non vi sono nell'intorno del sito elementi di pregio storico – culturale.	Cap. 10	
Infrastrutture esistenti: gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche, cave, elettrodotti, pozzi, discariche, ecc.	Per ciò che concerne le infrastrutture si segnala nell'immediato intorno del sito, a sud, di due pozzi (SIRI Sistema informativo delle risorse idriche)		Tav. 2.19



Carta Tecnica Regionale- Voio del 1989



Foto aerea- Voio del 2006

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 15 di 81

### 2.3.3 Sito di Settimo Torinese

L'area è localizzata nel territorio del comune di Settimo Torinese (quadrante nord-orientale) a circa 2 km dal centro abitato di Settimo, in via Brescia 16 (sito ex CEAT CAVI).

Il sito dista circa 3.5 km da Volpiano, 3 km dal centro abitato di Brandizzo (a est del sito) e 5 km da Leini (ad ovest del sito); è adiacente all'autostrada A4 Torino - Milano; a nord-ovest corre, ad una distanza di 1.5 km, l'autostrada A5 Torino - Aosta.

Gli svincoli più vicini sono, per entrambe le autostrade, Volpiano e Settimo Torinese.

La linea ferroviaria (tratta Settimo-Volpiano-Rivarolo-Cuorgne-Pont), distante meno di 1 km, corre a ovest del sito. Adiacente all'autostrada A4 corre la linea ferroviaria dell'alta velocità che collega Torino a Milano.

Il sito si colloca all'interno di un'area industriale attraversata dall'autostrada A4 Torino-Milano ed inserita, a sua volta, in un'area periurbana di pianura caratterizzata dalla presenza di case sparse, campi coltivati a cereali e foraggio, aziende agricole e varie attività produttive e terziarie.

Il sito individuato ricade nell'area dell'ex CEAT CAVI ed è delimitato a sud dall'autostrada A4; al di là dell'A4 rispetto al sito si trova lo stabilimento Pirelli, di più recente costruzione, per la produzione di pneumatici per autocarro. Il limite nord-occidentale dell'area è costituito dal canale Bealera Nuova – Milano.

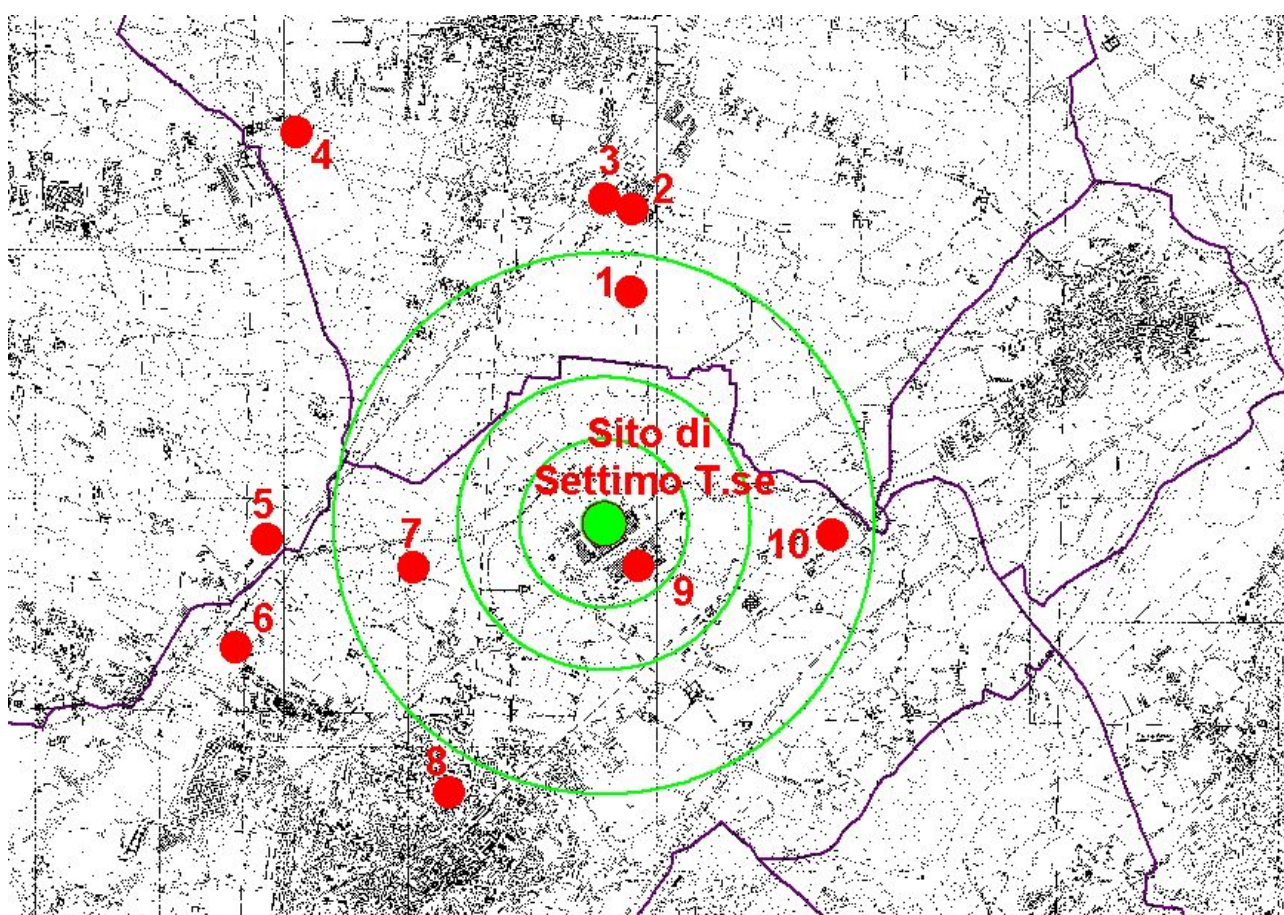
Prendendo come punto di riferimento il centro del sito in esame, sono presenti:

- in direzione sud: a circa 400 m, in prossimità della Pirelli, alcune abitazioni e un'attività di ristorazione, a circa 700 m, la cascina Rattera, due condomini e alcune abitazioni, a circa 1400 m la cascina Isola, a circa 1700 m, la porzione nord-orientale dell'abitato di Settimo Torinese;
- in direzione sud-est: a circa 1000 m, un nucleo residenziale composto da abitazioni mono o bi familiari, una abitazione di pregio, un albergo e un capannone ad uso agricolo, a circa 1300 m lo stabilimento produttivo della Rejna S.p.A.;
- in direzione est: a circa 1200 m, la cascina Pongona con annesso allevamento di bestiame, a circa 1800 m, l'impianto di interrimento controllato gestito da C.R.S. S.r.l (discarica monouso per lo smaltimento di fluff derivante dall'impianto di recupero CRS situato a circa 1 km a ovest del sito), a circa 1900 m, un'azienda agricola con allevamento di bestiame;
- in direzione nord-est: a circa 2000 m, le casine Mangarda e Benedetta;
- in direzione nord: a circa 1000 m, un bacino idrico artificiale; a circa 1300 m, il deposito di oli minerali di ENI S.p.A.
- in direzione nord-ovest: confinante con il sito in esame, un edificio residenziale disabitato, a circa 1000 m, la cascina Bettoia con annesso allevamento di bestiame, a circa 2000 m un'area residenziale in cui sono ubicati anche alcuni edifici ad uso produttivo;
- in direzione ovest, oltre a varie case sparse, a circa 800 m una cascina, a circa 1000 m, la località Moglia, a circa 1300 m, un'area industriale caratterizzata dalla presenza impianti produttivi di diversa natura.

Il sito di Settimo T.se si trova in un'area industrializzata, dove sono presenti diverse tipologie impiantistiche, rappresentate nella figura che segue (Fig. 2.4):

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante (classificati ai sensi degli artt. 6 o 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
  - ENI S.p.A. (1)
  - Butangas S.p.A. (2)
  - Autogas Nord S.p.A. (3)
  - Liquigas S.p.A. (4)
  - Lampogas Piemontese S.r.l. (6)

- la centrale a ciclo combinato di Leinì in costruzione (5);
- nell'area PIS si trova la SEPI S.a.s. (7), impianto per il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi in particolare oli, attualmente in costruzione, la cui entrata in esercizio è prevista per il 1° aprile 2008.
- l'impianto di combustione dell'Antibioticos spa (8), che produce vapore per utilizzi tecnologici;
- stabilimento Pirelli, adibito alla produzione di pneumatici per autocarro;
- a circa 1800 m ad est del sito si trova la discarica per rifiuti speciali non pericolosi gestita da C.R.S. S.r.l (10), riservata esclusivamente al conferimento del "fluff" proveniente dalla demolizione di autoveicoli ed elettrodomestici, che avviene nell'impianto di recupero (Centro Ecodemolizioni) situato a circa 1 km ad ovest.



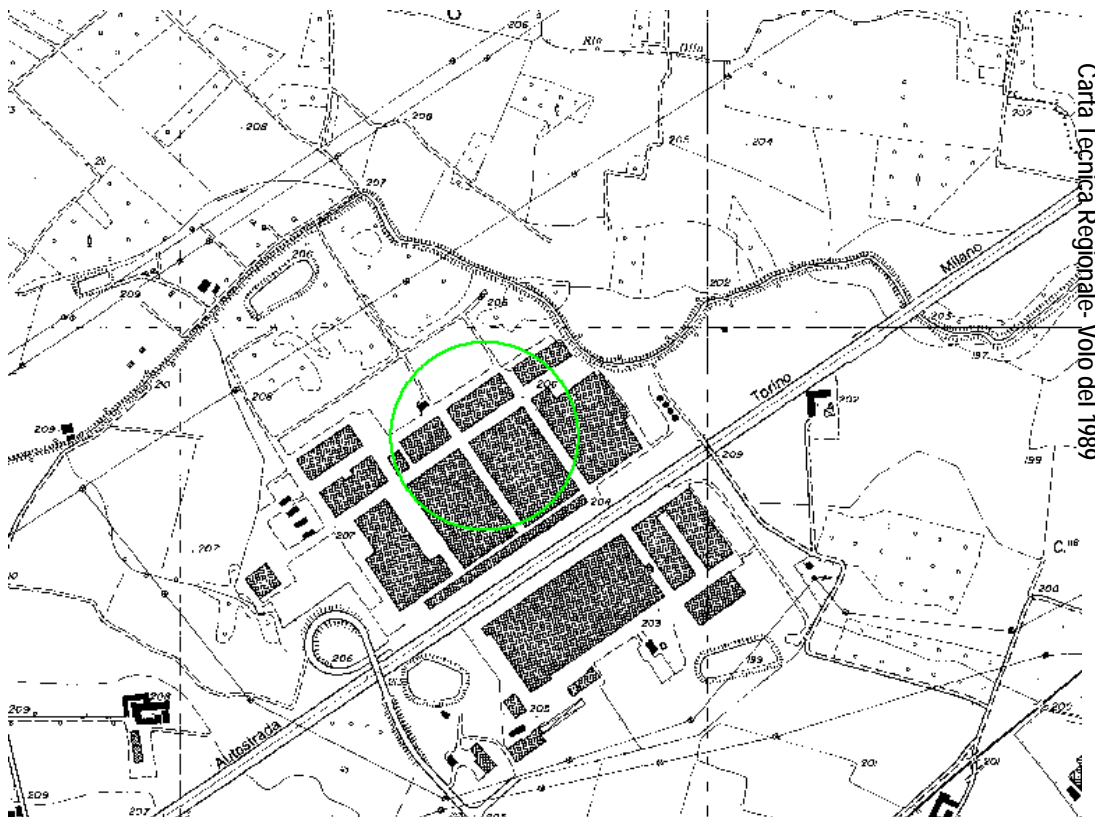
Eni SpA	1
Butangas S.p.A.	2
Autogas Nord S.p.A.	3
Liquigas S.p.A.	4
Centrale Leini	5
Lampogas Piemontese S.r.l.	6
Sepi S.a.s.	7
Antibioticos S.p.A.	8
Pirelli	9
CRS – discarica fluff	10

Fig. 2.4 – Localizzazione delle principali attività produttive nell'area vasta intorno all'impianto – sito di Settimo Torinese

Le principali caratteristiche dell'area vasta sono riportate in Tab. 2.6.

*Tab. 2.6 – Principali caratteristiche dell'area vasta del sito di Settimo Torinese.*

Principali caratteristiche	Descrizione di sintesi	Approfondimenti	
		Capitoli	Tavole
Urbanizzazione	Il sito si colloca all'interno di un'area industriale attraversata dall'autostrada A4 Torino-Milano ed inserita, a sua volta, in un'area periurbana di pianura caratterizzata dalla presenza di case sparse.	Cap. 11	Tav.2.10, Tav.2.11, Tav. 2.12
Viabilità	Il sito è adiacente all'autostrada A4 Torino - Milano; a nord-ovest corre, ad una distanza di 1.5 km, l'autostrada A5 Torino - Aosta. Gli svincoli più vicini sono, per entrambe le autostrade, Volpiano e Settimo Torinese. La linea ferroviaria (tratta Settimo-Volpiano-Rivarolo-Cuorgne-Pont), distante meno di 1 km, corre a ovest del sito. Adiacente all'autostrada A4 corre la linea ferroviaria dell'alta velocità che collega Torino a Milano.	Cap. 4	Tav. 4.12
Principali attività industriali	Il sito si colloca all'interno di un'area industriale (sito ex CEAT CAVI) e confina a sud, oltre l'autostrada A4, con lo Stabilimento della Pirelli, in attività. Nell'intorno vi sono diverse attività terziarie.	Cap. 11	Tav. 2.13
Agricoltura	Sebbene in un contesto perturbato, si segnala la presenza di diverse aziende agricole. I campi sono prevalentemente coltivati a cereali e foraggio.	Cap. 11	Tav. 11.3
Aree di pregio naturalistico	Non si evidenzia la presenza di ecosistemi di pregio, a causa della forte antropizzazione dell'area, che si concretizza in un diffuso tessuto urbano e industriale. Va comunque segnalata la presenza dell'Area Protetta Regionale Istituita della Fascia Fluviale del Po al limite dei 2 km dall'area in esame.	Cap. 13	
Paesaggio	Il sito si colloca in un contesto territoriale prettamente industriale che non presenta elementi di particolare pregio da un punto di vista paesaggistico	Cap. 10	
Rilevanza storico-culturale	Vi sono nell'intorno del sito alcuni beni culturali, prevalentemente cascine storiche segnalate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	Cap. 10	
Infrastrutture esistenti: gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche, cave, elettrodotti, pozzi, discariche, ecc.	Trattandosi di un'area industriale, risultano numerose le infrastrutture esistenti nell'intorno del sito: linee elettriche, un metanodotto a nord del sito, impianti di trattamento e stoccaggio rifiuti, alcune centrali per la produzione di energia elettrica, etc.	Cap. 2	Tav. 2..20



Carta Tecnica Regionale- Volo del 1989



Foto aerea- Volo del 2006

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 19 di 81

## 2.4 Strumenti di pianificazione vigenti

Gli strumenti di piano e di programma che sono analizzati nel presente capitolo riguardano la pianificazione territoriale e urbanistica, il settore della gestione rifiuti, quello energetico e la tutela e il risanamento dell'aria.

### 2.4.1 Strumenti di pianificazione di settore

#### 2.4.1.1 Pianificazione nazionale

La normativa di riferimento in materia di gestione dei rifiuti è il D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale".

La parte quarta del decreto regola l'intera materia della gestione dei rifiuti e della bonifica dei siti inquinati e sostituisce la norma quadro sui rifiuti, rappresentata dal D.Lgs.22/97.

*L'art. 181 - recupero dei rifiuti – prevede che "ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:*

- a) il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio;*
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;*
- c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;*
- d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia."*

*L'art. 182 prevede relativamente allo smaltimento dei rifiuti che: "è effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero di cui all'articolo 181. A tal fine, la predetta verifica concerne la disponibilità di tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché vi si possa accedere a condizioni ragionevoli".*


*Nel rispetto dell'obiettivo di favorire prioritariamente il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di rifiuti prodotti, il decreto prevede che "i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume"*

*L'art. 182 sopra citato richiede che lo smaltimento dei rifiuti sia "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, attraverso le migliori tecniche disponibili e tenuto conto del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*

- a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;*
- b) permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;*
- c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica".*

Nell'organizzare il sistema impiantistico dell'ambito e le attività di smaltimento dei rifiuti nel rispetto dei criteri sopra descritti e sulla base dei vincoli contenuti nella programmazione provinciale, l'Associazione d'Ambito deve garantire "la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio", come previsto dall'articolo 201, comma 5 del D.lgs. 152/2006.

Il progetto del termovalorizzatore della Zona Nord della Provincia di Torino si mostra perfettamente coerente con gli indirizzi nazionali in quanto:

 <small>ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI</small>	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 20 di 81

- garantisce la valorizzazione energetica del rifiuto residuo e minimizza l'uso della discarica;
- permette di realizzare congiuntamente al termovalorizzatore del Gerbido, l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di ATO Torinese;
- consente lo smaltimento dei rifiuti urbani in un impianto realizzato secondo le migliori tecniche disponibili e prossimo ai luoghi di produzione o raccolta.

#### **2.4.1.2 Pianificazione Regionale**

I principali riferimenti normativi a livello regionale sono rappresentati da:

- Legge regionale 24 ottobre 2002, n.24.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con D.C.R. n. 436-11546 del 30/07/97.
- Deliberazione della Giunta Regionale del 5 luglio 2004, n.22-12919 “Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica”.
- Deliberazione della Giunta Regionale 5 febbraio 2007, n. 19-5209 - Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani.

Con la L.R. 24/02, la Regione Piemonte ha inteso disciplinare il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani regionale prevedendo un duplice livello di governo dei rifiuti: il Bacino cui è attribuita la funzione di governo delle raccolte e del trasporto dei rifiuti (ai sensi dell'art. 10 comma 1), e l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), coincidente con il territorio della provincia, cui è attribuita la funzione del governo della realizzazione e gestione degli impianti di recupero e smaltimento, (ai sensi dell'art. 10 comma 2). Le funzioni di governo sono svolte rispettivamente dai Consorzi Obbligatori di Bacino e dalle Associazioni d'Ambito, mentre le attività di gestione operativa dei servizi sono affidate alle società di gestione.

L'attività di gestione dei rifiuti urbani prevista dalla L.R. 24/02 e' realizzata mediante un sistema integrato di gestione, articolato su base territoriale provinciale, che comprende *“i rifiuti urbani, i rifiuti speciali assimilati agli urbani che usufruiscono del pubblico servizio, i rifiuti prodotti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed i rifiuti non pericolosi prodotti da attivita' di recupero e smaltimento di rifiuti urbani”*.

La L.R. 24/02 definisce, all'art. 8, il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani come *“il complesso delle attivita', degli interventi e delle strutture tra loro interconnessi, che, organizzati secondo criteri di massima tutela dell'ambiente, efficacia, efficienza ed economicita', permettono di ottimizzare, in termini di minore impatto ambientale, le operazioni di conferimento, raccolta, raccolta differenziata, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani”*.

La medesima disposizione definisce l'ordine di priorit  su cui si basa il sistema integrato di gestione dei rifiuti:

*“a) riduzione, intesa anche come compostaggio domestico, conferimenti separati e raccolte differenziate;*

*b) strutture di servizio a supporto della raccolte, delle raccolte differenziate, dei conferimenti separati e del trasporto, nonche' alla rimozione dei rifiuti [...];*

*c) recupero dei rifiuti [...], compresa la termovalorizzazione. Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima devono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero;*

*d) smaltimento dei rifiuti”*.

Inoltre, *“nell'ambito del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, le attivita', le strutture e gli impianti di cui al comma 3 sono realizzati e gestiti in modo strettamente correlato, privilegiando il recupero; la discarica deve costituire la fase finale del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani da collocarsi a valle dei conferimenti separati, delle raccolte differenziate, del recupero, della valorizzazione anche energetica dei rifiuti”*.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti vigente   stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 30 luglio 1997, n. 436 – 11546 ed   stato modificato con Deliberazione della Giunta

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 21 di 81

Regionale 5 luglio 2004 al fine di ottemperare a quanto disposto dall'articolo 5 del D.Lgs.36/2003<sup>2</sup> in materia di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica. Detta Deliberazione è stata integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 24 gennaio 2005, n. 14 – 14593.

Tali deliberazioni, nell'individuare gli interventi necessari, per raggiungere gli obiettivi fissati dalla normativa in materia di discariche, hanno rivisto gli orientamenti espressi nel Piano regionale totalmente indirizzato verso il pretrattamento meccanico biologico del rifiuto residuo a valle della raccolta differenziata.

Il Programma di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) individua, invece, per il raggiungimento degli obiettivi di legge una serie di azioni consistenti in :

- la riduzione del RUB conferito al servizio pubblico di raccolta, ed in particolare delle frazioni merceologiche costituite da rifiuti di alimenti e rifiuti dei giardini, grazie alla pratica del compostaggio domestico;
- l'aumento della raccolta differenziata oltre il 35 %, concentrando gli sforzi in particolare presso i mercati ed altre utenze il cui contenuto di RUB nel rifiuto indifferenziato è particolarmente rilevante; a tale proposito si rileva che adottando la raccolta differenziata spinta del rifiuto biodegradabile, il rifiuto urbano indifferenziato residuo può avere caratteristiche merceologiche simili a quelle della frazione secca, destinata al recupero energetico, proveniente dagli impianti di preselezione del rifiuto indifferenziato. Ne consegue che, in attesa della realizzazione dei previsti termovalorizzatori, il suddetto rifiuto indifferenziato prima della sua collocazione in discarica, non abbia la necessità di essere sottoposto ad un trattamento in quanto lo stesso non contribuisce sostanzialmente alla riduzione della quantità dei rifiuti o dei rischi per la salute umana e l'ambiente;
- l'avvio al recupero presso impianti di termovalorizzazione del rifiuto oggi avviato a discarica;
- la realizzazione di impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato che abbiano caratteristiche di elasticità riguardo in particolare alla capacità di trattamento della frazione organica del rifiuto; tali impianti devono quindi essere strutturalmente in grado di trattare sia il rifiuto organico contenuto nel rifiuto indifferenziato che quello proveniente dalla raccolta differenziata destinato alla produzione di ammendante compostato (costruzione di linee separate), così da poter essere "riconvertiti" nel tempo ad impianti di compostaggio."

Tale impostazione, dovuta alla limitatissima possibilità di impiego della FOS sia in ripristini ambientali che come ricopertura discariche, conferma che **la scelta della Regione per ottenere la riduzione complessiva del conferimento dei rifiuti in discarica è quella di potenziare la raccolta differenziata, in modo da destinare i rifiuti raccolti al recupero di materia mentre per i rifiuti indifferenziati, a valle della raccolta differenziata, la strada è quella del recupero energetico.**

Con DGR 5 febbraio 2007, n. 19-5209 la Regione ha approvato le "*Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani*" ribadendo quelli che sono gli obblighi più importanti imposti dalla normativa nazionale e comunitaria: il raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata (RD), la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) da conferire in discarica, l'autosufficienza almeno dello smaltimento presso ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e la presenza presso ciascun ATO di un impianto a tecnologia complessa ed una discarica di servizio.

Per ottimizzare le risorse economiche ed in un'ottica di limitazione degli impatti ambientali sono stati individuati una serie di indicatori, misure e attività da cui si evince la coerenza dell'opera con la pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti:

- l'intercettazione e successivo recupero di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili);

<sup>2</sup> Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 22 di 81

- il recupero energetico (termovalorizzazione) delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia;
- l'autosufficienza almeno dello smaltimento della frazione residuale presso ciascun ATO;
- un'organizzazione territoriale che consenta la gestione integrata dei rifiuti urbani secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità della gerarchia sopra indicata.

### 2.4.1.3 Pianificazione provinciale

Il **Programma Provinciale per la gestione dei rifiuti della Provincia di Torino 2006** (PPGR2006), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28 novembre 2006 (Programma Provinciale), si propone una verifica dei presupposti di base, programmi e obiettivi, con la ridefinizione temporale degli impegni e l'attivazione di ulteriori strumenti di regolazione e di governo, attraverso un coinvolgimento dei vari referenti del sistema per ricercare soluzioni condivise ed integrate.

Il PPGR2006, confermando le previsioni già contenute nel PPGR 2005, ha consentito di:

- precisare il quadro degli impianti di trattamento finale necessari nella Provincia di Torino: un impianto di termovalorizzazione nella Zona Sud da attivare nel 2010, **un ulteriore impianto da localizzare nell'area geografica Nord**, una discarica di servizio per i residui;
- individuare nelle Tavole 1 e 2 le aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione rispettivamente di impianti di interrimento controllato e di trattamento termico.
- dimensionare (in linea di massima) i tre impianti di smaltimento finale a servizio della Provincia di Torino.

La procedura per l'individuazione di "aree potenzialmente idonee" ad accogliere gli impianti di smaltimento dei rifiuti è riportata al par. 4.3.1 del PPGR 2006; essa si articola in 5 fasi distinte per la cui descrizione si rimanda al capitolo 1.

**FASE 0: "Pianificazione Regionale" di competenza della Regione:**

Piano Regionale di gestione dei rifiuti

Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento.

**FASE 1: "macrolocalizzazione" di competenza della Provincia:**

Programma Provinciale di Gestione dei rifiuti

Specificazione normativa dei criteri "regionali",

individuazione cartografica delle "zone non idonee" e delle "zone potenzialmente idonee"

definizione dei criteri di microlocalizzazione

**FASE 2: "microlocalizzazione" di competenza dell'Associazione d'Ambito:**

applicazione criteri di microlocalizzazione sulle aree potenzialmente idonee, selezionate in fase 1;

individuazione del sito idoneo;

definizione le misure di compensazione ambientale.

**FASE 3: "progettazione" di competenza dei proponenti degli impianti (soggetti attuatori individuati dalla Associazione d'Ambito):**


progettazione.

studi di impatto ambientale.

**FASE 4: "autorizzazione" di competenza della Provincia**

valutazione dello studio di impatto ambientale

autorizzazione alla costruzione e all'esercizio

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 23 di 81

La FASE 2 di microlocalizzazione è di competenza dell'Associazione d'Ambito.

I diversi fattori ambientali (escludenti, penalizzanti e preferenziali) indicati dal PPGR quale riferimento per l'attività di microlocalizzazione vengono elencati nella Tab. 2.7.

L'ATO-R, tenuto conto delle indicazioni espresse dalla programmazione provinciale, in ordine alle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento (Tavola 2 del PPGR2006), ha proceduto alla redazione della presente proposta di "STUDIO DI LOCALIZZAZIONE DEL TERMOVALORIZZATORE NELLA ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO" che costituisce l'esito del percorso di ricognizione preliminare effettuato, dal quale sono emersi i tre siti in esame.

**La fase di ricognizione preliminare alla microlocalizzazione (per la cui descrizione dettagliata si rimanda al capitolo 1) è stata condotta coerentemente con quanto stabilito dal PPGR 2006.**

### ***I Criteri del PPGR per la localizzazione degli impianti di trattamento termico***

Per la localizzazione degli impianti di trattamento termico dei rifiuti si considerano in via preferenziale le aree con destinazione urbanistica a zone industriali o servizi tecnologici ed equivalenti.

Come impianti di trattamento termico si intendono:

- impianti di incenerimento e di combustione, anche basati su tecnologie pirolitiche e/o di gassificazione, dedicati al trattamento di rifiuti
- impianti di combustione dedicati al trattamento di CDR (combustibile derivato da rifiuti), ai sensi dell'allegato C del D.Lgs. 152/06.

Non si intendono come impianti di trattamento termico gli impianti industriali o di combustione non dedicati al trattamento di rifiuti che impiegano in co-combustione CDR, entro i limiti quantitativi stabiliti dalla legge.

Ai fini della localizzazione si può ritenere che le caratteristiche degli impianti di trattamento termico dei rifiuti siano analoghe a quelle di un insediamento produttivo di medie dimensioni.

Per gli impianti di trattamento termico sono stati definiti dal PPGR2006 quei fattori escludenti, penalizzanti e preferenziali, che giocano un ruolo differente nelle fasi di macrolocalizzazione e di microlocalizzazione.

Di seguito sono descritti i fattori da utilizzare nella selezione di aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento termico.

Sono stati considerati i fattori ambientali legati a: aspetti urbanistici, protezione della popolazione dalle molestie, usi del suolo, caratteristiche meteorologiche, aspetti logistici, tutela da dissesti e calamità, protezione di beni ambientali, paesaggistici, artistici, archeologici, storici e paleontologici, controlli ambientali, presenza di fattori di degrado.

Tab. 2.7– Descrizione dei fattori considerati e dei contenuti della TAV.2 (PPGR2006)- Aree non idonee e potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, di trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa.

Temi	Criteri di utilizzo indicati nel PPGR	Riferimento cartografico						
<b>Aspetti urbanistici</b>								
<table border="1" style="float: right; margin-right: 20px;"> <tr> <td style="background-color: #f4a460;">1</td> <td style="background-color: #f4a460;">Escludente</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #ffff00;">2</td> <td style="background-color: #ffff00;">Penalizzante</td> </tr> <tr> <td style="background-color: #90ee90;">3</td> <td style="background-color: #90ee90;">Preferenziale</td> </tr> </table>			1	Escludente	2	Penalizzante	3	Preferenziale
1	Escludente							
2	Penalizzante							
3	Preferenziale							
<p><b>Destinazione d'uso</b>                      Le aree industriali o ad esse assimilate e le aree a destinazione propria (impianti di trattamento rifiuti) sono l'ambito prioritario di localizzazione degli impianti; in fase di comparazione delle alternative di localizzazione è necessario approfondire le informazioni sulle caratteristiche dei siti. Sono pertanto escluse le aree a destinazione diversa da industriale, artigianale, produttiva, per impianti tecnologici, per servizi (se compatibile). Al fine di consentire la realizzazione o il corretto dimensionamento degli impianti è altresì ammessa la possibilità di ampliamento di aree esistenti, potenzialmente idonee alla localizzazione, con variante urbanistica, in ambiti territoriali che non siano caratterizzati da fattori escludenti. Non è mai ammessa la localizzazione di impianti in aree industriali collocate in parchi e aree protette.</p>	Fattore escludente	NO						
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>								
<p><b>Distanza da centri e nuclei abitati</b>                      I maggiori problemi, per le popolazioni residenti in prossimità di un impianto di trattamento dei rifiuti, sono legati all'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato dalle fasi di trasporto e di combustione dei rifiuti (nel caso di trattamento termico), all'incremento dei livelli di rumore, causato principalmente dall'aumento del traffico pesante e agli eventuali odori derivanti dalla fermentazione dei rifiuti stoccati temporaneamente (per fermo impianto ed emergenze). Allo scopo di attenuare unicamente i disturbi indotti dalle attività di conferimento e stoccaggio, ovviamente, non quelli derivanti dalla combustione e dalle emissioni in atmosfera, Sono considerate non idonee le aree comprese nella fascia di rispetto prodotta da aree residenziali (nuclei e centri abitati) individuati da PRG. Sono escluse da tale definizione case sparse, cascine, edifici rurali anche se perimetrali negli strumenti urbanistici. Tali situazioni vengono assimilate al fattore penalizzante "presenza di case sparse".</p>	Fattore escludente Fascia di rispetto pari a 500 mt. In sede microlocalizzazione e di valutazione di impatto ambientale dovrà essere effettuata una valutazione specifica delle ricadute sugli abitati.	SI						
<p><b>Presenza di case sparse</b>                      Nuclei rurali non classificati, case sparse pur perimetrale da PRG, singoli edifici in area impropria non vengono valutati in fase di macrolocalizzazione; Per gli edifici compresi nella fascia di 500 mt dalla possibile localizzazione di un impianto, in sede di microlocalizzazione ("caratterizzazione delle aree") per gli impianti di trattamento di rifiuti urbani e in sede di V.I.A., per gli impianti di trattamento di rifiuti non urbani, dovrà essere verificato il carico residenziale esistente. Nel caso di microlocalizzazione, tale fattore penalizzante verrà valutato nella successiva fase di "costruzione della graduatoria dei siti" per la localizzazione dell'impianto.</p>	Fattore penalizzante Da considerare in fase di microlocalizzazione	NO						

<p>Distanza da funzioni sensibili: scuole, ospedali, e altre strutture sensibili          La presenza di scuole, ospedali e altre strutture sensibili in un'area di rispetto sufficientemente ampia (500 m) deve essere considerata come un fattore <b>escludente</b>. Il criterio, dettato da motivi di igiene e di sicurezza, rappresenta anche una misura di salvaguardia per consentire eventuali ampliamenti dei servizi. La verifica del criterio deve necessariamente essere effettuata sulle aree selezionate, a livello puntuale (Fase di microlocalizzazione).</p>	<p>Fattore escludente 500 mt</p>	<p>SI</p>
<p><b>Usi del suolo</b></p>		
<p>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 45/89          I terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque, sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici (R.D. n. 3267/23). Il vincolo interessa generalmente i versanti in aree montane e gran parte delle zone boscate.          In fase di microlocalizzazione è necessaria una puntuale verifica delle caratteristiche del sito, al fine di evidenziare l'eventuale reale sussistenza delle condizioni di pericolo o l'opportunità di richiedere il nulla osta allo svincolo dell'area proposta per la localizzazione.</p>	<p>Fattore penalizzante</p>	<p>SI</p>
<p>Aree agricole di pregio (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale Provinciale)          Sono da considerare esclusivamente le aree interessate da coltivazioni di particolare pregio (ad esempio coltivazione di erbe officinali, aree a vigneto, DOC e DOCG –regolamento Cee 2981/92, aree in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento Cee 2992/91) o importanza nell'ambito della Provincia di Torino e i terreni particolarmente vocati ad uso agricolo così come indicati nel PTCP approvato con DCR n. 291-26243 del 1/08/2003. Per la rappresentazione cartografica sono utilizzati:           Sistema dei suoli a eccellente produttività – PTC          Sistema dei suoli a buona produttività – PTC          Sistema dell'agricoltura specializzata e/o vitale – PTC           In fase di microlocalizzazione dovrà essere effettuata una verifica delle effettive caratteristiche di tali aree, consentendo eventualmente la localizzazione di impianti in caso di aree agricole non storicamente consolidate o di valenza limitata.</p>	<p>Fattore penalizzante</p>	<p>SI</p>
<p>Aree boscate</p>	<p>Fattore penalizzante</p>	<p>SI</p>
<p>Servitù militari          Le autorità competenti possono procedere alla sdemanializzazione di tali aree</p>	<p>Fattore penalizzante</p>	<p>NO</p>
<p>Usi civici</p>	<p>Fattore penalizzante</p>	<p>NO</p>
<p>Aree cimiteriali</p>	<p>Fattore escludente</p>	<p>SI</p>

<b>Caratteristiche meteoclimatiche</b>		
<p>Calma di vento</p> <p>Le condizioni meteoclimatiche rappresentano l'aspetto cruciale per la dispersione degli inquinanti atmosferici. L'utilizzo di modelli matematici basati su dati meteorologici rapportati alle caratteristiche orografiche del sito, e alle caratteristiche dell'impianto, permette di rappresentare con sufficiente approssimazione le possibili ricadute al suolo degli inquinanti. La difficoltà di applicazione del criterio sta nella mancanza di dati meteorologici, sufficientemente articolati (serie storiche, frequenza dei campionamenti, ecc.) per tutte le alternative di localizzazione.</p> <p>In sede di comparazione tra diverse alternative di localizzazione vanno considerati preferenziali quei siti in cui le condizioni climatiche, che favoriscono il ristagno degli inquinanti, calma di vento e stabilità atmosferica, ricorrono con minore frequenza. A livello di studio di impatto si devono usare modelli di dispersione degli inquinanti per stimare area di ricaduta e concentrazione di inquinanti.</p> <p>A scala provinciale, si deve procedere all'identificazione delle possibili fonti dei dati ed eventuale indicazione delle aree con le caratteristiche climatiche più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.</p> <p>In fase di V.I.A., l'utilizzo di modelli di dispersione degli inquinanti deve essere effettuato per stimare la loro ricaduta al suolo.</p>	Fattore penalizzante	NO
<b>Protezione delle risorse idriche</b>		
<p>Distanza da punti di approvvigionamento di acque ad uso potabile (D.Lgs. 36/03, D.P.R. 236/88, D.lgs 31/2001, D.Lgs. 152/06, L.R. 22/96 e s.m.i., DPGR 29/07/03 n. 10/R)</p> <p>Il D.Lgs. 152/06 e le altre norme di settore fissano una fascia di rispetto a tutela delle varie fonti di approvvigionamento idrico ad uso potabile.</p> <p>Nelle zone di rispetto, all'interno delle quali è inclusa la zona di tutela assoluta, adibita esclusivamente alle opere di presa e di servizio, sono vietati:</p> <p>discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate</p> <p>lo stoccaggio di rifiuti, reflui, ecc.</p> <p>impianti di trattamento dei rifiuti.</p>	<p>Fattore escludente</p> <p>Zona di tutela assoluta costruita con il metodo delle isocrone o, in sua assenza 200 mt</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	NO
<p>Distanza da corpi d'acqua pubblici</p> <p>150 mt dalle sponde dei corsi d'acqua</p> <p>300 mt dalla linea di battigia dei laghi</p>	Fattore escludente	SI
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>		
<p>Aree esondabili (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti D.G.R. 63-8137 del 22.4.96, PAI, approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001, e successive integrazioni)</p> <p>Secondo la classificazione stabilita dal "Piano Stralcio delle fasce fluviali" (Delibera n. 26/97 dell'11 dicembre 1997), redatto dall'Autorità di bacino del Po ai sensi dell'art. 17 Legge n. 183/89 sono previste:</p> <p>la fascia A, corrispondente alla fascia di deflusso della piena con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;</p> <p>la fascia B, corrispondente alla fascia di esondazione con TR di 200 anni;</p> <p>la fascia C, corrispondente all'area di inondazione catastrofica con tempi di ritorno superiori a 200 anni, o in assenza di essa, con TR 500 anni.</p> <p>Nella fascia A è vietata "...l'apertura di discariche pubbliche o private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro), nonché di impianti di smaltimento dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori..."</p> <p>Nella fascia B è previsto un analogo divieto.</p>	Fattore escludente	SI

PAI, approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001, e successive integrazioni Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi Aree soggette a dinamica fluviale con processi morfogenetici rapidi (erosione di sponda)	Fattore escludente	SI
<b>Protezione delle risorse naturali</b>		
Aree naturali protette (D.P.R. 357/97) Parchi e Riserve Naturali istituite; Parchi o Riserve Naturali promossi dalla Provincia; Biotopi individuati ai sensi dell'art. 4 della L.R. n 47/95	Fattore escludente	SI
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; i ghiacciai e i circhi glaciali; i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; i vulcani; le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/04.	Fattore escludente	SI
Aree di particolare valore ambientale e paesistico individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Aree di Particolare Pregio Ambientale e Paesistico Aree di approfondimento con specifica valenza paesistica	Fattore penalizzante	SI

<p>Oasi di protezione faunistica</p> <p>Le oasi di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, sono periodicamente individuate dal Piano faunistico-venatorio provinciale, previsto dalla Legge n. 157/92. Sono ambiti naturali presumibilmente molto sensibili a fenomeni di antropizzazione, che dovrebbero essere esclusi dalla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti. La considerazione del fattore come eventualmente penalizzante comporta una successiva verifica in fase di microlocalizzazione della effettiva valenza dell'area e della possibilità di modificare il perimetro delle aree, stabilito dal calendario venatorio.</p>	Fattore escludente	SI
<p><b>Protezione di altri beni</b></p>		
<p>Aree con presenza di beni storici, artistici, archeologici, paleontologici (D.lgs. 490/99, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)</p> <p><b>Rappresenta fattore escludente:</b> Il D.Lgs. 36/03 e prevede di prendere in considerazione, ai fini della localizzazione, la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.</p> <p>Si tratta di beni di diversa natura, ad esempio resti archeologici, libri, monete, cartelli e manoscritti che non possono essere rimossi, demoliti, modificati e adibiti ad usi impropri.</p> <p>La presenza di beni archeologici e monumentali tutelati rappresenta un fattore escludente.</p> <p>Per altri beni urbanistici (ad esempio villaggi alpini, nuclei rurali) e architettonici (ad esempio mulini, opifici) non sempre le norme forniscono indicazioni specifiche. Si è ritenuto tuttavia che la segnalazione del bene implichi un "riconoscimento di non riproducibilità " che porta all'esclusione di interventi distruttivi.</p> <p>In fase di macrolocalizzazione si segnala l'eventuale presenza di beni da tutelare. Modalità di tutela e creazione di eventuali fasce di rispetto devono essere studiate in funzione delle caratteristiche del singolo bene. Si rimanda la loro definizione e la valutazione degli interventi ammissibili alla fase di microlocalizzazione:</p> <p>Aree a vincolo archeologico segnalate dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte – PTC - Tavola A5</p> <p>Beni architettonici individuati con apposita simbologia nella Tavola A5 del PTC, residenze sabaude</p>	Fattore escludente	SI
<p>Aree con presenza di beni storici, artistici, urbanistici e archeologici (Tav. A5 del PTC)</p> <p>I singoli beni (ambientali, architettonici, urbanistici ed archeologici, individuati puntualmente nella Tav. A5 del PTC) non vengono valutati in fase di macrolocalizzazione; Per tali beni compresi nella fascia di 500 mt dalla possibile localizzazione di un impianto, in sede di microlocalizzazione ("caratterizzazione delle aree") dovrà essere verificato l'impatto prodotto.</p> <p>Tale fattore penalizzante verrà valutato nella successiva fase di "costruzione della graduatoria dei siti" per la localizzazione dell'impianto.</p>	Fattore penalizzante Da considerare in fase di microlocalizzazione	NO

<p>Fasce di rispetto da infrastrutture</p> <p>Fasce di rispetto dalle infrastrutture sono previste da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Le fasce di rispetto sono state introdotte in considerazione di motivi di sicurezza e con funzione di salvaguardia per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture stesse.</p> <p>Per i cimiteri, l'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 1265/34, fissa una fascia di rispetto minima di 200 m.</p> <p>Per le infrastrutture di trasporto, il D.P.R n. 495/92, all'art. 26, fissa fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada; il D.P.R 753/80, all'art. 1, indica le fasce di salvaguardia per le ferrovie.</p> <p>Nella tabella che segue sono riportate le fasce di rispetto minime da considerare all'esterno dei centri abitati.</p>		<p>Fattore escludente</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>												
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Infrastruttura</th> <th>fascia di rispetto [metri]</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>autostrada</td> <td>60</td> </tr> <tr> <td>strada di grande comunicazione</td> <td>40</td> </tr> <tr> <td>strada di media importanza</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>strada di interesse locale</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>ferrovia</td> <td>30</td> </tr> <tr> <td>aeroporto</td> <td>300</td> </tr> </tbody> </table>	Infrastruttura			fascia di rispetto [metri]	autostrada	60	strada di grande comunicazione	40	strada di media importanza	30	strada di interesse locale	20	ferrovia	30	aeroporto
Infrastruttura	fascia di rispetto [metri]														
autostrada	60														
strada di grande comunicazione	40														
strada di media importanza	30														
strada di interesse locale	20														
ferrovia	30														
aeroporto	300														
<p>Gli strumenti urbanistici locali possono prevedere vincoli più ampi, di cui si dovrà tenere conto in fase di microlocalizzazione degli impianti.</p>															

#### Fattori preferenziali

<p>Dimensioni e morfologia dell'area</p> <p>La dimensioni dell'area vengono stabilite sulla base di una analisi tecnica che individui gli standard dimensionali dell'impianto; è pertanto necessario che i siti valutati rispondano a questi requisiti, anche in considerazione della possibilità di integrazione di diversi impianti nella stessa area.</p> <p>La disponibilità di aree pianeggianti o con pendenze inferiori al 5% è anch'esso un fattore preferenziale.</p>	<p>Fattore preferenziale</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>
<p>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</p> <p>Per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale, sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti. Si può considerare ottimale, il sito che minimizza la somma dei prodotti dei quantitativi trasportati per la distanza che i mezzi devono percorrere per raggiungerlo: il sito ottimale è quello in cui il valore della sommatoria dei chilometri da percorrere per trasportare le tonnellate di rifiuti prodotti è minimo.</p> <p>A scala provinciale, si devono identificare i siti baricentrici rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.</p>	<p>Fattore preferenziale</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>
<p>Adeguate dotazione infrastrutturale (viaria e ferroviaria)</p> <p>Al fine di minimizzare l'impatto degli impianti sul sistema della mobilità (congestione, inquinamento atmosferico ed acustico) è da considerarsi fattore preferenziale la possibilità di utilizzo di infrastrutture ferroviarie, in via prioritaria, e/o di infrastrutture viarie adeguate ai volumi di traffico da sostenere (viabilità autostradale, viabilità primaria con almeno due corsie per senso di marcia)</p>	<p>Fattore preferenziale</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>
<p>Aree industriali dismesse, in declino o crisi</p> <p>Aree industriali dismesse, in declino o crisi</p>	<p>Fattore preferenziale</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>
<p>Aree degradate</p> <p>Aree da bonificare</p>	<p>Fattore preferenziale</p> <p>Da considerare in fase di microlocalizzazione</p>	<p>NO</p>

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 30 di 81

## 2.4.2 Rapporto tra il termovalorizzatore e gli strumenti di programmazione in materia di energia, qualità dell'aria e controllo delle emissioni

### 2.4.2.1 Strumenti Nazionali ed Internazionali di Controllo delle Emissioni

A livello internazionale il Protocollo di Kyoto costituisce il punto di partenza dei successivi strumenti, comunitari e non, di Controllo delle Emissioni.

Il Protocollo di Kyoto, sottoscritto il 10 Dicembre 1997<sup>3</sup> da oltre 160 paesi ed entrato in vigore il 16 febbraio 2006, rappresenta un importante passo in avanti nella lotta ai cambiamenti climatici ed ha stabilito, per i paesi industrializzati che lo hanno sottoscritto, obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e di riduzione dei gas ad effetto serra (biossido di carbonio CO<sub>2</sub>, metano CH<sub>4</sub>, protossido di azoto N<sub>2</sub>O, idrofluorocarburi HFC, perfluorocarburi PFC, esafluoro di zolfo SF<sub>6</sub>).

Il Protocollo in particolare individua le seguenti azioni da realizzarsi da parte dei Paesi Industrializzati:

- incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- incremento delle superfici forestali per permettere la diminuzione del CO<sub>2</sub> atmosferico;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;
- limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- misure fiscali appropriate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Globalmente, gli stati inclusi nell'allegato 1 della Convenzione quadro si sono impegnati a ridurre le proprie emissioni, nel periodo 2008-2012, di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990.

L'Unione europea, che ha ratificato il trattato il 31 maggio 2002 e che si assunse l'obbligo di ridurre, nel periodo tra il 2008 ed il 2012, le proprie emissioni dell'8% rispetto al 1990, ha emanato la direttiva 2003/87/Ce del 13 ottobre 2003 con la quale è stato istituito, nel territorio della Comunità, un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra di tipo "cap and trade".

Il sistema europeo, conosciuto come "Emission Trading Scheme" (ETS), si basa sull'individuazione di un limite massimo (cap) alle emissioni realizzate dagli impianti industriali che ricadono nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/Ce<sup>4</sup>, attraverso un Piano nazionale di allocazione (PNA), nel quale viene assegnato un certo numero di quote di emissioni (o permessi) a ciascun impianto che rientri nelle categorie previste dalla direttiva.

Ciascuna quota (European Unit Allowance o EUA) attribuisce il diritto ad emettere una tonnellata di biossido di carbonio equivalente in atmosfera nel corso dell'anno di riferimento o successivo e può essere venduta o acquistata sul mercato (trade)

Dal 1° gennaio 2005, gli impianti industriali di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/Ce non possono esercitare le rispettive attività se non sono in possesso di un'autorizzazione all'emissione di gas serra (articolo 4), rilasciata dalla competente Autorità nazionale istituita da ciascuno Stato membro, sulla base del **Piano nazionale di allocazione** (PNA), elaborato dalle Autorità stesse nel rispetto della coerenza con gli obiettivi di riduzione nazionale, con le previsioni

<sup>3</sup> Il Protocollo di Kyoto fu sottoscritto in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici – UNFCCC.

<sup>4</sup> Le attività soggette alla direttiva 2003/87/Ce coincidono con alcune delle attività regolamentate dalla direttiva 96/61/Ce (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – direttiva Ippc), con un'unica eccezione che riguarda gli impianti di combustione di potenza compresa tra i 20 ed i 50 Mw; pertanto come si ricava dal cap. 3 l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti è tra gli impianti industriali per i quali si applica la direttiva 2003/87/CE.

di crescita delle emissioni, con il potenziale di abbattimento e con i principi di tutela della concorrenza.

In Italia il recepimento della direttiva 2003/87/Ce è avvenuto con l'emanazione del **Dlgs 4 aprile 2006, n. 216**<sup>5</sup>, entrato in vigore il 20 giugno 2006, che all'art. 5 descrive dettagliatamente la procedura che i nuovi impianti devono avviare per ottenere l'autorizzazione ad emettere gas serra, per ricevere le quote e per gestirne le relative transazioni.

L'Autorità competente italiana ha inoltre predisposto, seppur in ritardo rispetto ai termini previsti, il PNA sia per il primo periodo di riferimento (2005-2007) sia per il secondo periodo (2008-2012), quest'ultimo inviato alla Commissione nel dicembre 2006, che con decisione del 15 maggio 2007 ha provveduto ad approvarlo, seppur con riserva.

La **Decisione della Commissione Europea del 15 maggio 2007** ha stabilito alcune specificazioni nel campo di applicazione della direttiva 2003/87/Ce, necessarie ai fini dell'approvazione del Piano di assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2008-2012, notificato dal Governo Italiano.

La delibera 25/2007 recepisce le richieste della CE specificando per alcuni aspetti il campo di applicazione per il periodo 2008- 2012 stabilito nel decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216.

Tra gli impianti ricompresi nel campo di applicazione sono indicati anche gli impianti di combustione di rifiuti. Tuttavia, ai fini dell'inclusione nel campo di applicazione della citata tipologia di impianti, devono essere verificate due condizioni:

1. Se l'energia da "rifiuti esclusi"<sup>6</sup> è maggiore o uguale al 95% dell'energia totale, l'impianto è escluso. Se l'energia da "rifiuti esclusi" è minore del 95% dell'energia totale, deve essere valutata la condizione al punto 2 successivo.
2. Se la "potenza termica rilevante" è superiore ai 20 MW termici l'impianto è incluso nel campo di applicazione.

La "potenza termica rilevante" di un impianto o di un sito è determinata dalla differenza tra la potenza termica nominale aggregata del sito e la "potenza termica equivalente esclusa".

La "potenza termica equivalente esclusa" è determinata dalla seguente formula

$$P_e = \frac{\sum E_e}{h}$$

dove:  $P_e$  = potenza termica equivalente esclusa (MWt )

$E_e$  : = energia prodotta nel 2005 con combustibili esclusi (MWt h)

$h$ : ore di funzionamento equivalenti a piena potenza nel 2005

L'energia  $E_e$  prodotta da combustibili esclusi, ossia rifiuti urbani, rifiuti speciali pericolosi e combustibile derivato da rifiuti proveniente prevalentemente da rifiuti solidi urbani, può essere calcolata utilizzando, per ogni combustibile, i poteri calorifici inferiori determinati dal gestore per analisi già condotte nel 2005 o convenzionalmente quelli previsti nella tabella che segue.

Tab. 2.8 – Poteri calorifici inferiori dei combustibili esclusi

Combustibile escluso	Potere calorifico inferiore GJ/t
Rifiuti urbani	15
Combustibile derivato da rifiuti proveniente prevalentemente da rifiuti solidi urbani	15
Rifiuti speciali pericolosi	20

<sup>5</sup> Il Dlgs 216/2006, che ha abrogato il DI 273/2004, convertito, con modificazioni, nella legge 316/2004, si applica alle emissioni provenienti dalle attività indicate nell'allegato A (attività energetiche, produzione e trasformazione dei materiali ferrosi, industria dei prodotti minerali, impianti industriali destinati alla fabbricazione di pasta di carta e cartone) ed ai gas serra elencati nell'allegato B (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi, esafluoro di zolfo) (articolo 2). L'allegato A contiene la tipologia degli impianti, delle attività e dei gas serra (anidride carbonica) sottoposti all'obbligo di autorizzazione dal 20 giugno 2006.

<sup>6</sup> Per rifiuti esclusi devono intendersi: i rifiuti urbani, il CDR proveniente prevalentemente dai rifiuti solidi urbani e i rifiuti speciali pericolosi.

La verifica di applicabilità del D.lgs. 216/2006 all'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti urbani oggetto dello studio (come da nota sopra esposta), dovrà essere effettuata nella fase progettuale ed autorizzativa.

Il **Piano Nazionale d'Assegnazione per il periodo 2008-2012** elaborato ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 ha proposto di assegnare un numero totale di quote pari a 209,0 MtCO<sub>2</sub>, di cui 190,75 MtCO<sub>2</sub>/anno destinati agli impianti esistenti e 18,25 MtCO<sub>2</sub>/anno agli impianti "nuovi entranti". L'assegnazione proposta equivale per gli impianti esistenti ad una riduzione delle emissioni del 6,3% rispetto al periodo 2005-2007 (in termini assoluti pari a 14,1 MtCO<sub>2</sub>).

Nella tabella che segue si riportano i dati utilizzati e i criteri adottati per la definizione del Piano nazionale di assegnazione; il numero di quote da assegnare (209,0 MtCO<sub>2</sub>/anno) è stato ottenuto sottraendo all'assegnazione media/annua per il periodo (2005-2007) lo sforzo di riduzione richiesto ai settori EU ETS.

Tab. 2.9 – Dati utilizzati per la definizione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>

Settori EU ETS (assegnazione anno 2005) [MtCO <sub>2</sub> ]	A	222,3
Emissioni totali GHG (anno 2004) [MtCO <sub>2</sub> eq]	C	580,7
Peso settori EU ETS (%)	D=A/C	38,3%
Emissioni totali GHG (anno 1990) [MtCO <sub>2</sub> eq]	E	519,5
Obiettivo di Kyoto [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	F=E*(1-6,5%)	485,7
Distanza da Kyoto [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	G=C-F	95,0
Meccanismi di Kyoto e sinks utilizzati per "alleviare" lo sforzo di riduzione dei settori EU ETS	H	22,3
Sforzo di riduzione settori EU ETS [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	I=(G*H)-H	14,1
Assegnazione media 2005-2007 [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	L	223,1
Quantità che si intende assegnare [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	J=L-I	209,0
Riduzioni rispetto all'assegnazione 2005-2007 [MtCO <sub>2</sub> ]		14,1

La Tab. 2.10 (che ripropone la tabella A.1.3 del documento in esame) riporta le politiche e misure che si intendono applicare ai settori regolati dalla direttiva e in particolare la stima degli effetti di tali politiche sulle fonti regolate dalla direttiva.

Tab. 2.10 – Politiche e misure da applicare ai settori regolati dalla direttiva ET (in fase di valutazione)

Settori	Misure	Riduzioni nel	Riduzioni nel
		2008-2012 nei settori ETS (1) [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]	2008-2012 nei settori non ETS (2) [MtCO <sub>2</sub> eq/anno]
Termoelettrico	Piccola e media cogenerazione distribuita	4	4
Termoelettrico	Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili	2,75	2,75
Rifiuti	Recupero dei rifiuti nei cementifici e produzione di energia da biogas, rifiuti urbani, scarti delle lavorazioni agricole e agroalimentari	2,1	0,9
Industria	Sostituzione dei motori industriali con motori ad alta efficienza	1,8	1,8
<b>TOTALE</b>		<b>10,65</b>	<b>9,45</b>

Le politiche e misure sono da considerarsi come parte della strategia nazionale per il rispetto dell'obiettivo di Kyoto. A tale riguardo occorre evidenziare che la strategia nazionale ("Piano d'azione Nazionale per la Riduzione dei gas ad effetto serra, approvato il 19 dicembre 2002 dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) - Delibera n.123), in merito al settore della produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (in cui rientra la termovalorizzazione dei rifiuti limitatamente alla frazione biodegradabile degli stessi) evidenzia tra l'altro:

- nello scenario tendenziale (basato sulla legislazione vigente e sui trend attuali delle emissioni di gas serra - che porta a stime di emissione per il 2010 di 579,7 Mt CO<sub>2</sub> equivalenti) del settore elettrico è stata ipotizzata una nuova capacità di produzione elettrica da fonti rinnovabili per 2800 MW a fronte di una riduzione delle emissioni di 6,5 Mt di CO<sub>2</sub>; l'espansione riguarda principalmente la capacità eolica e da rifiuti, e riflette l'obbligo del 2% da nuovi impianti utilizzando fonti rinnovabili ex art. 11 D.lgs. 79/99;

- nello scenario di riferimento (politiche già individuate e non ancora attuate, con emissioni pari a 528,1 Mt CO<sub>2</sub> eq.) si ipotizza che al 2010 la produzione da fonti rinnovabili (diverse dall'idroelettrico) passerà dal 3,3 % al 7,8 %;
- nello scenario che raggiunge l'obiettivo di Kyoto (487 Mt CO<sub>2</sub> eq.), si dovrà colmare il gap tra l'obiettivo e la previsione delle emissioni dello scenario di riferimento (528,1 Mt CO<sub>2</sub> eq.), pari a 41,0 Mt CO<sub>2</sub> eq., mediante l'individuazione di ulteriori misure di riduzione delle emissioni, tra cui un ulteriore aumento della produzione da rinnovabili tra 500-1200 MW, con riduzione di 1,5-3,1 Mt CO<sub>2</sub> eq.

Relativamente alle emissioni dal settore dei rifiuti, il Piano evidenzia come il passaggio da discarica a termovalorizzatore comporti diversi benefici ambientali: minore impatto sul territorio, minori emissioni di gas in quanto la riduzione dovuta essenzialmente al calo delle emissioni di metano dalle discariche è di entità nettamente superiore all'aumento delle emissioni di CO<sub>2</sub> dagli inceneritori di rifiuti con o senza recupero energetico.

Nello scenario tendenziale (Tab.2.11) si assume una riduzione del 45% delle emissioni complessive di gas-serra dal settore rifiuti a seguito dell'impiego degli inceneritori in sostituzione delle discariche RU (si veda tabella seguente).

Tab. 2.11 - Proiezioni Tendenziali delle Emissioni di GHG Prodotte dai Rifiuti

(MtCO <sub>2</sub> equivalente)	1990	2000	2010
Totale settore rifiuti	13,7	14,2	7,5

Il Piano d'azione Nazionale per la Riduzione dei gas ad effetto serra è in corso di aggiornamento e pertanto le politiche e misure in esso contenute sono da considerarsi ancora in fase di valutazione.

Alla luce di quanto sopra espresso il termovalorizzatore può ritenersi pienamente congruente con gli attuali piani di controllo e riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e da preferirsi rispetto all'utilizzo delle discariche

#### **2.4.2.2 Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria**

Con legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, la Regione Piemonte ha emanato lo stralcio di prima attuazione del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria: *"Indirizzi per la gestione degli episodi acuti di inquinamento"*, che costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico

A seguito della Valutazione della qualità dell'aria realizzata in regione nel 2001 la Giunta Regionale con la Delibera n°14-7623 dell'11 Novembre 2002 ha approvato:

- l'aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni del territorio piemontese alle Zone 1, 2, 3 e 3p, per le cui zone le Province predisporranno i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ai sensi del D.Lgs. n° 351/1999;
- l'individuazione delle Zone di Piano per le quali le Province, in qualità di autorità competente alla gestione delle situazioni di rischio, di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani d'Azione;
- gli indirizzi per la realizzazione dei Piani d'Azione.

In relazione ai nuovi limiti stabiliti dal dm 60 del 2002 la Regione Piemonte ha provveduto, con D.G.R. 5 agosto 2002 n. 109-6941, ad aggiornare la valutazione della qualità dell'aria ambiente.

I Comuni delle Zone 1, 2 e 3p ricadono nelle Zone di Piano, aree per le quali le province dovranno predisporre Piani d'Azione al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal DM n°60 del 2 Aprile 2002.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 34 di 81

Per i Comuni appartenenti alla Zona 3 dovranno essere elaborati dalle province Piani di miglioramento progressivo dell'aria tesi a conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Il Piano, alla luce delle modifiche apportate dalla DGR n°14-7623 dell'11 Novembre 2002, classifica i tre comuni oggetto di esame:

- in **zona 1** i Comuni di **Settimo T.se e Ivrea**;
- in **zona 3p** il Comune di **Rivarolo C.se**.

Con riferimento agli impianti produttivi la Delibera n°14-7623 specifica che *"...in tutti i Comuni assegnati alla Zona di Piano, le Province valutano le domande di autorizzazione di installazione o modifica di insediamenti produttivi ed infrastrutture con particolare attenzione agli effetti a breve e lungo termine delle nuove emissioni in atmosfera, perseguendo un bilancio ambientale positivo e fermo restando l'obbligo dell'applicazione della migliore tecnica e tecnologia disponibile ed, ove possibile, quella delle tecnologie emergenti"*.

#### **2.4.2.3 Piano Provinciale d'Azione per la Riduzione del Rischio di Superamento dei Valori Limite e delle Soglie di Allarme degli Inquinanti in Atmosfera**

Con Delibera Giunta Provinciale n. 1320 – 413881/2005 dell'11 ottobre 2005 la Provincia di Torino ha approvato il Piano d'Azione per il risanamento dell'aria.

Nell'ambito del nuovo quadro normativo la Provincia di Torino elabora con i Comuni che sono stati assegnati alla Zona di Piano il Piano d'Azione che definisce i provvedimenti e le azioni da attuare per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite per gli inquinanti in atmosfera.

I provvedimenti stabiliti nel presente piano sono finalizzati a contenere le emissioni di tutti gli inquinanti atmosferici e in particolare si focalizzano sul particolato atmosferico PM10, sul biossido di azoto NO2 e sull'ozono O3, che rappresentano la principale criticità insistente sul territorio (come si evince dalla valutazione della qualità dell'aria della Regione Piemonte).

Vengono inoltre definite le azioni da attuare nel caso in cui si verificano superamenti delle soglie di allarme, così come definiti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60:

- per il biossido di azoto (400 µg/m<sup>3</sup> misurati su 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un'area di almeno 100 km<sup>2</sup>);
- per il biossido di zolfo (500 µg/m<sup>3</sup> misurati su 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un'area di almeno 100 km<sup>2</sup>);
- dal D. Lgs. 21 maggio 2004 n. 183 per l'ozono (240 µg/m<sup>3</sup> misurati su 3 ore consecutive).

Per un'analisi di dettaglio dei dati di qualità dell'aria nelle aree in esame si rimanda al capitolo 5 dello studio.

In particolare, il Piano Provinciale prevede misure volte alla limitazione delle emissioni provenienti da traffico automobilistico e da impianti termici. Con riferimento agli impianti industriali ribadisce l'applicazione delle autorizzazioni e dei controlli delle emissioni di origine industriale e la revisione dei sistemi emissivi degli insediamenti produttivi nell'ambito della normativa IPPC.

Ai fini di verificare la coerenza dell'opera con quanto sopra espresso, si fa notare che la realizzazione del termovalorizzatore, con lo sviluppo della rete di teleriscaldamento, permetterà di estendere le utenze servite dalle reti di teleriscaldamento metropolitane, consentendo la dismissione di caldaie tradizionali, con il conseguente miglioramento dello stato di qualità dell'aria rispetto a quanto rilevato dal Piano e il perseguimento di un bilancio ambientale positivo.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 35 di 81

#### 2.4.2.4 Pianificazione Energetica Regionale

La Regione Piemonte ha approvato con DCR n. 351-3642 del 3 febbraio 2004 il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

Gli obiettivi generali del Piano sono di rendere disponibile a prezzi adeguati l'energia necessaria per lo sviluppo e di limitare gli effetti che un uso non razionale dell'energia può avere sull'ambiente.

Gli obiettivi specifici sono invece:

- incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- sviluppo della termovalorizzazione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata e del riciclaggio;
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile con attenzione al settore pubblico;
- sostegno alle politiche di riconversione del parco di generazione termoelettrico ed idroelettrico.

Si sottolinea inoltre la potenzialità di sviluppo nel panorama nazionale del recupero energetico derivante dalla termovalorizzazione dei rifiuti e dei materiali di risulta del loro trattamento.

Il Piano ritiene pertanto necessario garantire quale contributo alla produzione di energia il recupero del rifiuto, tanto da prevedere una specifica azione prioritaria sul dimensionamento dei termovalorizzatori.

Relativamente agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili<sup>7</sup> si ribadisce come si renda indispensabile l'attivazione di **termovalorizzatori con recupero energetico da rifiuti**, anche sotto il profilo di un bilancio ambientale complessivo, dal momento che un recupero energetico da rifiuti, stimato nell'ordine del 2.5% del fabbisogno regionale di energia elettrica, consente di contenere ulteriori fonti di pressione in termini sia di occupazione del territorio, sia di contenimento di gas serra (nel caso di utilizzo di combustibili fossili) sia di altre criticità ambientali. Nel capitolo dedicato ai servizi a rete si evidenzia che *"...il teleriscaldamento deve essere fortemente incentivato ogni qual volta sul territorio regionale si presentino le utenze energetiche idonee"*.

In ogni caso in presenza di impianti di produzione di energia elettrica, deve sempre essere valutata la possibilità di utilizzare il calore di scarto, privilegiando l'opportunità di cogenerare energia elettrica e calore.

#### 2.4.2.5 Programma Energetico Provinciale

Il Piano d'Azione Energetico Ambientale<sup>8</sup>, approvato il 14/01/2003 dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 137489/2002, riveste il ruolo di vero e proprio documento programmatico della Provincia di Torino nel settore energetico, definendo obiettivi, azioni, risultati attesi, tempi e risorse necessarie ad attuare le prime azioni programmate.

Il documento fornisce un aggiornamento della normativa di settore intercorsa negli ultimi anni e ne mette in evidenza le rilevanti ripercussioni in ambito locale, definisce inoltre le indicazioni politiche dell'intera programmazione energetica in merito alle diverse aree di intervento dell'ente e dettaglia le sette linee d'attività in cui viene ripartita l'agenda delle azioni. Queste ultime sono:

- Attività di reporting e analisi energetiche.

<sup>7</sup> Si fa notare che la legge 27 dicembre 2006, n.296 (Legge Finanziaria 2007, art. 1, comma 1.117) ha chiarito che per "fonti energetiche rinnovabili" debbano intendersi *"le fonti energetiche rinnovabili non fossili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas)"* - art. 2 della direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili; si escludono pertanto i rifiuti che l'art. 17 del d.lgs. 387/2003 - attuazione della direttiva 2001/77/CE aveva incluso tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili.

<sup>8</sup> Il Piano d'Azione Energetico Ambientale è in fase di revisione alla luce dell'approvazione del Piano Energetico Regionale.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 36 di 81

- Funzioni amministrative di competenza.
- Interventi sul patrimonio di proprietà.
- Attività di sostegno agli enti locali.
- Progetti mirati e buone pratiche.
- Incentivi.
- Formazione e informazione.

La parte analitica del PEP, denominata Primo Rapporto sull'Energia, è stata aggiornata in modo puntuale in una seconda edizione (Secondo Rapporto sull'Energia) in cui sono state riportate analisi aggiornate circa i consumi di energia per singolo vettore (gas naturale, energia elettrica, prodotti petroliferi, teleriscaldamento) e settore di utilizzo finale (usi civili, trasporti, attività produttive), è stata censita in modo dettagliato l'offerta di energia relativamente agli impianti di produzione di energia elettrica installati in provincia di Torino e sono state quantificate le emissioni di gas serra derivanti dal sistema energetico locale.

Sia il PEAR che la proposta di PEP ritengono necessario garantire il recupero del rifiuto quale contributo alla produzione di energia; si promuovono, infatti, le fonti energetiche rinnovabili e la biomassa per usi termici. Si ricorda tuttavia che alla luce della legge finanziaria 2007 i rifiuti non sono più assimilati alle fonti energetiche rinnovabili, se non limitatamente alla frazione biodegradabile degli stessi.

Il progetto del termovalorizzatore, seppur alla luce della sopra citata modifica normativa, può ritenersi conforme agli indirizzi regionali e provinciali in materia energetica.

### **2.4.3 Strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica**

Nel presente paragrafo si riporta una sintesi dei contenuti dei principali strumenti di pianificazione territoriale (il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il Piano Regolatore Generale dei comuni nel cui territorio ricadono le aree in esame), rimandando al paragrafo 2.5 per la verifica della coerenza dell'opera con tali strumenti.

#### **2.4.3.1 Piano Territoriale Regionale**

La Regione Piemonte, in seguito all'entrata in vigore della legge sulle Autonomie locali, L. 142/90 (sostituita dal D.Lgs. 267/00 – T.U. EE.LL.) ha creato uno strumento specifico di governo del territorio rappresentato dal Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 388 - C.R. 9126 del 19 giugno 1997.

Il PTR definisce le linee generali dell'assetto del territorio regionale ed in particolare identifica le aree di pregio paesistico-ambientale e le aree da destinare a particolari usi, nonché quelle destinate ad infrastrutture di rilevanza regionale.

Il PTR della Regione Piemonte è pertanto in grado di costituire un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscano con il territorio, soprattutto per i piani provinciali. In concreto il PTR individua e norma i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.

Il PTR si attua attraverso una pluralità di strumenti (Piani Territoriali di Coordinamento delle Province - PTC, Piani territoriali attuativi del PTR, Piani Territoriali Operativi, Piani Regolatori Generali Comunali - PRGC, emanazione di specifiche direttive di indirizzo) ed è finalizzato ad un'azione di monitoraggio, verifica e aggiornamento degli strumenti territoriali.

Il PTR individua e rappresenta cartograficamente le emergenze fisiche e storico-culturali più significative, le aree da sottoporre a specifica normativa nonché le strutture territoriali che condizionano in modo rilevante i futuri indirizzi di governo dell'area regionale.

In particolare, la tavola dei "Caratteri territoriali e paesistici" del PTR individua i seguenti elementi di interesse:

- il sistema delle emergenze paesistiche

- il sistema del verde
- le aree protette
- le aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
- le aree di elevata qualità paesistico-ambientale
- il sistema dei suoli ad alta produttività
- i centri storici
- le architetture e gli insiemi architettonico-ambientali
- la rete dei corsi d'acqua principali
- le aree storico-culturali.

Il PTR individua inoltre gli elementi strategici dello sviluppo, il sistema infrastrutturale e gli insediamenti, rappresentandoli cartograficamente sulla tavola degli "Indirizzi di governo del territorio". Il suddetto elaborato fornisce una visione d'insieme delle ipotesi di sviluppo sostenibile tradotte in opportunità di crescita nell'ottica di una compatibilità con i caratteri del territorio, il paesaggio naturale ed il patrimonio storico-culturale.

Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stata avviata la formazione di un nuovo Piano Territoriale regionale (PTR) che andrà a sostituire il vigente approvato nel 1997.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 ha approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", che contiene tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il nuovo PTR in via di predisposizione rappresenta lo strumento che interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi caratterizzanti le varie parti del territorio (fisici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici) e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il quadro di riferimento strutturale rappresenta lo strumento necessario per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli. In tale quadro sono individuati i sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali che rappresentano i sistemi di aggregazione rispetto ai quali declinare gli obiettivi per il governo del territorio.

Il sistema degli obiettivi posti alla base delle politiche territoriali emerge dalle indicazioni del documento strategico ed è in stretta relazione e coerenza con gli obiettivi degli altri atti e documenti regionali che definiscono la programmazione delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali.

Ai fini della tutela delle risorse ambientali il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PTR è teso a garantire la definizione ed il perseguimento di obiettivi di sostenibilità, nonché a stabilire limiti nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione ai diversi livelli.

Al fine di inquadrare i siti oggetto di studio nel contesto territoriale regionale, sono stati esaminati i seguenti elaborati cartografici del PTR (in scala 1.250.000):

- Tavola 1 - "Caratteri territoriali e paesistici";
- Tavola 2 - "Indirizzi di governo del territorio".

#### **2.4.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento di pianificazione territoriale di livello provinciale, adottato il 28 aprile 1999 con la deliberazione del Consiglio Provinciale n.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 38 di 81

621/71253, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 291- 26243 del 1 agosto 2003.

Il PTC, in conformità con le indicazioni contenute nel PTR, configura l'assetto del territorio, tutelando e valorizzando l'ambiente naturale, e coordina le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio, per promuovere il corretto uso delle risorse naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti.

Il PTC detta disposizioni articolate in indirizzi, direttive e prescrizioni. In particolare, gli indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione della Provincia e dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati al Piano. Gli indirizzi del PTC si articolano in:

- direttive: costituiscono norme operative che devono essere osservate nell'attività di pianificazione e programmazione provinciale, sub-provinciale e comunale;
- prescrizioni: costituiscono norme vincolanti e si riferiscono ad elementi del Piano individuati e delimitati nelle tavole o a categorie di beni individuabili in base alle loro caratteristiche fisiche distintive; le prescrizioni prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o programmazione a scala provinciale, sub-provinciale e comunale.

Il PTC della Provincia di Torino si prefigge l'obiettivo generale di perseguire la compatibilità tra l'ecosistema naturale ed il sistema antropico (demografico, sociale e produttivo).

***La variante al PTC di adeguamento al dm 9 maggio 2001 in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante***

In recepimento dei disposti del d.m. 9 maggio 2001, attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 334/99 e s.m.i (vedi paragrafo 3.2.3), la Provincia di Torino, con deliberazione n. 198-332467 del 22.05.2007, ha adottato la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia di pianificazione per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Variante tende a garantire un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale, disciplinando, a livello di area vasta, le relazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio, reti e nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici e fornisce indirizzi ai comuni per la ricomposizione delle scelte locali rispetto ad un quadro territoriale più ampio, tenuto conto delle aree di criticità e delle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile.

La Variante al P.T.C.P. adottata, trasmessa alla Regione per l'approvazione definitiva da parte del consiglio regionale, entrerà ufficialmente in vigore solo a seguito della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. A decorrere dalla data di pubblicazione i comuni avranno 18 mesi di tempo per adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni della Variante. Si evidenzia comunque che, ai sensi del 2° comma dell'art. 8 della l.r. 56/77 e s.m.i., dalla data di adozione del progetto definitivo da parte del Consiglio Provinciale, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 58 della l.r. 56/77 e s.m.i., e all'art. 20, 2° comma delle Norme di Attuazione (NdA) della Variante, per cui da tale data i comuni non possono:

- approvare varianti ai Piani regolatori in cui sia consentita la nuova localizzazione di elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, o rilasciare titoli abilitativi per nuovi insediamenti appartenenti alle suddette categorie, all'interno delle aree espressamente previste al punto 3) comma secondo dell'art.9 precedente;
- rilasciare titoli abilitativi per nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante nei casi in cui ricorrano le condizioni espressamente previste al quarto comma dell'articolo 10 precedente, nonché nelle condizioni di non ammissibilità cui agli articoli 15.1 e 15.2 terzo comma.

La variante è costituita dai seguenti elaborati:

- una relazione illustrativa corredata da un rapporto ambientale;
- un documento normativo ovvero le Norme tecniche di attuazione, corredata dalle Linee guida ad integrazione e specificazione delle prime;

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 39 di 81

- una serie di elaborati cartografici di supporto alle verifiche di compatibilità territoriale ed ambientale per gli stabilimenti di nuova localizzazione e per gli stabilimenti esistenti; in particolare:
  - Tavola A1: Localizzazione degli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/99 alla data di adozione della presente Variante;
  - Elaborato A2: Stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/99 alla data di adozione della Variante: Aree di osservazione ed elementi vulnerabili del sistema delle acque;
  - Tavola B1-a: Carta della Vulnerabilità ambientale (nord);
  - Tavola B1-b: Carta della Vulnerabilità ambientale (sud).

Il Piano Territoriale di Coordinamento adottato dal Consiglio provinciale nell'aprile del 1999 e approvato dalla Regione nell'agosto 2003, seppur precedente al d.m. 9 maggio 2001, evidenziava già la particolare sensibilità del territorio nei confronti degli stabilimenti pericolosi e quindi la necessità di prevedere "indirizzi" atti a perseguire requisiti minimi di sicurezza per la popolazione e per l'ambiente. In tal senso il PTC includeva gli "stabilimenti a rischio di incidente rilevante ex D.P.R. n.185 del 1988 tra le "aree ad elevata sensibilità ambientale per la presenza di infrastrutture e impianti di rilevante criticità ambientale" e ne individuava la localizzazione a livello di cartografia di piano (tavola A2 del PTC).

A livello normativo, il Piano provinciale (art. 13.6.1.1 delle Norme del PTC) richiedeva che i comuni nei piani regolatori procedessero a:

- *"recepire le presenti indicazioni, segnalando eventuali nuovi impianti e/o infrastrutture non riportate nella presente cartografia e prescrivendo, in modo ricordato al Piano Comunale di Protezione Civile, specifiche zone di rispetto;*
- *proporre, per quanto di competenza, azioni di risanamento ambientale e/o di mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici;*
- *proporre il trasferimento e la ricollocazione degli impianti a rischio collocati in zone fortemente urbanizzate;*
- *evitare l'insediamento di nuove residenze (nuovo impianto e completamento) nelle zone vicino a tali impianti e nelle fasce di rispetto di elettrodotti, metanodotti, gasdotti".*

Dal momento che il d.m. 9 maggio 2001 individua il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, cui compete la "pianificazione di area vasta", come lo strumento più idoneo a rendere coerenti, in termini di pianificazione sovracomunale, le interazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio e localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, si è provveduto a verificare, aggiornare ed integrare l'art. 13.6.1.1 delle Norme di attuazione del PTC.

Ai sensi del decreto ministeriale 9 maggio 2001, il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale ha il compito di:

1. individuare "le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334", anche alla luce dell'art. 20 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ed evidenziare le ricadute che la presenza dello stabilimento determina nelle diverse ipotesi di rischio ad esso associate, rispetto agli elementi territoriali e ambientali vulnerabili come definiti nell'allegato al decreto, rispetto alle reti e ai nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici, energetici, esistenti e previsti, tenuto conto delle aree di criticità relativamente alle diverse ipotesi di rischio individuate nel piano di protezione civile;
2. individuare e definire i rapporti tra localizzazione degli stabilimenti e limiti amministrativi di competenza comunale, in particolare nelle situazioni in cui gli stabilimenti sono collocati in prossimità dei confini amministrativi comunali che comportano un allargamento dei fattori di rischio sui comuni limitrofi;
3. recepire le indicazioni derivanti dai Piani di Emergenza Esterna (PEE), di cui all'articolo 20 del d.lgs. 334/99 e s.m.i., quando le necessità ivi contemplate abbiano carattere sovra comunale o

investano competenze provinciali; in tutti gli altri casi, tale esigenza è soddisfatta in ambito urbanistico.

Oggetto della Variante sono le zone che possono essere interessate da scenari incidentali connessi a stabilimenti:

- a) nuovi od esistenti soggetti all'applicazione dell'articolo 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.;
- b) nuovi od esistenti soggetti all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.;
- c) definiti dal d.lgs. 334/1999 e s.m.i., determinati secondo i criteri di cui all'articolo 19 della presente Variante.

Al momento dell'adozione della Variante al PTC, sul territorio Provinciale erano censiti n. 28 stabilimenti classificati a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.<sup>9</sup>. Di questi, n. 13 sono soggetti ai disposti di cui all'articolo 8 e n. 15 ai disposti di cui all'articolo 6 del citato decreto legislativo.

Aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.<sup>8</sup>

NOME AZIENDA	COMUNE	ATTIVITÀ
Autogas Nord S.p.A.	Volpiano	Deposito/imbottigliamento gas liquefatti infiammabili
Butangas S.p.A.	Volpiano	Deposito/imbottigliamento gas liquefatti infiammabili
Carmagnani Piemonte S.p.A.	Grugliasco	Deposito commerciale di sostanze tossiche
Eni S.p.A.	Robassomero	Deposito e/o trattamento di oli minerali
Eni S.p.A.	Volpiano	Deposito e/o trattamento di oli minerali
Esso Italiana S.p.A.	Chivasso	Deposito e/o trattamento di oli minerali
Fratelli Ceresa S.p.A.	Beinasco	Deposito e/o trattamento di oli minerali
Gruppo Trombini S.p.A.	Luserna S.Giovanni	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
Liquigas S.p.A.	Volpiano	Deposito/imbottigliamento gas liquefatti infiammabili
Liri Industriale S.p.A.	Nichelino	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
Pravisani S.p.A.	Givoletto	Produzione e/o deposito di esplosivi
Rockwood Italia S.p.A. Divisione Silo	Torino	Produzione chimica di base o intermedi
Thyssenkrupp Acciai Speciali Terni S.p.A.	Torino	Altre attività specifiche

Aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.

NOME AZIENDA	COMUNE	ATTIVITÀ
AEM S.p.A.	Moncalieri	Centrale termoelettrica
AEM S.p.A.	Torino	Centrale termoelettrica
Ahlstrom Turin S.p.A.	Mathi	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
Air Liquide Italia Produzione S.r.l.	Bruzolo	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
Air Liquide Italia Service S.r.l.	Grugliasco	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
Avita S.a.s.	San Gillio	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
Cartiera Giacosa S.p.A.	Front	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
Elma Servizi Industriali S.r.l.	Moncalieri	Trattamento rifiuti contaminati da PCB
Eredi Campidonico S.p.A.	Grugliasco	Deposito e/o trattamento di oli minerali
G.M. Mega S.p.A.	Roletto	Deposito e/o trattamento di oli minerali
Galvanica Bertola S.r.l.	Leini	Produzione metalmeccanica/trattamenti galvanici
Lampogas Piemontese S.r.l.	Settimo T.se	Deposito/imbottigliamento gas liquefatti infiammabili
Pirotecnica Parente Giuseppe	Baldissero T.se	Pirotecnica
Rivoira S.p.A.	Chivasso	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
Seici S.p.A.	Leini	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche

Le **aree di danno**<sup>10</sup> che il gestore individua sulla base dell'analisi di rischio costituiscono l'estensione attesa, rispetto ai centri di pericolo (quali serbatoi di stoccaggio, reattori di

<sup>9</sup> Si evidenzia che l'elenco degli stabilimenti riportato, fotografa la situazione al momento dell'adozione della presente Variante ed è quindi suscettibile di cambiamenti a seguito di trasformazioni degli stabilimenti (apertura, chiusura o modifiche), ovvero dell'introduzione di nuovi disposti normativi (Fonte: regione Piemonte: <http://extranet.regione.piemonte.it/siar/servizi/torino.htm>. Data aggiornamento dati: 16/02/2007).

<sup>10</sup> Art.7 "Aree di danno": Si intende per area di danno l'area all'interno della quale gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone che vanno dalla "elevata letalità" alle "lesioni reversibili" o danni a strutture, sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella tabella 2 del punto 6.2 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 41 di 81

produzione, etc) degli eventi incidentali individuati come credibili. Tuttavia, da un lato i modelli di simulazione e calcolo presentano un'ineliminabile incertezza dovuta a numerosi fattori, sia legati alle modalità di guasto dei componenti o alla valutazione di probabilità dell'errore umano, sia alla variabilità dei fenomeni meteorologici che possono avere notevole influenza sulla dinamica incidentale, dall'altro non può comunque escludersi a priori il verificarsi di un evento non previsto dall'analisi, non ultimi quelli dovuti a fenomeni di sabotaggio o attacco terroristico.

D'altra parte, la presenza di uno stabilimento induce comunque sulle arterie viarie circostanti modificazioni dei flussi di traffico ed in particolare quello legato al trasporto di materie prime o prodotti da e verso l'azienda; di questi effetti è opportuno tener conto entro distanze ragionevoli dal perimetro dello stabilimento.

Considerazioni di questa natura suggeriscono di individuare "le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334", come previsto dal d.m. 9 maggio 2001, in modo non rigidamente ancorato alle aree di danno, ma con la previsione di **aree di osservazione**<sup>11</sup> perimetrata, sia pure sulla base di criteri convenzionali, con la massima aderenza possibile alla realtà territoriale del sito.

Per gli stabilimenti esistenti, la Provincia ha individuato delle aree di osservazione<sup>12</sup> determinate, oltre che in base ai criteri stabiliti nelle Norme, grazie alla conoscenza sia dello stabilimento sia del territorio e dei bersagli ad oggi presenti, utilizzando l'importante bagaglio di conoscenza derivata dalle attività di predisposizione dei Piani di Emergenza Esterni in corso da alcuni anni in stretta collaborazione con la Prefettura.

L'**Elaborato A2** elenca gli stabilimenti già classificati a pericolo di incidente rilevante ex artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. alla data di adozione della Variante stessa e per ciascuno di essi individua l'area di osservazione rispetto alla quale effettuare specifica valutazione di compatibilità territoriale.

Si procederà a verificare soltanto che le aree di danno e di osservazione delineate nell'intorno di impianti presenti nelle aree circostanti i tre siti in esame non si estendano in modo tale da comprendere anche i siti di possibile localizzazione. Questa verifica sarà limitata al solo sito di Settimo Torinese, in quanto nei pressi dei siti di Ivrea e di Rivarolo non si riscontra la presenza di impianti classificati ai sensi dell'art.6 e/o dell'art.8 del D.Lgs. 334/99 per i quali la Provincia di Torino, mediante la variante, ha provveduto a delineare le aree di danno e di osservazione.

#### **2.4.3.3 Piani Regolatori Generali di riferimento**

Si riportano gli estremi dei piani regolatori vigenti per i comuni di Ivrea, Rivarolo Canavese e Settimo Torinese.

Il Piano Regolatore Generale della Città di Ivrea è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 27-4850 del 11 dicembre 2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 21.12.2006. Il Piano è entrato in vigore dal 22 dicembre 2006.

Il Comune di Rivarolo Canavese è dotato di Variante Generale al P.R.G.C. approvata con deliberazione della G.R. n.11-12108 del 30.03.2004 pubblicata sul B.U.R. n.14 del 08.04.2004. Con deliberazioni del C.C. n.86 in data 22.12.2004, n. 47 in data 23.07.2005 e n. 82 in data 17.11.2006 e n. 76 del 23.10.2007 sono state approvate n. 4 varianti parziali alla Variante Generale del P.R.G.C., varianti non strutturali di portata modesta nei contenuti e negli

11 Art. 8.1 - Definizione delle "aree di osservazione": Si definisce area di osservazione l'area sulla quale la presente Variante prescrive di effettuare specifica "valutazione di compatibilità territoriale". L'area di osservazione si intende estesa alle infrastrutture della mobilità indicate nelle tavole dell'Elaborato A2 della Variante o individuate secondo i criteri di cui all'art. 11 seguente. Per i soli nuovi stabilimenti, l'area di osservazione si intende altresì estesa alle reti tecnologiche vulnerabili.

12 L'area non ha necessariamente forma circolare, ma è opportuno che sia calibrata sugli elementi morfologici, viari o sugli insediamenti esistenti, includendo quelli significativi situati a margine dell'area stessa.

impatti sul PRGC e che non hanno comunque interessato l'area in esame.

Il Comune di Settimo Torinese è dotato di Piano Regolatore Generale approvato il 07.10.1991 con D.G.R. n. 59-9372. A tale strumento sono state apportate numerose varianti: l'ultima è la Variante parziale n. 17, approvata con DCC n° 85 del 20.10.2006. E' in corso di approvazione la variante n. 18: variante strutturale per la ristrutturazione urbanistica e funzionale degli insediamenti industriali di via Torino e via Brescia.

Si riporta di seguito la sintesi delle ultime varianti apportate e lo stato attuale delle stesse.

Variante	Adozione	Stato attuale	Note
Variante 18 strutturale al P.R.G.C. vigente 'ristrutturazione urbanistica e funzionale degli insediamenti industriali di via Torino e via Brescia'	Adozione del progetto preliminare: D.C.C. n. 58 del 31/05/2007	Approvazione delle controdeduzioni osservazioni presentate al progetto preliminare adottato: D.C.C. n. 95 del 26/10/2007	a fine febbraio ci sarà la conferenza di pianificazione conclusiva e l'adozione del definitivo in consiglio.
Variante 19 Parziale al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art.17, comma 7 della L.R.56/1977 e Smi. - Adeguamento del P.R.G.C. a norma della L.R. 28/1999 e smi e della D.C.R. n. 59-10831/2006.	Adozione del progetto preliminare: D.C.C. n. 68 del 21/06/07;	Approvazione delle controdeduzioni osservazioni e approvazione definitiva: D.C.C. n. 86 del 28/09/07	VIGENTE - non recepisce la variante 18 (ha come base di partenza per l'adeguamento la Variante n. 17)
Variante 20 Strutturale al P.R.G.C. Vigente	Adozione del progetto preliminare: D.C.C. n. 116 del 07/12/2007 e D.C.C. n. 117 del 10/12/07	in fase di pubblicazione	non recepisce la variante 18; recepisce la variante 19

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 43 di 81

## 2.5 Verifica della coerenza dell'opera con i principali strumenti di pianificazione e verifica della presenza o meno di eventuali vincoli

Al piano relativo ad un territorio più ampio (il territorio regionale, PTR) necessariamente di carattere più generale e schematico, segue, ed è formalmente subordinato, un piano applicato ad un territorio più limitato (su scala provinciale, PTC), e quindi più di dettaglio, anche se pure esso alla scala di strumento generale e non attuativo; segue, infine, sempre gerarchicamente subordinato ai precedenti, il piano di dettaglio vero e proprio, nonché attuativo (esteso a porzioni del territorio comunale, PRGC).

Nel presente paragrafo si valuterà, per i siti in esame, la coerenza dell'opera sia con gli strumenti di pianificazione territoriale attuativi (Piani Regolatori Comunali), sia con quelli di indirizzo (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Territoriale Regionale).

### 2.5.1 Sito di Ivrea

Si riporta di seguito l'analisi relativa al sito di Ivrea e all'area vasta in riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

#### ***Indirizzi e direttive di pianificazione - PTR***

Al fine di inquadrare il sito di Ivrea nel contesto territoriale regionale, sono stati esaminati i seguenti elaborati cartografici del PTR (in scala 1.250.000): Tavola 1 - "Caratteri territoriali e paesistici" (Fig. 2.5) e Tavola 2 - "Indirizzi di governo del territorio" (Fig. 2.6).

Dalla suddetta cartografia di area vasta si sono tratte le seguenti indicazioni:

- **Tavola 1 "Caratteri territoriali e paesistici"** - L'area ricade nel sistema dei suoli ad eccellente produttività costituito dalle fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevoli capacità d'uso agricolo. A est dell'area di studio, nell'intorno di 2 km, scorre la Dora Baltea definita dal Piano come corso d'acqua principale e quindi come corso d'acqua da sottoporre a controllo e gestione diretta della Regione.
- **Tavola 2 "Indirizzi di governo del territorio"** - L'area d'intervento è definita dal Piano "Zona di ricarica della falda". Sono individuate come zone di ricarica delle falde quelle che hanno caratteristiche di riserva nei complessi acquiferi fessurati o carsici nelle aree alpine e le zone di potenziale ricarica delle falde nelle aree di pianura e di collina. Il Piano direttore regionale di settore detta le norme di tutela e di protezione delle zone di ricarica delle falde. Il PTR nelle Norme Tecniche di Attuazione (articolo 37 comma 4) stabilisce tra le prescrizioni che esigono attuazione quanto segue: "Nelle zone di ricarica delle falde i PRG comunali dovranno escludere la possibilità di localizzazione di attività produttive incluse nell'"elenco delle industrie insalubri" di cui all'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie". L'inceneritore rientra nell'elenco di cui sopra. In merito si segnala che il PRGC di Ivrea non ha recepito in modo puntuale tale prescrizione. D'altra parte le tavole del Piano Territoriale Regionale sono realizzate ad una scala sovraterritoriale (1:250.000) e i dati acquisiti alla scala 1:100.000; si rimanda pertanto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per una definizione più accurata delle aree di ricarica: "I Piani territoriali provinciali sottopongono a verifica e delimitano in forma puntuale, sulla base di specifici studi, gli ambiti delle zone di ricarica delle falde; la Regione, attraverso la pianificazione territoriale e/o di settore, provvederà alla delimitazione definitiva, a integrazione o in variante al presente Piano" (art. 37 NTA PTR). Il PTC vigente individua nella Tavola A.2 le zone di ricarica della falda acquisendo semplicemente le informazioni derivanti dal PTR senza delimitare in forma puntuale le aree sulla base di "specifici studi". **Per le motivazioni esposte si considera il sito in esame penalizzato perché in area classificata dal PTR come zona di ricarica della falda, rimandando alla eventuale fase di valutazione d'impatto ambientale per lo studio dettagliato delle caratteristiche idrogeologiche dell'area.**



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

(legge regionale 5/12/1977 n.56)

(approvato dal Consiglio Regionale  
 con deliberazione n. 388 - C.R. 9126  
 del 19 giugno 1997)

Tavola 1

I CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

- Sistema delle emergenze paesistiche
- Sistema del verde
- Aree protette nazionali
- Aree protette regionali
- Aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale
- Sistema dei suoli a eccellente produttività
- Sistemi dei suoli a buona produttività
- Aree interstiziali
- Centri storici di grande rilevanza regionale
- Centri storici di notevole rilevanza regionale
- Centri storici di media rilevanza regionale
- Architetture o insiemi di beni architettonici di interesse regionale
- Sistemi di beni architettonici di interesse regionale
- Aree storico-culturali
- Rete dei corsi d'acqua principali

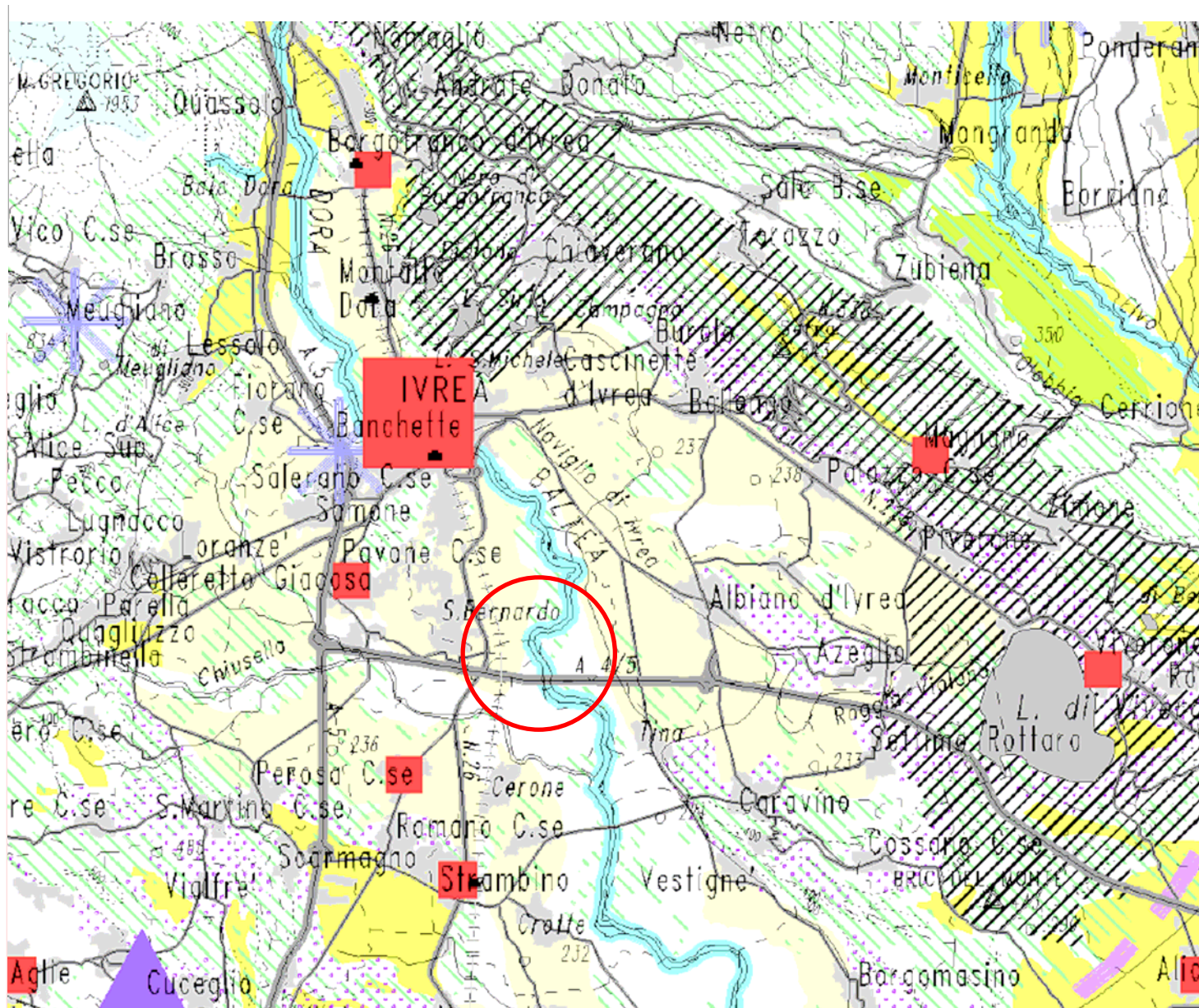


Fig. 2.5 –Stralcio della Tavola 1 del PTR “I caratteri territoriali e paesistici” – sito di Ivrea



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

(legge regionale 5/12/1977 n.56)

(approvato dal Consiglio Regionale  
 con deliberazione n. 388 - C.R. 9126  
 del 19 giugno 1997)

Tavola 2

GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  | Ferrovia principale                    |  | Area turistica                                   |
|  | Ferrovia da potenziare                 |  | Centri termali principali                        |
|  | Interconnessione con il sistema ligure |  | Invaso artificiale                               |
|  | Autostrada                             |  | Captazione superficiale di interesse regionale   |
|  | Autostrada da potenziare o in progetto |  | Campo pozzi di interesse regionale               |
|  | Strada principale                      |  | Dorsale di riequilibrio regionale                |
|  | Strada da potenziare o in progetto     |  | Interconnessione con i sistemi internazionali    |
|  | Centro intermediale I livello          |  | Polo metropolitano                               |
|  | Centro intermediale II livello         |  | Polo regionale                                   |
|  | Aeroporto internazionale               |  | Polo subregionale                                |
|  | Acroporto nazionale                    |  | Sistema di diffusione urban dei centri regionali |
|  | Terziario direzionale regionale        |  | Corridoio per l'alta velocità ferroviaria        |
|  | Terziario diffuso                      |  | Zona di ricarica delle falde                     |
|  | Aree produttive di interesse regionale |  | Zona di ricarica carsica                         |
|  | Poli integrati di sviluppo             |  | Arco ambientalmente critici                      |
|  | Pista di collaudo automezzi            |  | Strumento di pianificazione approvato o adottato |
|  | Polo universitario regionale           |  | Area di approfondimento individuato              |
|  | Secondo polo universitario             |  | Ambito di approfondimento individuato            |
|  | Polo universitario subregionale        |  | Principali aste fluviali                         |
|  | Centro turistico principale            |  |  |
|  | Altri centri turistici di rilievo      |  |  |
|  | Compressori sciistici                  |  |  |

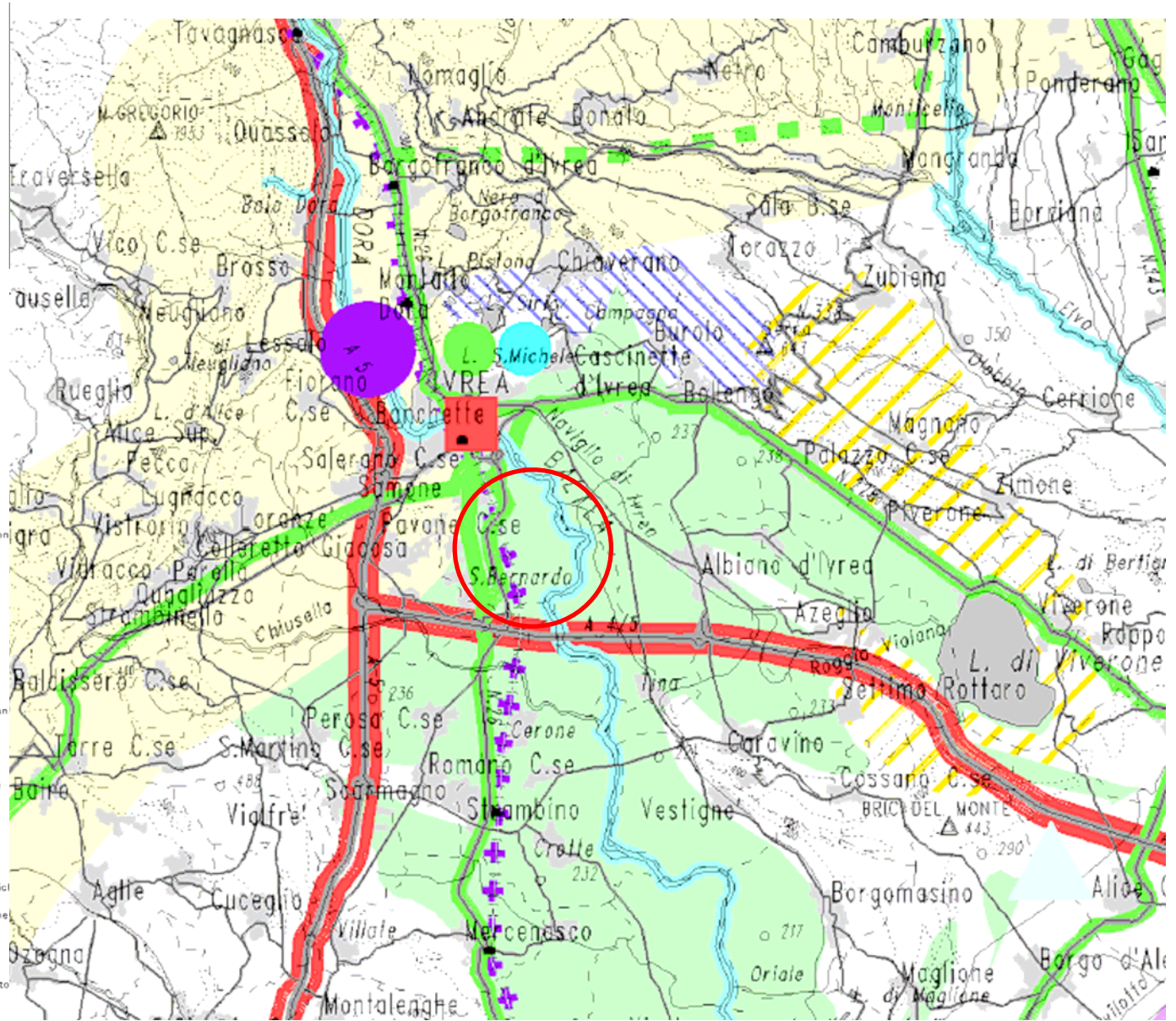


Fig. 2.6 – Stralcio della Tavola 2 del PTR “Indirizzi di governo del territorio” – sito di Ivrea

### Indirizzi e direttive di pianificazione - PTCP

Dall'analisi delle tavole del PTC è emerso quanto segue:

- **Tavola A.0 – Schema strutturale:** il sito ricade in area di pregio ambientale; a ovest dell'area corre la linea ferroviaria a binario unico Torino-Ivrea, sempre a ovest, oltre la ferrovia, a circa 500 m corre la SS 26, la bretella di collegamento alle autostrade A4 e A5 si trova 1 km e mezzo a sud del sito. Al limite dei 2 km, a ovest del sito la Tavola evidenzia la presenza del biotopo "Boschi e paludi Bellavista".
- **Tavola A.1 – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale:** il sito ricade parzialmente in aree di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica e completamente in area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora).
- **Tavola A.2 – Aree ad elevata sensibilità ambientale:** il sito e il territorio compreso nel buffer di 2 km intorno allo stesso ricadono in aree di ricarica della falda di tipo 3; oltre i 500 m, lungo il corso della Dora Baltea si rilevano zone con bassa capacità protettiva del suolo. In merito alle zone di ricarica delle falde l'art. 4.2.5 delle Norme di attuazione riporta quanto segue: "La tav. A.2 individua le zone di ricarica delle falde, ai sensi dell'art. 37 delle NdA del Piano Territoriale Regionale. In tali aree si applicano le disposizioni contenute nell'articolo citato".
- **Tavola A.3 – Agricoltura e foreste:** l'area di intervento e l'intero buffer di 500 m ricadono in una zona con capacità d'uso dei suoli di Classe I, compresa nel "Sistema dei suoli a eccellente produttività", oltre i 500 m si alternano zone con capacità d'uso dei suoli di Classe II e, oltre la Dora Baltea, aree con capacità d'uso di classe I.
- **Tavola A.5 – Vocazioni e funzioni turistiche:** si segnala la presenza di una cascina a nord del sito entro i 500 m di distanza (Cascina Pezzata) e la presenza di una pista ciclabile a ovest del sito che corre lungo la ferrovia.
- **Tavola C – Aree di dissesto:** il sito e tutta la superficie a est della ferrovia ricompresa nel buffer di 500 m ricadono in area esondabile per piena catastofica (fascia C del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97).

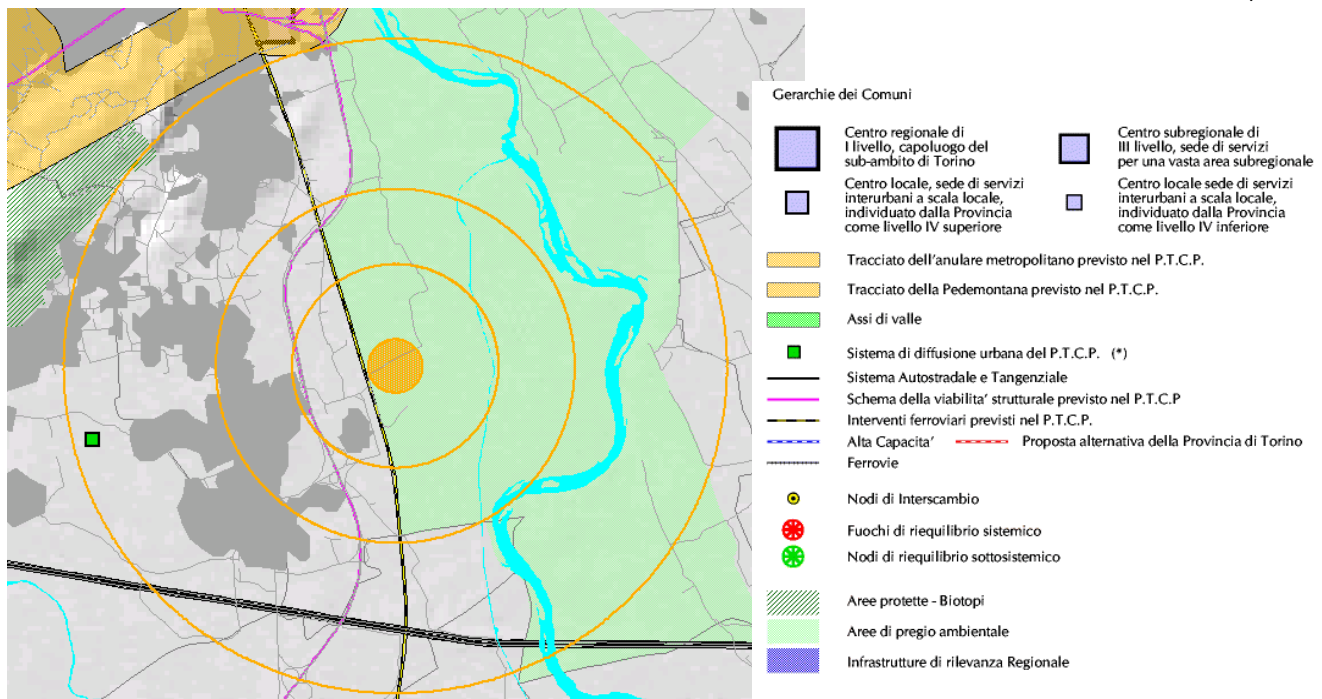
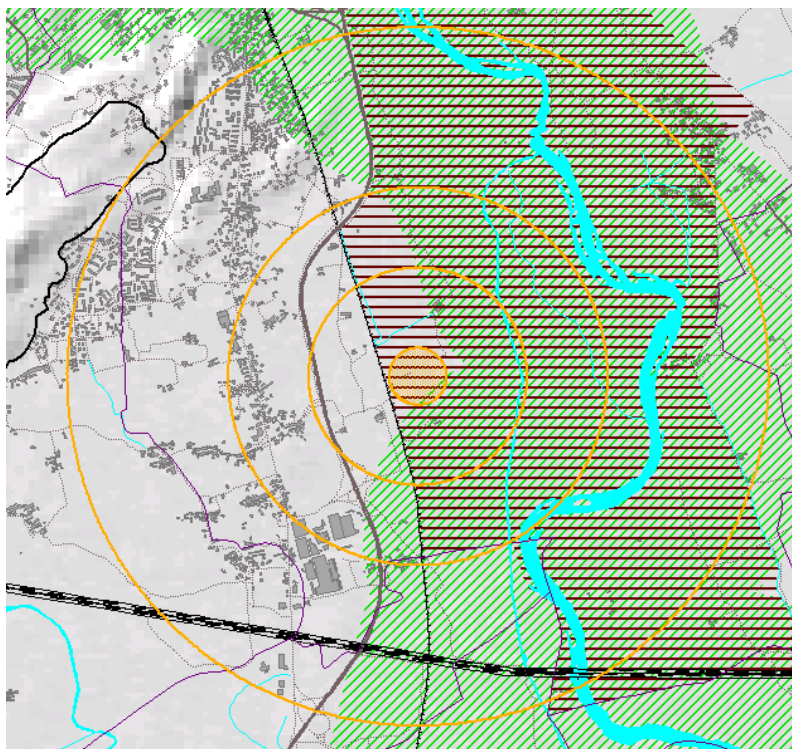


Fig. 2.7 - Tavola A0 del PTC – "Schema strutturale" – IVREA



LEGENDA TEMATICA

Tematismi specifici

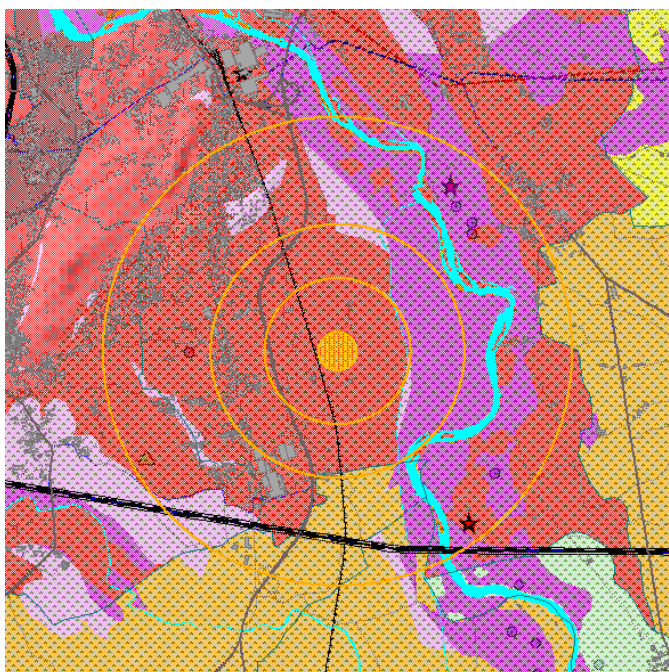
- Parchi e Riserve Naturali
- Proposte di Parchi e Riserve Naturali promosse dalla Provincia di Torino
- Biotopi
- Aree di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza regionale riportate nella tabella dell'art. 14.4.1, I comma punto 1) delle norme d'attuazione del PTC
- Aree di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale riportate nella tabella dell'art. 14.4.1, I comma punto 2) delle norme d'attuazione del PTC
- Aree di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR (\*) con specifica valenza paesistica
- Aziende Faunistico-Venatorie in corso di istituzione ai sensi dell'art. 20 della L.R. 70/96

(\*) le penetrazioni riportate in cartografia hanno valenza indicativa poiché non meglio dettagliate all'interno del PTR

Tematismi di riferimento

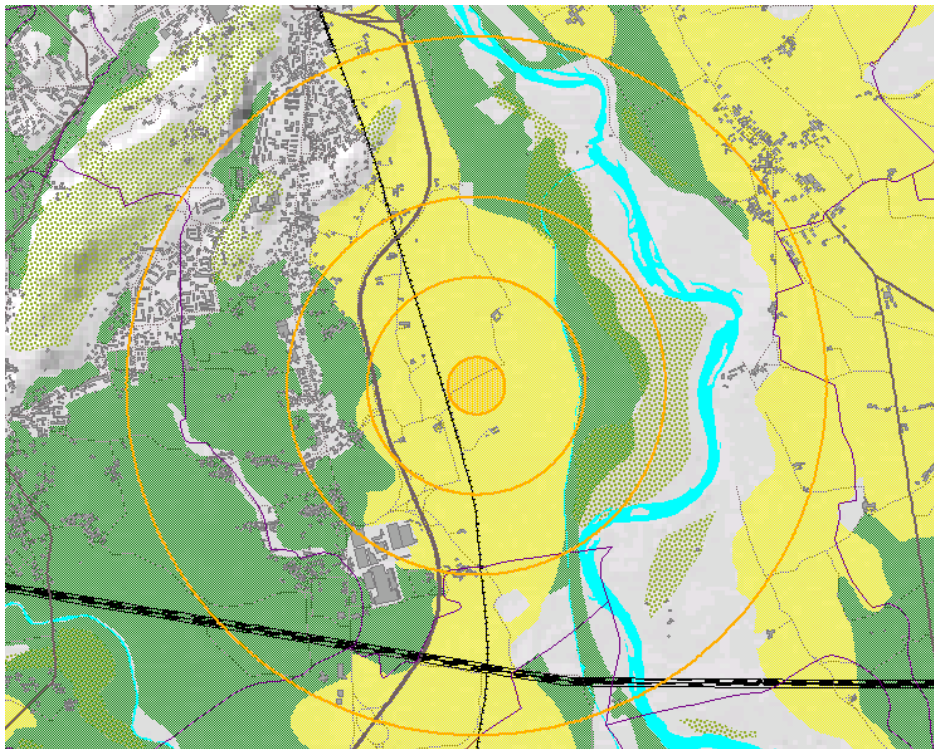
- Aree urbanizzate
- Fiumi e laghi
- Autostrade e superstrade
- Strade principali
- Viabilità minore
- Ferrovie
- Limite provinciale
- Limiti comunali

Fig. 2.8 - Tavola A.1 del PTC – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale – IVREA



- Infrastrutture di rilevante impatto ambientale (Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, 1991 - aggiornamento 1997)
  - Aziende a rischio di incidente rilevante (ex legge 137/97, DPR 175/88)
    - Soggette a notifica
    - Soggette a notifica e dichiarazione
    - Impianti e attività estrattive
  - Discariche per tipologia di impianto
    - Cat. 1 (rifiuti solidi urbani e assimilabili)
    - Cat. 2A (rifiuti inerti)
    - Cat. 2B (rifiuti speciali e pericolosi)
    - Cat. 2C (rifiuti pericolosi)
  - Oleodotti
    - Stazioni di pompaggio
    - Tracciati linee principali
  - Metanodotti
    - Tracciati linee principali
  - Elettrodotti
    - Centrali elettriche
    - Tracciati linee principali
  - Impianti di trattamento rifiuti
  - Dighe
- Qualità biologica delle acque
- non inquinato o non alterato in modo sensibile con alcuni effetti dell'inquinamento
  - inquinato
  - molto inquinato
  - fortemente inquinato
- Bassa capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee (\*)
- Classe 1
  - Classe 2
- Zone di ricarica delle falde (Regione Piemonte, Piano Territoriale Regionale, Art. 37)
- Zone di ricarica carsica
  - Zona di ricarica delle falde

Fig. 2.9 - Tavola A.2 del PTC– Aree ad elevata sensibilità ambientale –IVREA



LEGENDA TEMATICA

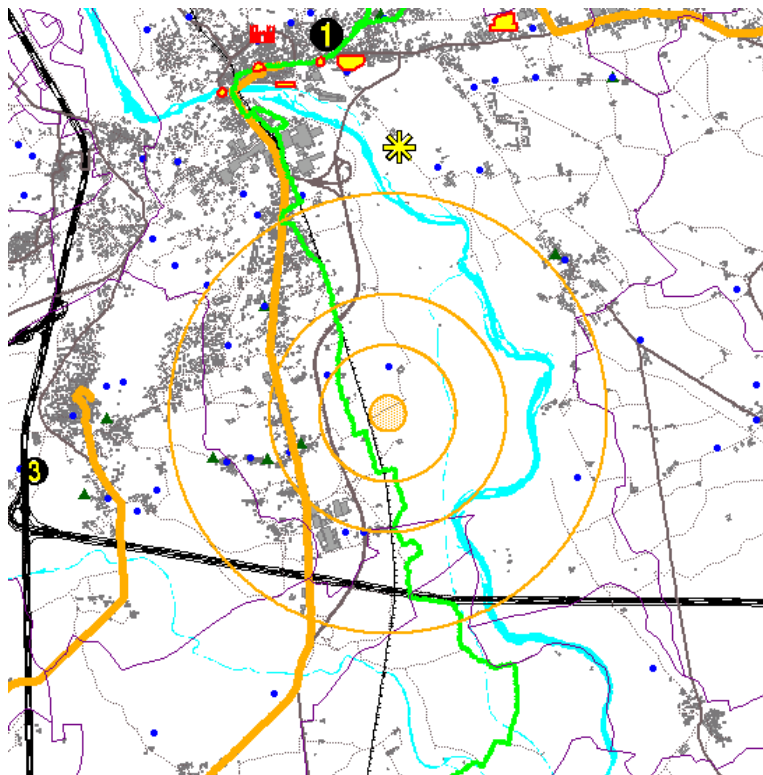
- Aree a vigneti, frutteti e nocciuleti
- Aree a vigneti, frutteti e nocciuleti in zona D.O.C.
- Aree boscate

Capacità d'uso dei suoli

- Classe I
- Classe II

- Aree urbanizzate (indicazioni da PRG)
- Fiumi e laghi
- Autostrade e superstrade
- Strade principali
- Viabilità secondaria
- Ferrovie
- Limite provinciale
- Limiti comunali

Fig. 2.10 - Tavola A.3 del PTC – Agricoltura e foreste –IVREA



LEGENDA TEMATICA

- Centri storici
- di grande rilevanza
  - di notevole rilevanza
  - di media rilevanza
  - di interesse provinciale

- Centri turistici
- individuati dal PTR
  - di interesse provinciale

- Beni ambientali ed architettonici, urbanistici ed archeologici

- Aree storico-culturali

Tematismi specifici

- Castelli
- Chiese
- Opifici
- Opere fortificate
- Mandrie
- Altri beni
- Residenze Sabaude
- Nuclei rurali e villaggi alpini

- 1. - Canavese ed Eporediese
- 1.1 - Valli dell'Orco
- 1.2 - Val Chiusella
- 1.3 - Innesso Valle d'Aosta
- 2. - Valli di Lanzo
- 3. - Valle di Susa
- 4. - Valli Valdesi e Pinerolese
- 4.1 - Pinerolese
- 4.2 - Val Pellice
- 5. - Torinese e Piana del Po
- 5.1 - Valle del Sangone
- 6. - Chierese e Collina di Torino
- 6.1 - Collina del Chivassese

- Piste ciclabili individuate dal PTC
- Percorsi turistico-culturali
- Aree a Vincolo archeologico segnalate dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte
- Aree protette istituite
- Aree protette provinciali proposte
- Bacini per lo sci da discesa e piste da fondo

Fig. 2.11 - Tavola A.5 del PTC – Vocazioni e funzioni turistiche – IVREA

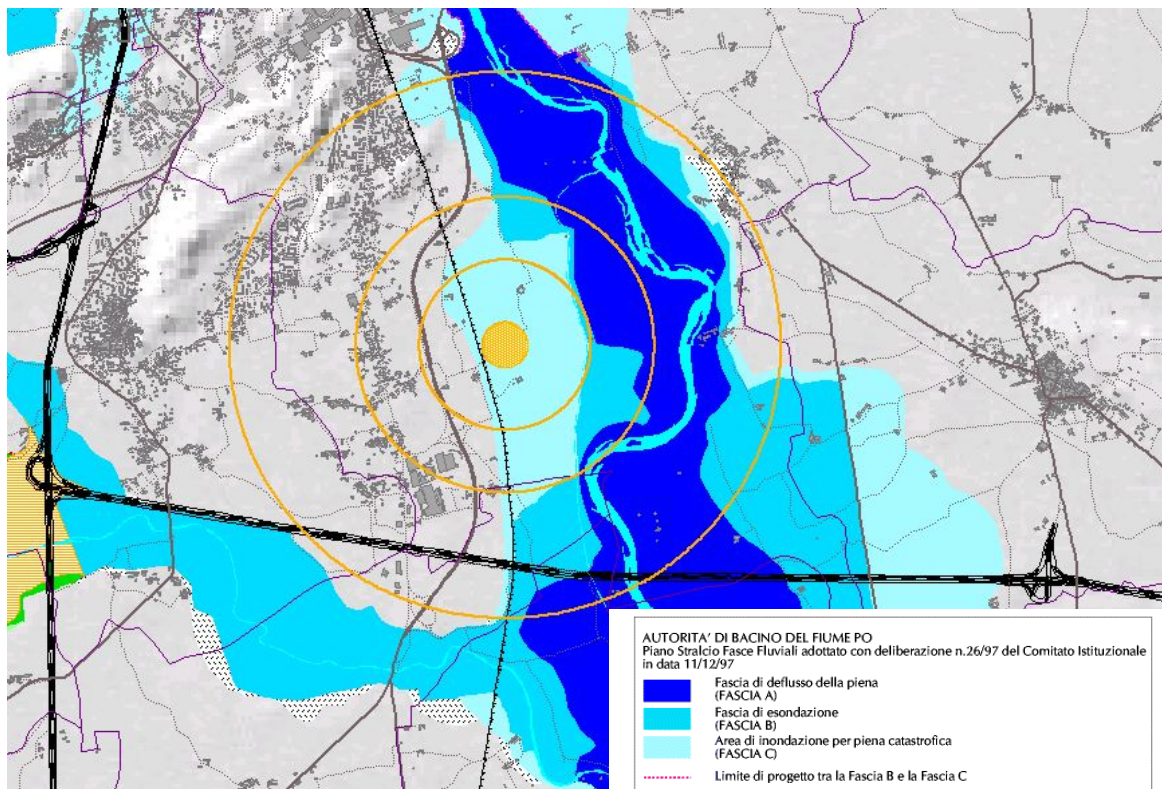


Fig. 2.12- Tavola C del PTC – Aree in dissesto – IVREA

### Piano Regolatore Comunale

Al fine di verificare la coerenza dell'opera con lo strumento di pianificazione comunale, è stato acquisito il PRGC (approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 27-4850 del 11 dicembre 2006) ed in particolare sono state esaminate le seguenti tavole:

- Tavola P2.2 Assetto urbanistico - Tavola Sud
- Tavola P8.2 Sintesi della Pericolosità Geologica e Assetto urbanistico – Tavola Sud
- Tavola P7 – Vincoli

Dalla **Tavola P2.2 Assetto urbanistico – Tavola Sud** del PRGC di Ivrea l'area risulta **agricola** (TAA, terreni agricoli), così come tutta la porzione della superficie all'interno del buffer di 500 m a est del tracciato ferroviario (si veda Tavola 2.14 allegata al presente capitolo).

Ai fini che qui rilevano è opportuno ricordare che le autorizzazioni sul progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore, e sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e comportano la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Per ciò che concerne l'intorno del sito si osserva quanto segue.

L'area subito oltre il buffer dei 500 m, a est del sito, in cui ricade la cascina Pezzata nuova, è classificata dalla Tavola P2.2 come "TPFb, territori a parco fluviale, ambiti a parco fluviale agricolo. Tra la ferrovia e la statale 26, sempre nel buffer di 500 m, vi sono aree destinate ad attività produttive (AIA, ambiti per funzioni produttive artigianali e industriali e TC7, tessuti per attività produttive).

Nel buffer di 1 km dal sito ricade l'ex comprensorio industriale Olivetti a sud ovest, il centro abitato di San Bernardo d'Ivrea a ovest, diverse cascine su terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato (Cascina Abbate, Cascina Beata, Cascina Chiaverotta, Cascina Fontana a nord).

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 50 di 81

Il sito è collocato in ambito di Fascia C, così come individuata dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, nonché compreso in Classe III indifferenziata delle Classi di Pericolosità Geologica e di Idoneità all'Uso Urbanistico della Carta di Sintesi del Progetto Definitivo di Piano Regolatore Generale vigente della Città di Ivrea (**Tavola P8.2 Sintesi della Pericolosità Geologica e Assetto urbanistico – Tavola Sud**).

Ricadono in classe III, sottoclasse indifferenziata, le aree complessivamente non edificabili fatta salva l'individuazione di eventuali siti caratterizzati da condizioni di pericolosità moderata da accertare in ambito di progetti di varianti di piano successive, per mezzo di un'indagine idrogeologica di dettaglio che giustifichi la fattibilità dell'intervento anche attraverso soluzioni di mitigazione. Per edifici isolati eventualmente presenti si possono prevedere interventi di manutenzione, risanamento e adeguamento igienico-funzionale.

Per quanto attiene all'incidenza sul procedimento rappresentata dalla classe III indifferenziata di pericolosità geologica dell'intero ambito territoriale, si precisa che solo con progetti di variante strutturale allo strumento urbanistico, che accertino in loco siti con caratteristiche di pericolosità moderata per mezzo di un'indagine idrogeologica di dettaglio, si potrà giustificare la fattibilità di interventi edilizi in un ambito comunque complessivamente caratterizzato dall'inedificabilità.

A tale proposito è opportuno evidenziare che il progetto del termovalorizzatore sarà sottoposto a autorizzazione che costituirà, ove necessario, variante specifica e puntuale al Piano Regolatore Generale.

Si ritiene opportuno segnalare che a seguito dell'espletamento della procedura descritta è stato possibile concedere l'autorizzazione per la realizzazione di una nuova sottostazione elettrica per l'alimentazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta localizzata nelle immediate vicinanze del sito in esame<sup>13</sup> (Fig.2.13).

L'analisi dello stato di vulnerabilità idrogeologica ed idraulica del sito condotta dalla GEOENGINEERING di Torino nel Luglio 2004 (aggiornamento: maggio 2005) ha evidenziato quanto segue:

*“L'insieme dei dati acquisiti relativi alle ricostruzioni storiche degli eventi alluvionali, agli aspetti geomorfologici ed idrogeologici, alle ipotesi formulate per le modellazioni idrauliche “allo stato dell'arte” legate alla singolarità individuata come “nodo idraulico di Ivrea”, porta a ritenere che il sito individuato per la realizzazione della sottostazione elettrica sia esterno dagli ambiti di inondazione della Dora per effetto di eventi con portate defluenti lungo il ramo principale dell'ordine di quelle considerate nell'ambito dello “Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Baltea”, nonché per portate maggiormente gravose, quali quelle ipotizzate dall'analisi idraulica a corredo del progetto di “Opere di ripristino e ristrutturazione di derivazione dalla Dora Baltea per uso idroelettrico – Impianto “ex Cima”.*

<sup>13</sup> Lettera del Comune di Ivrea con oggetto “Chiarimenti in merito al PRGC di Ivrea” prot n°30608 del 22/10/2007.

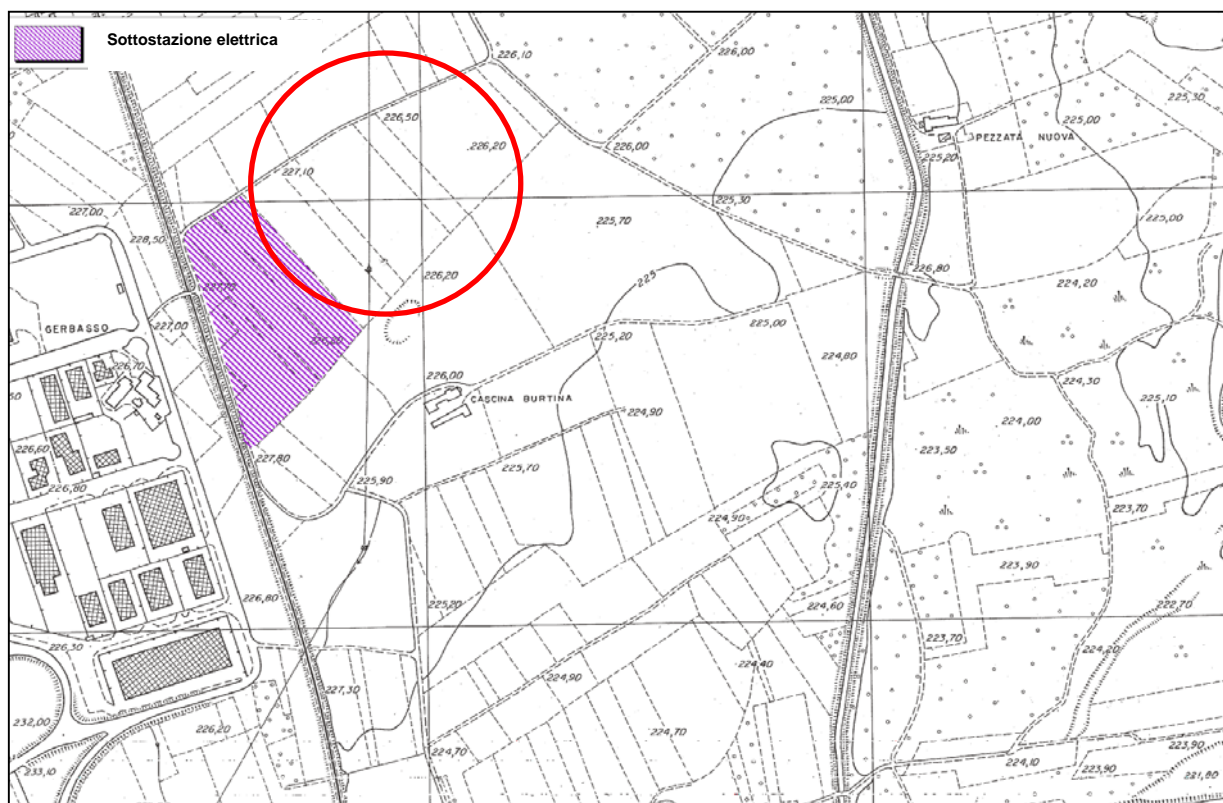


Fig. 2.13 – Localizzazione della sottostazione elettrica per il potenziamento della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea-Aosta (in rosso il sito di Ivrea)

Per l'individuazione dei vincoli si è fatto riferimento alla **Tavola P7 – Vincoli del PRGC di Ivrea** (aprile 2004)<sup>14</sup>, riportata in stralcio in Fig. 2.14.

L'area su cui insiste l'intervento non è interessata da vincoli ai sensi della normativa D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e non ricade all'interno di Aree protette regionali e Siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat).

Vanno inoltre considerati i vincoli di tipo edificatorio determinati dalle fasce di rispetto di vario genere:

- di infrastrutture stradali;
- di infrastrutture ferroviarie;
- dei corsi d'acqua;
- degli elettrodotti:
  - m 10 linee elettriche a 132 kV
  - m 18 linee elettriche a 220 kV
  - m 28 linee elettriche a 380 kV

Il sito è in parte interessato dalla presenza di un elettrodotta che taglia l'area e che genera un vincolo attorno alla linea elettrica; bisogna tener conto inoltre della fascia di rispetto ferroviario di 30 m ai sensi del D.P.R. 753/80 posta lungo il tratto di binario sito a ovest dell'area.

Si segnala inoltre quanto segue:

<sup>14</sup> Il Comune di Ivrea con lettera prot n°30608 del 22/10/2007 in merito alla Tavola P7 del PRGC ha precisato che "il puntinato verde è da leggersi come limite tra le fasce B e C e che il puntinato marrone è da intendersi come limite esterno della fascia C".

- il sito ricade in fascia C del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e il limite di demarcazione tra la fascia C e la fascia B dista circa poco più di 500 m dal sito;
- la presenza a circa 500 m (a ovest) di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora)

Dall'analisi emerge quindi:

- la presenza di vincoli sul sito in esame: fascia C del PAI, classe III ind. di pericolosità geologica, presenza di un elettrodotto per cui bisogna garantire la fascia di rispetto;
- la presenza di vincoli sull'area vasta: fascia B del PAI a 500 m, presenza di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora)

Si può tuttavia concludere che i vincoli sopra descritti non sono tali da comportare l'impossibilità di realizzare l'opera.



Fig. 2.14 – Stralcio della Tavola P7 – Vincoli del PRGC di Ivrea.

## II PPGR 2006

Il PPGR2006, al paragrafo 4.3.4.5 prevede quale vincolo escludente in riferimento alla destinazione d'uso quanto segue:

*“Le aree industriali o ad esse assimilate e le aree a destinazione propria (impianti di trattamento rifiuti) sono l'ambito prioritario di localizzazione degli impianti; in fase di comparazione delle alternative di localizzazione è necessario approfondire le informazioni sulle caratteristiche dei siti. Sono pertanto escluse le aree a destinazione diversa da industriale, artigianale, produttiva, per impianti tecnologici, per servizi (se compatibile).*

*Al fine di consentire la realizzazione o il corretto dimensionamento degli impianti è altresì ammessa la possibilità di ampliamento di aree esistenti, potenzialmente idonee alla localizzazione, con variante urbanistica, in ambiti territoriali che non siano caratterizzati da fattori escludenti.*

*Non è mai ammessa la localizzazione di impianti in aree industriali collocate in parchi e aree protette”.*

La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto l'area non è caratterizzata da fattori escludenti e potrebbe configurarsi come ampliamento dell'area industriale limitrofa (“P.I.P. di S. Bernardo”).

Ai fini che qui rilevano è opportuno ricordare che le autorizzazioni sul progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore, e sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e comportano la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Si segnala che, pur ricadendo il sito in esame in area idonea, esso risulta penalizzato ai sensi del PPGR 2006 essendo:

- “area agricola di pregio”: è caratterizzata da una classe 1 di capacità d'uso del suolo, pertanto l'area appartiene al Sistema dei suoli a eccellente produttività individuato dal PTC;
- “area di particolare valore ambientale e paesistico individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”: il sito ricade in area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora).

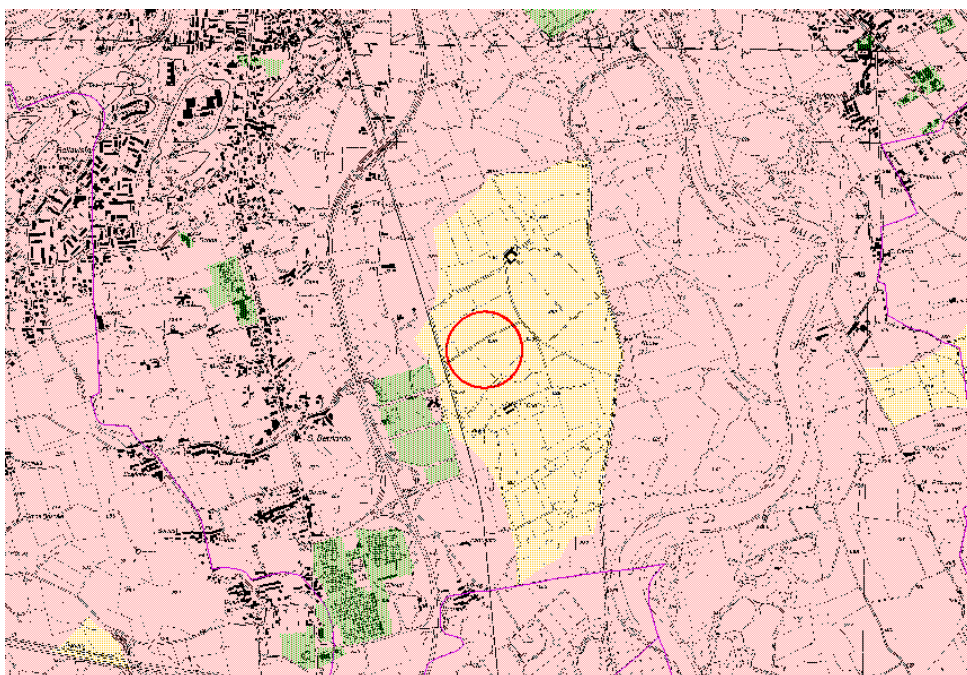


Fig. 2.15 – Tavola 2 del PPGR 2006 (DGP n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007): - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa – sito di Ivrea (in rosa i vincoli escludenti, in giallo quelli penalizzanti, in verde le aree produttive)

### Sintesi dell'analisi degli strumenti di pianificazione


Nella seguente tabella è riportata la sintesi dell'analisi degli strumenti di pianificazione esaminati nei precedenti paragrafi. In particolare, nella tabella sono riportati, per ciascuno dei principali strumenti di pianificazione esaminati: il tema affrontato a livello di pianificazione, il nome del piano, le conclusioni dell'analisi effettuata, un giudizio di sintesi sulla conformità del progetto con gli strumenti esaminati.

Tale giudizio si basa sulla seguente scala di valutazione:

- **grado di conformità elevato:** il progetto è coerente con le principali indicazioni e direttive di piano;
- **grado di conformità medio:** il progetto è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano, si rilevano, però, elementi di disarmonia;
- **grado di conformità basso,** il progetto non è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano in quanto si rilevano forti elementi di disarmonia.

Tab. 2.12 - Tabella di sintesi: analisi degli strumenti di pianificazione IVREA

N.	Aspetto	Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Destinazione urbanistica del sito	PRG	L'area del sito, in conformità agli strumenti urbanistici vigenti, è destinata ad uso agricolo e ricade all'interno del parco fluviale agricolo di Rivedora. Le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore.	Bassa
2	Destinazione urbanistica dell'area vasta	PRG	Rispetto agli ambiti territoriali presenti nell'area vasta considerata ed alle scelte di pianificazione ad essi connessi, si conclude che la collocazione del sito ha un grado di coerenza basso in quanto nel raggio di 2 km si riscontra la presenza di territori a parco fluviale (ambiti a parco fluviale agricolo e ambiti di recupero ambientale e attrezzatura del parco fluviale).	Bassa
3	Indirizzi e le direttive di pianificazione (sito)	PTCP	Si ritiene che il progetto sia poco coerente con gli indirizzi del PTC in quanto il sito in esame: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricade parzialmente in aree di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica e completamente in area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora)</li> <li>▪ ricade in un'area di ricarica della falda</li> <li>▪ è caratterizzato da capacità d'uso del suolo di Classe I, compresa nel "Sistema dei suoli a eccellente produttività"</li> <li>▪ ricade in area esondabile per piena catastofica (fascia C del Piano Stralcio fasce fluviali)</li> </ul>	Bassa
4	Indirizzi e le direttive di pianificazione (area vasta)	PTCP	Per ciò che concerne l'area vasta si conclude che la collocazione del sito ha un grado di coerenza basso in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ si riscontra la presenza di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora) e di un'area di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica</li> <li>▪ l'intero territorio compreso nel buffer di 2 km ricade in area di ricarica della falda;</li> <li>▪ nell'intorno del sito si alternano suoli di Classe I e II, compresi nel "Sistema dei suoli a eccellente produttività"</li> </ul>	Bassa
5	Indirizzi e le direttive di pianificazione	PTR	In riferimento agli indirizzi e le direttive fornite dal Piano Territoriale Regionale la collocazione dell'area nel sito proposto appare poco coerente in quanto l'area ricade nel sistema dei suoli ad eccellente produttività costituito dalle fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevoli capacità d'uso agricolo. L'area d'intervento è inoltre definita dal Piano "Zona di ricarica della falda".	Bassa
6	Indirizzi e le direttive della pianificazione di settore	PPGR	La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto si configurerebbe come ampliamento di un'area produttiva esistente (PIP di San Bernardo); inoltre le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore	Media
7	Presenza di vincoli		Pur evidenziando la presenza di vincoli sul sito in esame (fascia C del PAI e classe III ind. di pericolosità geologica, presenza di un elettrodotto per cui bisogna garantire la fascia di rispetto) essi non sono tali da precludere la realizzazione dell'opera	

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 55 di 81

Dall'esame della stessa tabella si rileva che il grado di conformità del progetto è, in generale, **basso**: il sito è destinato da PRGC ad attività agricola, è caratterizzato da classe 1 di capacità d'uso del suolo e ricade in area di pregio ambientale; ricade inoltre in zona di ricarica della falda, come segnalato dalla Tavola A.2 del PTC e dalla Tavola 2 del PTR.

Per ciò che concerne l'area vasta dall'esame del PRGC si segnala quanto segue: presenza di ambiti urbani residenziali (centro urbano di San Bernardo d'Ivrea a ovest del sito, a circa 700 m) ; presenza di suoli ad eccellente produttività.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 56 di 81

## 2.5.2 Sito di Rivarolo Canavese

Si riporta di seguito l'analisi relativa al sito di Rivarolo Canavese e all'area vasta in riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

### ***Indirizzi e direttive di pianificazione - PTR***

Al fine di inquadrare il sito di Rivarolo Canavese nel contesto territoriale regionale, sono stati esaminati i seguenti elaborati cartografici del PTR (in scala 1.250.000): Tavola 1 - "Caratteri territoriali e paesistici" (Fig.2.16) e Tavola 2 - "Indirizzi di governo del territorio" (Fig.2.17).

Dalla suddetta cartografia di area vasta si sono tratte le seguenti indicazioni:

- **Tavola 1. "Caratteri territoriali e paesistici"** – Il sito ricade in un'area interstiziale. Le aree interstiziali corrispondono alle zone, per lo più periurbane, con ampio ventaglio di opportunità funzionali; vi sono comprese aree prive di particolare significato ambientale e paesistico, scarsamente antropizzate, e pertanto suscettibili di varie utilizzazioni. In queste aree residuali possono essere allocati gli impianti ed i servizi tecnologici a uso dei sistemi urbani, previa l'effettuazione delle opportune verifiche di compatibilità paesistico-ambientale. All'interno di esse possono trovare collocazione anche gli impianti di interesse collettivo a scarso gradimento delle popolazioni locali (come gli impianti di smaltimento rifiuti, le discariche etc.), oltre che gli impianti per la produzione di energia, nonché le attrezzature terziarie caratterizzate da un elevato impegno di superficie (centri intermodali, grandi infrastrutture commerciali etc.). Nel buffer dei 2 km dal sito, a nord, ricade un'area definita come sistema dei suoli buona produttività con un più limitato valore agronomico rispetto ai suoli ad eccellente produttività. Per tali aree la programmazione di settore si connota per una minore centralità delle esigenze agricole, alle quali si affiancano, assumendo un rilievo che può anche essere prevalente, altri obiettivi, legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive. A sud del sito si individuano aree appartenenti al Sistema del Verde che comprende le aree connotate dalla presenza di boschi con grado di copertura prevalentemente denso (superiore al 50%), quali fustaie, cedui di latifoglie varie, fustaie di conifere. Dette aree si caratterizzano per la rilevante qualità paesistica e ambientale.
- **Tavola 2. "Indirizzi di governo del territorio"** – L'area è definita come "sistema di diffusione urbana dei centri regionali" e individua aree di diffusione urbana innervate sui centri esistenti, ossia destinate ad accogliere nuovi insediamenti; tali aree costituiscono, con i centri sui quali gravitano, degli effettivi sistemi urbani (art. 34 Norme di Attuazione) .



REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
E DELL'AREA METROPOLITANA, EDILIZIA RESIDENZIALE



## PIANO TERRITORIALE REGIONALE

(legge regionale 5/12/1977 n.56)

(approvato dal Consiglio Regionale  
con deliberazione n. 388 - C.R. 9126  
del 19 giugno 1997)

# Tavola 1

### I CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

-  Sistema delle emergenze paesistiche
-  Sistema del verde
-  Aree protette nazionali
-  Aree protette regionali
-  Aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale
-  Sistema dei suoli a eccellente produttività
-  Sistemi dei suoli a buona produttività
-  Aree interstiziali
-  Centri storici di grande rilevanza regionale
-  Centri storici di notevole rilevanza regionale
-  Centri storici di media rilevanza regionale
-  Architetture o insiemi di beni architettonici di interesse regionale
-  Sistemi di beni architettonici di interesse regionale
-  Aree storico-culturali
-  Rete dei corsi d'acqua principali

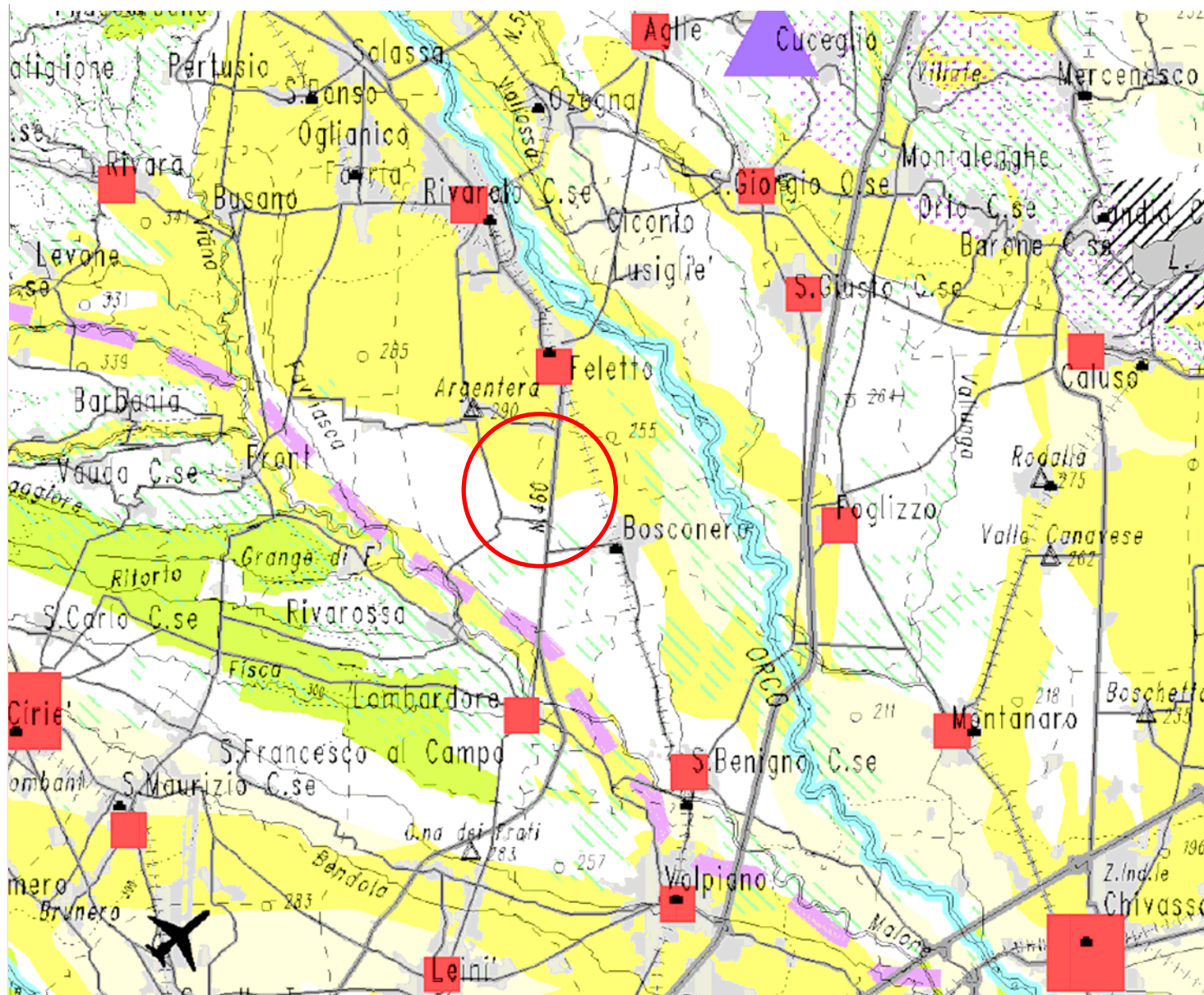


Fig. 2.16 – Stralcio della Tavola 1 del PTR “I caratteri territoriali e paesistici” – sito di Rivarolo Canavese



**PIANO TERRITORIALE REGIONALE**  
 (legge regionale 5/12/1977 n.56)  
 (approvato dal Consiglio Regionale  
 con deliberazione n. 388 - C.R. 9126  
 del 19 giugno 1997)

**Tavola 2**

GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  | Ferrovia principale                    |  | Area turistica                                   |
|  | Ferrovia da potenziare                 |  | Centri termali principali                        |
|  | Interconnessione con il sistema ligure |  | Invaso artificiale                               |
|  | Autostrada                             |  | Captazione superficiale di interesse regionale   |
|  | Autostrada da potenziare o in progetto |  | Campo pozzi di interesse regionale               |
|  | Strada principale                      |  | Dorsale di riequilibrio regiono                  |
|  | Strada da potenziare o in progetto     |  | Interconnessione con i sistemi internazionali    |
|  | Centro intermodale I livello           |  | Polo metropolitano                               |
|  | Centro intermodale II livello          |  | Polo regionale                                   |
|  | Aeroporto internazionale               |  | Polo subregionale                                |
|  | Aeroporto nazionale                    |  | Sistema di diffusione urban dei centri regionali |
|  | Terziario direzionale regionale        |  | Corridoio per l'alta velocita' ferroviaria       |
|  | Terziario diffuso                      |  | Zona di ricarica dello falde                     |
|  | Aree produttive di interesse regionale |  | Zona di ricarica carsica                         |
|  | Poli integrati di sviluppo             |  | Zona di ricarica fessurata                       |
|  | Piste di collaudo automezzi            |  | Arco ambientalmente critico                      |
|  | Polo universitario regionale           |  | Strumento di pianificazione approvato o adottato |
|  | Secondo polo universitario             |  | Area di approfondimento individuato              |
|  | Polo universitario subregionale        |  | Ambito di approfondimento individuato            |
|  | Centro turistico principale            |  | Principali aste fluviali                         |
|  | Altri centri turistici di rilievo      |  |  |
|  | Comprensori sciistici                  |  |  |

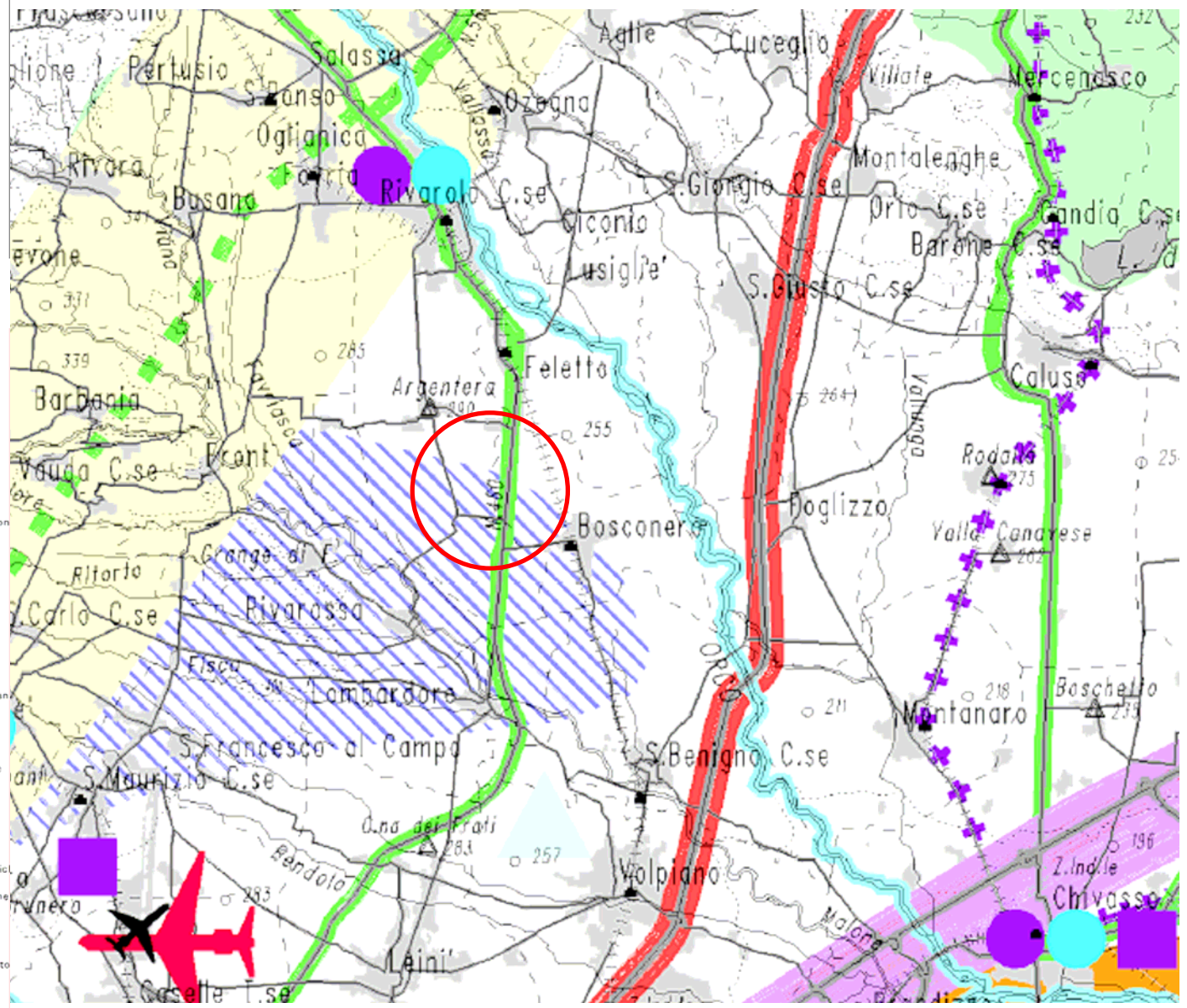


Fig. 2.17 – Stralcio della Tavola 2 de PTR “Gli indirizzi di Governo del Territorio” – sito di Rivarolo Canavese

### Indirizzi e direttive di pianificazione - PTCP

Dall'analisi delle tavole del PTC sono emerse le seguenti indicazioni:

- **Tavola A.0 – Schema strutturale:** a est del sito, a circa 500 m corre la SS 460 di Ceresole che collega Caselle Torinese fino a Ceresole; a est-nord-est dell'area, a circa 2 km, corre la linea ferroviaria.
- **Tavola A.1 – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale:** non si riscontrano per il sito di Rivarolo particolari criticità in tema di tutela e valorizzazione ambientale
- **Tavola A.2 – Aree ad elevata sensibilità ambientale:** non si rilevano particolari criticità per il sito; si osserva solo la presenza, oltre i 1.500 m, lungo il Malone di un'area a bassa capacità protettiva del suolo.
- **Tavola A.3 – Agricoltura e foreste:** non ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito, se non parzialmente (circa 1.5 km a sud-ovest del sito) aree di capacità d'uso di classe I o II.
- **Tavola A.5 – Vocazioni e funzioni turistiche:** non si rileva la presenza di beni culturali, ambientali e di strutture per il turismo nel buffer dei 2000 m
- **Tavola C – Aree di dissesto:** il sito e tutta la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non sono interessati dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.

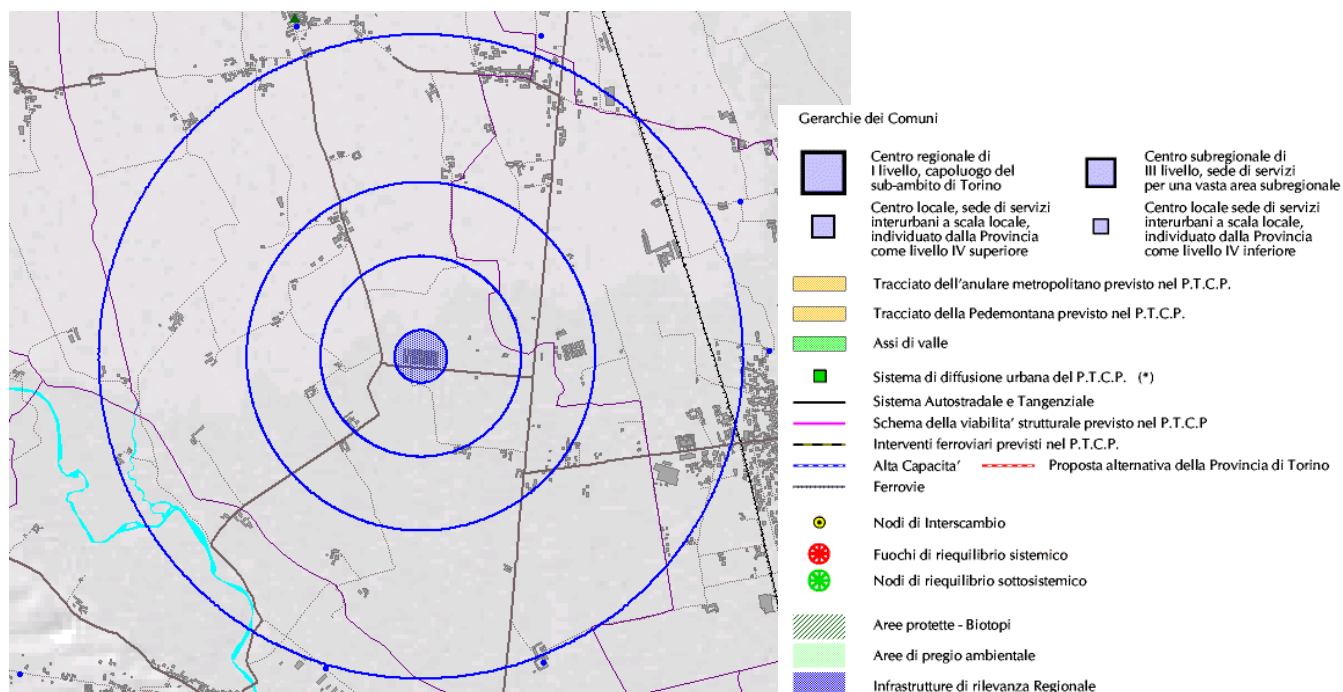


Fig. 2.18 - Tavola A0 del PTC – “Schema strutturale” – RIVAROLO CANAVESE

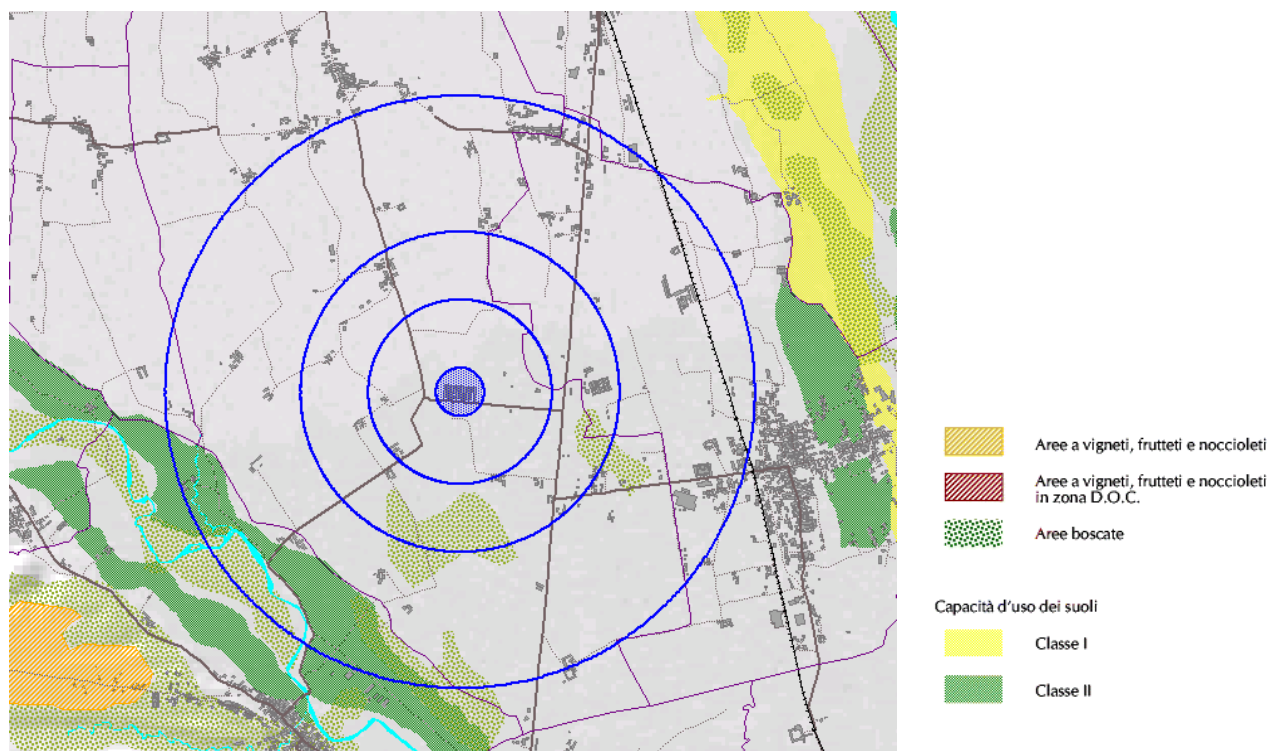


Fig. 2.19 - Tavola A.3 del PTC – Agricoltura e foreste - RIVAROLO CANAVESE

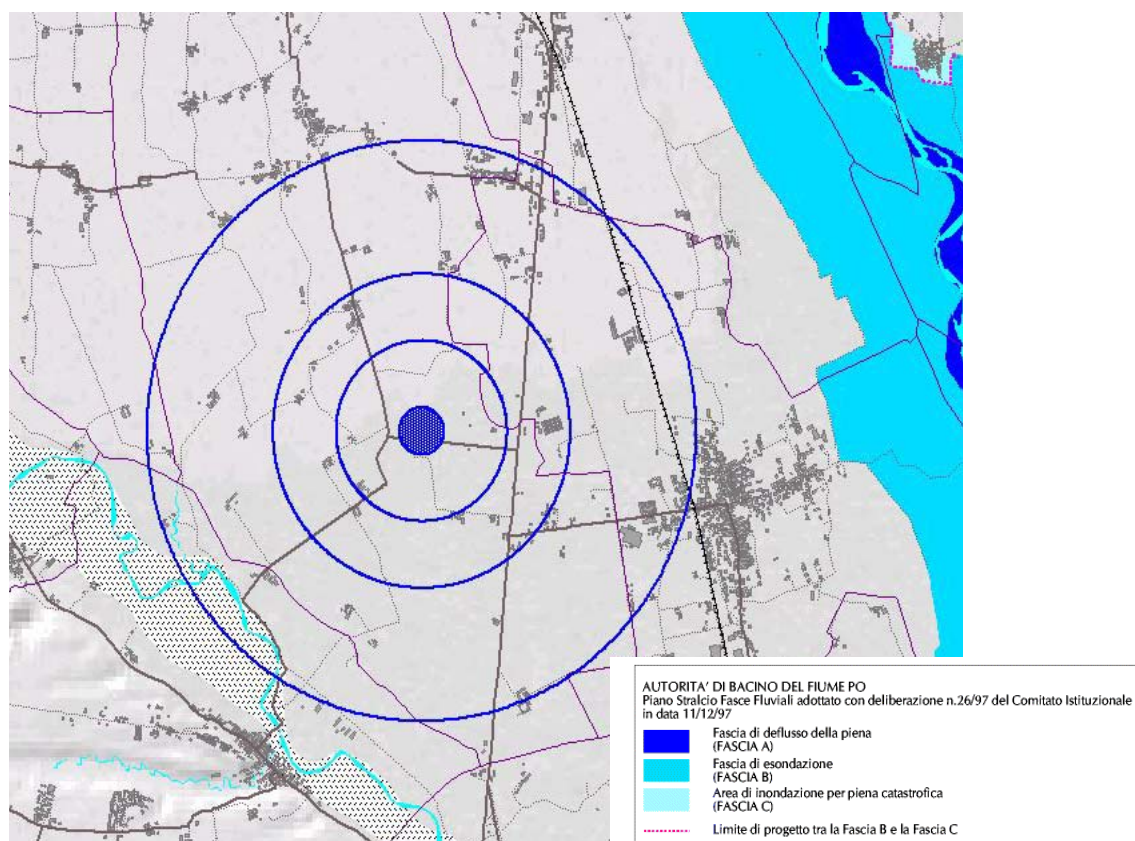



Fig. 2.20 - Tavola C del PTC – Aree in dissesto – RIVAROLO CANAVESE

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>61</b> di 81

### **Piano Regolatore Comunale**

Al fine di verificare la coerenza dell'opera con lo strumento di pianificazione comunale, è stato acquisito il PRGC (approvato con deliberazione della G.R. n.11-12108 del 30.03.2004) ed esaminati i principali elaborati.

Nell'area in esame, a sud del territorio comunale di Rivarolo Canavese, sono presenti 10 capannoni in parte utilizzati come allevamento avicolo e un edificio adibito a uffici e residenza della sorveglianza.

Il PRGC vigente indica per tale area una destinazione d'uso agricola (art. 5 N.U.E.A.) ma l'Amministrazione comunale di Rivarolo Canavese sta valutando di inserire nella Pianificazione Urbanistica Comunale nella zona in esame una nuova area industriale connessa alle infrastrutture viarie in corso di potenziamento, messa in sicurezza e nuova realizzazione, così come specificato nella DGC n.29 del 07/02/2007 con cui l'Amministrazione delibera "di proporre alla valutazione dell'Associazione d'Ambito torinese per il governo dei rifiuti, tra le possibili alternative di localizzazione del secondo impianto, le aree a ridosso della c.d. Strada delle Barre Rosse fino al confine con il comune di Lombardore e Oglianico".

Gran parte dell'area ricompresa nel buffer di 2 km è classificata come area agricola (Tav. 2.15 e Fig.2.21); si individuano nell'intorno del sito alcune cascine o borgate classificate dal PRGC di Rivarolo Canavese come "Perimetro insediamento centrale storico (Art. 2 N.U.E.A.):

- la cascina Rosignolo e la cascina Verdeisa, 600 m a sud ovest del sito;
- la borgata Cera, 900 m a est;
- a nord-nord ovest la cascina Riccarda, a circa 900 m , e la cascina Battaglia, classificata come cascina monumentale o di valore documentario;
- la cascina Grangione e la cascina La Farina, a nord, distanti circa 1200 m dal sito;
- la cascina Vittoria, a sud est, a circa 1 km: presso tale cascina è presente un'area verde attrezzata per attività sportive.

La zona in esame rientra nella classe II di pericolosità geologica (**Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica – Elaborato B.5.4 del PRGC**) che comprende "Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11.03.88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante".

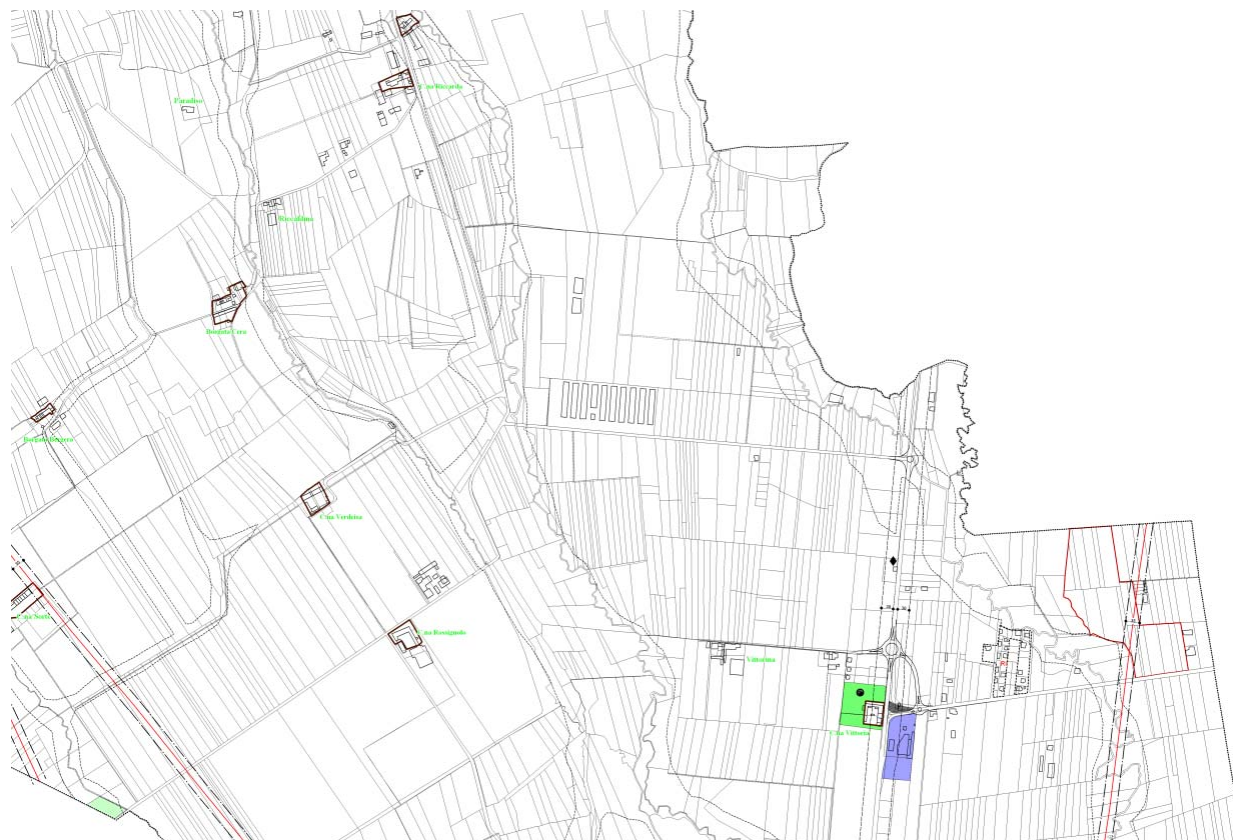
Nello specifico si tratta di una classe IIa, in cui ricadono "Zone con modesta pericolosità geomorfologica connessa a problemi di tracimazione di corsi d'acqua minori e/o a ristagni idrici causati da scarso drenaggio superficiale. In queste zone le nuove abitazioni dovranno venire realizzate in sopraelevazione rispetto al p.c. da 0.5 a 1.0 m. La realizzazione di eventuali locali interrati e/o seminterrati dovrà essere eseguita in modo tale da impedire l'ingresso nei medesimi di acqua di scorrimento superficiale."

Per l'individuazione dei vincoli si è fatto riferimento alla **Tav.B.2. Carta dei vincoli in scala 1:5.000** del PRGC vigente.

L'area su cui insiste l'intervento non è interessata da vincoli ai sensi della normativa D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e non ricade all'interno di Aree protette regionali e Siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat).

Il sito non è interessato neppure da vincoli di tipo edificatorio determinati dalle fasce di rispetto di vario genere: di infrastrutture stradali, di infrastrutture ferroviarie, dei corsi d'acqua, degli elettrodotti.

Si può concludere che non esistono per il sito in esame e per l'area vasta vincoli tali da comportare l'impossibilità di realizzare l'opera.



**LEGENDA**

	PERIMETRO INSEDIAMENTO CENTRALE STORICO (ART. 2 N.E.U.A.) NUCLEI FRAZIONALI STORICI ED EDIFICI SU LOTTO ANTICO (CATASTO RABBINI - 1860) (ART. 4.1. N.E.U.A.)		AREA FERROVIARIA E RELATIVA FASCIA DI RISPETTO
	R1 ZONE RESIDENZIALI CONSOLIDATE E DI COMPLETAMENTO (ART. 3.1. N.E.U.A.)		AREA AGRICOLA (ART. 5 N.E.U.A.)
	R2 ZONE RESIDENZIALI DI NUOVO IMPIANTO (ART. 3.2. N.E.U.A.)		INSEDIAMENTO RESIDENZIALE IN ZONA IMPROPRIA
	R3 ZONA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO DA ATTUARSI MEDIANTE PIANO ESECUTIVO (ART. 3.3. N.E.U.A.)		AREE DI ESPANSIONE DEI NUCLEI FRAZIONALI E DELLE BORGATE (ART. 4.2. N.E.U.A.)
	R4 AREA PER EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (ART. 3.4. N.E.U.A.)		STRADE E RELATIVA FASCIA DI RISPETTO
	R5 VILLE CON PARCO/GIARDINO (ART. 3.5. N.E.U.A.)		VINCOLO CIMITERIALE (150 m / 50 m) E FASCIA DI RISPETTO POZZI IDROPOTABILI (200 m)
	RU AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA (ART. 3.8 N.E.U.A.)		P.E.C. EX ART. 13.2 (ART. 10 N.E.U.A.)
	Pr AREE PRODUTTIVE (ART. 7 N.E.U.A.)		IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE ESISTENTI
	AREA DI RICONVERSIONE URBANA " EX BOFIM"		Piste Ciclabili
	ZT ZONE DI TRASFORMAZIONE (ART. 8 N.E.U.A.)		Filari alberati
	SERVIZI		
	VERDE		
	PARCHEGGI		
	Area agricola speciale per lavorazioni lattiero casearie (ART. 5.5 N.E.U.A.)		
	Area agricola speciale per essiccazione e stoccaggio cereali (ART. 5.5bis N.E.U.A.)		
	AREA A VERDE PRIVATO PERTINENZIALE (Art. 5.7 N.E.U.A.)		

Fig. 2.21 – Destinazione d'uso da PRGC - Rivarolo Canavese.

## II PPGR 2006

Il PPGR2006, al paragrafo 4.3.4.5 prevede quale vincolo escludente in riferimento alla destinazione d'uso quanto segue:

“Le aree industriali o ad esse assimilate e le aree a destinazione propria (impianti di trattamento rifiuti) sono l'ambito prioritario di localizzazione degli impianti; in fase di comparazione delle alternative di localizzazione è necessario approfondire le informazioni sulle caratteristiche dei siti. Sono pertanto escluse le aree a destinazione diversa da industriale, artigianale, produttiva, per impianti tecnologici, per servizi (se compatibile).

Al fine di consentire la realizzazione o il corretto dimensionamento degli impianti è altresì ammessa la possibilità di ampliamento di aree esistenti, potenzialmente idonee alla localizzazione, con variante urbanistica, in ambiti territoriali che non siano caratterizzati da fattori escludenti.

Non è mai ammessa la localizzazione di impianti in aree industriali collocate in parchi e aree protette”.

La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto il sito pur ricadendo in area agricola da PRGC è ad oggi occupato da un'attività produttiva (attività zootecnica).

Ai fini che qui rilevano è opportuno ricordare che le autorizzazioni sul progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore, e sostituiscono ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e comportano la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”.

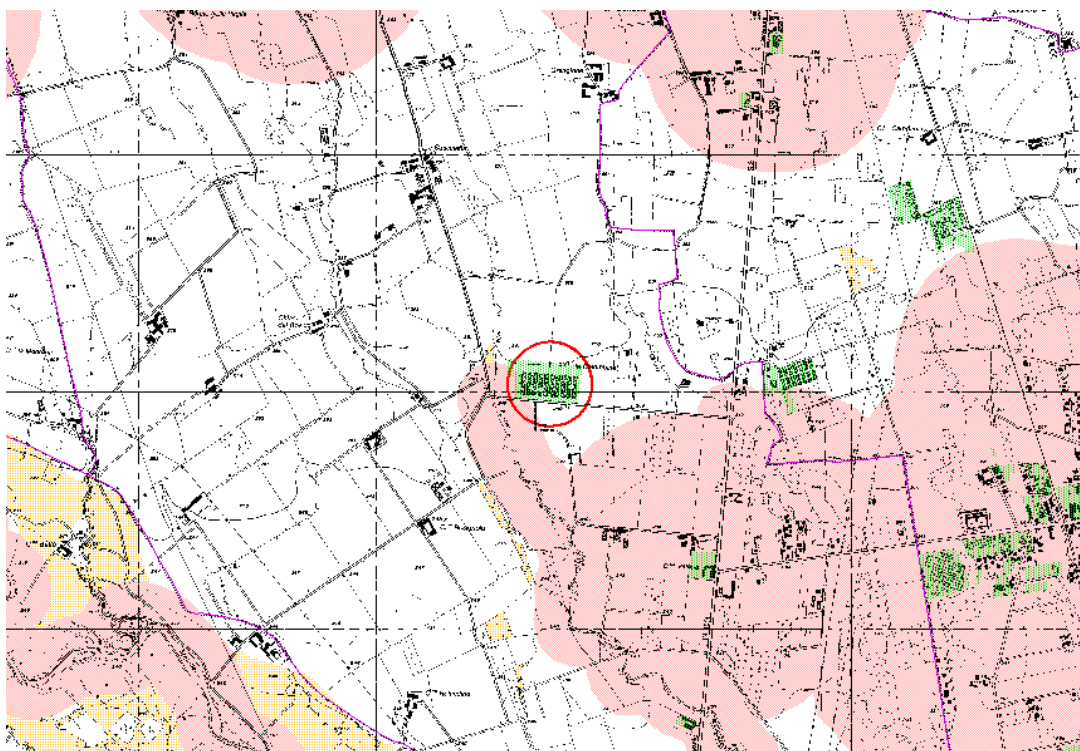



Fig. 2.22 – Tavola 2 del PPGR 2006 (DGP n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007): - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa – sito di Rivarolo Canavese (in rosa i vincoli escludenti, in giallo quelli penalizzanti, in verde le aree produttive)

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>64</b> di 81

### **Sintesi dell'analisi degli strumenti di pianificazione.**

Nella seguente tabella è riportata la sintesi dell'analisi degli strumenti di pianificazione esaminati nei precedenti paragrafi. In particolare nella tabella sono riportati, per ciascuno dei principali strumenti di pianificazione esaminati: il tema affrontato a livello di pianificazione, il nome del piano, le conclusioni dell'analisi effettuata, un giudizio di sintesi sulla conformità del progetto con gli strumenti esaminati. Tale giudizio si basa sulla seguente scala di valutazione:

- **grado di conformità elevato:** il progetto è coerente con le principali indicazioni e direttive di piano;
- **grado di conformità medio:** il progetto è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano, si rilevano, però, elementi di disarmonia;
- **grado di conformità basso,** il progetto non è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano in quanto si rilevano forti elementi di disarmonia.

**Tab. 2.13 - Tabella di sintesi: analisi degli strumenti di pianificazione RIVAROLO CANAVESE**

N.	Aspetto	Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Destinazione urbanistica del sito	PRG	L'area del sito, in conformità agli strumenti urbanistici vigenti, è destinata ad uso agricolo, tuttavia il sito è sede attualmente di un'attività zootecnica. Le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al PRG	Media
2	Destinazione urbanistica dell'area vasta	PRG	Rispetto agli ambiti territoriali presenti nell'area vasta considerata ed alle scelte di pianificazione ad essi connessi, si conclude che la collocazione del sito ha un grado di coerenza medio in quanto l'area si colloca in un contesto prettamente agricolo caratterizzato dalla presenza di attività zootecniche.	Media
3	Indirizzi e le direttive di pianificazione (sito)	PTCP	Si ritiene che il progetto sia coerente con gli indirizzi del PTC in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ non si riscontrano per il sito di Rivarolo particolari criticità in tema di tutela e valorizzazione ambientale</li> <li>▪ non si rilevano particolari criticità per il sito.</li> <li>▪ Il sito non ricade in area di capacità d'uso di classe I o II.</li> <li>▪ Il sito non è interessato dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>	Elevata
4	Indirizzi e le direttive di pianificazione (area vasta)	PTCP	Si ritiene che il progetto sia coerente con gli indirizzi del PTC, infatti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ non si riscontrano per l'area vasta particolari criticità in tema di tutela e valorizzazione ambientale</li> <li>▪ non si rilevano particolari criticità per il sito; si osserva solo la presenza, oltre i 1.500 m, lungo il Malone di un'area a bassa capacità protettiva del suolo.</li> <li>▪ non ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito, se non parzialmente (circa 1.5 km a sud-ovest del sito) aree di capacità d'uso di classe I o II.</li> <li>▪ non si rileva la presenza di beni culturali, ambientali e di strutture per il turismo nel buffer dei 2000 m</li> <li>▪ la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non è interessata dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul> Tuttavia l'opera si collocerebbe in un contesto prevalentemente agricolo e sede di attività zootecniche (allevamenti avicoli).	Media
5	Indirizzi e le direttive di pianificazione	PTR	In riferimento agli indirizzi e le direttive fornite dal Piano Territoriale Regionale la collocazione dell'opera nel sito proposto appare coerente in quanto il sito ricade in un'area interstiziale. Le aree interstiziali corrispondono alle zone, per lo più periurbane, con ampio ventaglio di opportunità funzionali; vi sono comprese aree prive di particolare significato ambientale e paesistico, scarsamente antropizzate, e pertanto suscettibili di varie utilizzazioni.	Elevata
6	Indirizzi e le direttive della pianificazione di settore	PPGR	La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto il sito pur ricadendo in area agricola da PRGC è ad oggi occupato da un'attività produttiva (attività zootecnica); inoltre le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore	Media
7	Presenza di vincoli	Non si evidenzia l'esistenza di particolari vincoli		

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>65</b> di 81

Dall'esame della stessa tabella si rileva che il grado di conformità del progetto è, in generale, **medio**: il sito è destinato da PRGC ad attività agricola, è attualmente sede di attività zootecnica (allevamento avicolo) e ricade in un'area a vocazione agricola per cui non si evidenziano tuttavia caratteristiche di particolare pregio (non ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito, se non parzialmente, circa 1.5 km a sud-ovest del sito, suoli ad eccellente produttività).

L'area è definita dal PTR quale area interstiziale.

Non esistono inoltre per il sito in esame e per l'area vasta vincoli tali da comportare l'impossibilità di realizzare l'opera.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>66</b> di 81

### 2.5.3 Sito di Settimo Torinese

Si riporta di seguito l'analisi relativa al sito di Settimo Torinese e all'area vasta in riferimento agli strumenti di pianificazione vigenti.

#### ***Indirizzi e direttive di pianificazione - PTR***

Al fine di inquadrare il sito di Settimo Torinese nel contesto territoriale regionale, sono stati esaminati i seguenti elaborati cartografici del PTR (in scala 1.250.000): Tavola 1 - "Caratteri territoriali e paesistici" (Fig. 2.23) e Tavola 2 - "Indirizzi di governo del territorio" (Fig. 2.24).

Dalla suddetta cartografia di area vasta si sono tratte le seguenti indicazioni:

- **Tavola 1. "Caratteri territoriali e paesistici"** - L'area di interesse (buffer di 2 km) ricade nel sistema dei suoli buona produttività con un più limitato valore agronomico rispetto ai suoli ad eccellente produttività. Per tali aree la programmazione di settore si connota per una minore centralità delle esigenze agricole, alle quali si affiancano, assumendo un rilievo che può anche essere prevalente, altri obiettivi, legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive.
- **Tavola 2. "Indirizzi di governo del territorio"** – La Tavola non rileva particolari indicazioni relativamente all'area in esame.

# Tavola 1

## I CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

-  Sistema delle emergenze paesistiche
-  Sistema del verde
-  Aree protette nazionali
-  Aree protette regionali
-  Aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale
-  Sistema dei suoli a eccellente produttività
-  Sistemi dei suoli a buona produttività
-  Aree interstiziali
-  Centri storici di grande rilevanza regionale
-  Centri storici di notevole rilevanza regionale
-  Centri storici di media rilevanza regionale
-  Architetture o insiemi di beni architettonici di interesse regionale
-  Sistemi di beni architettonici di interesse regionale
-  Aree storico-culturali
-  Rete dei corsi d'acqua principali

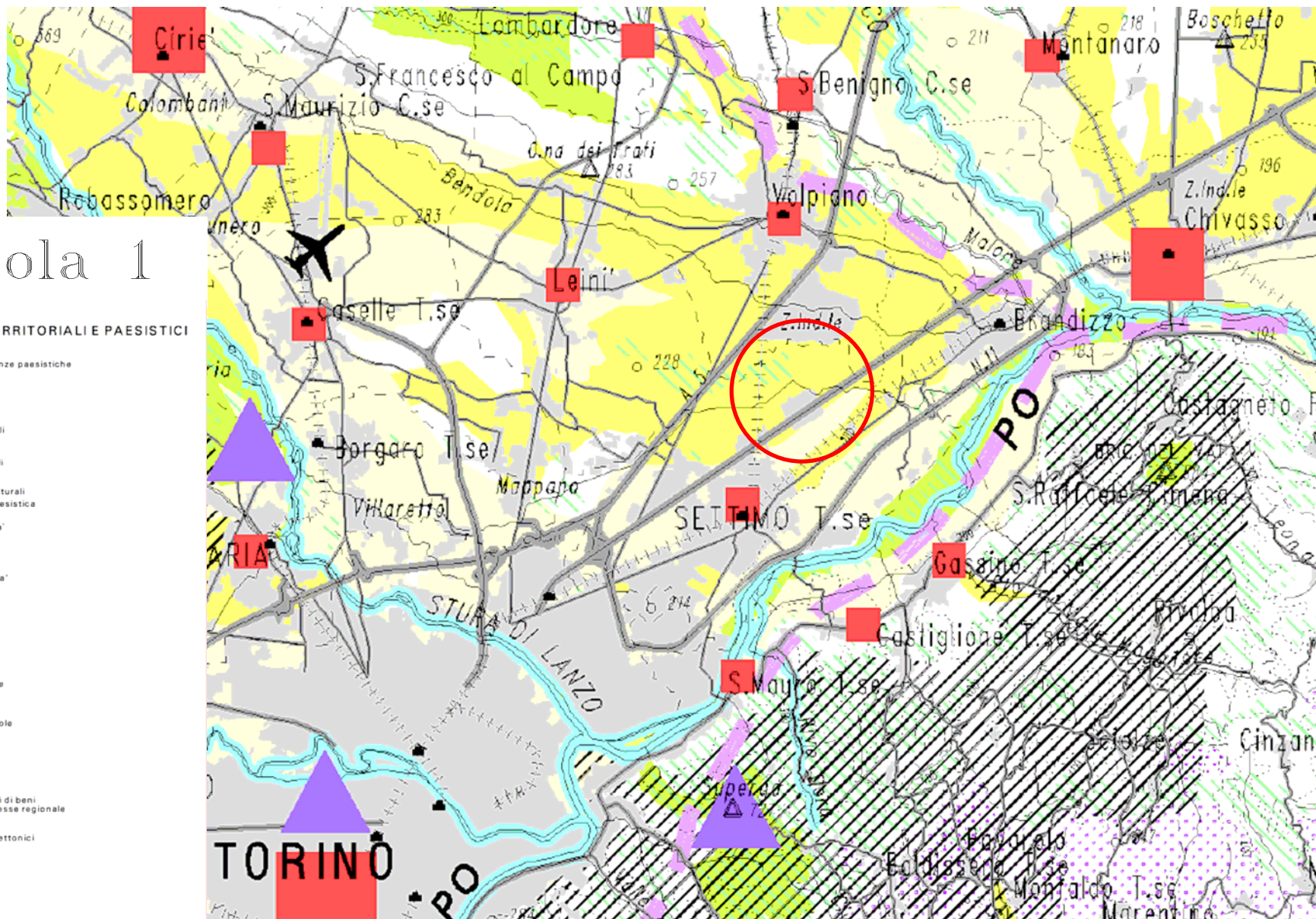


Fig. 2.23 – Stralcio PTR – sito di Settimo Torinese

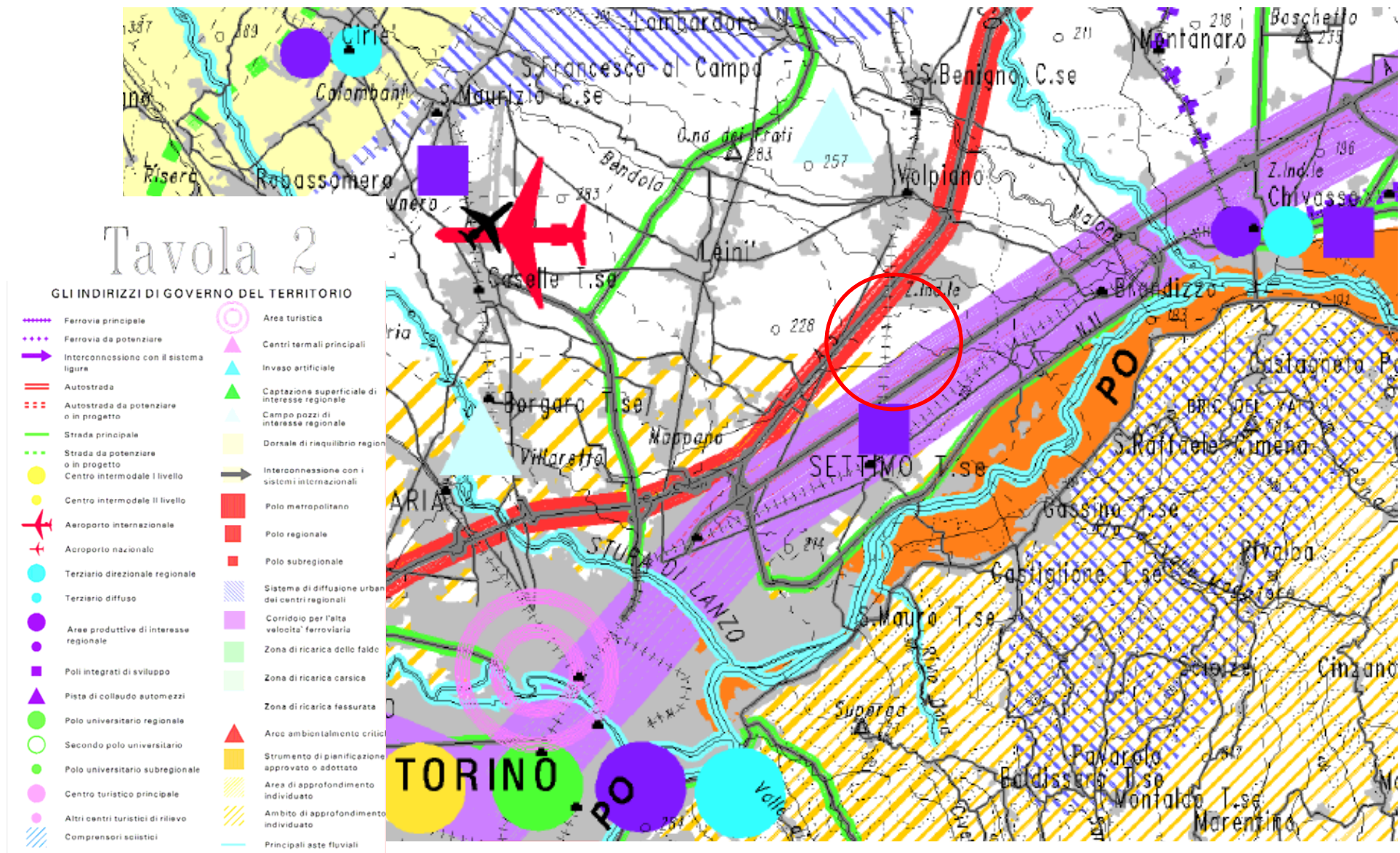


Fig. 2.24– Stralcio della Tavola 2 del PTR “Indirizzi di governo del territorio” – sito di Settimo Torinese

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>69</b> di 81

### **Indirizzi e direttive di pianificazione – PTCP**

Il PTCP include Settimo tra i centri di IV livello inferiore, ovvero tra i poli dell'armatura urbana che offrono una gamma di servizi meno completa e con raggio di influenza ridotto, assegnando al PRG il compito di rafforzare la dotazione di servizi ed attrezzature di interesse generale.

Con riferimento al sistema degli insediamenti produttivi il comune è stato inserito tra i Nodi di Riequilibrio Metropolitano nei quali realizzare forme nuove di relazione tra "il sistema urbano e produttivo originario e gli emergenti livelli territoriali ..." considerati strategici per la decongestione urbanistica del polo torinese. Dall'analisi delle tavole del PTC è emerso quanto segue:

- **Tavola A.0 – Schema strutturale:** il sito si trova lungo l'autostrada A4 e la linea ferroviaria alta capacità Torino-Milano; entro il buffer dei 2 km ricadono l'autostrada A5 (a nord-ovest) e il tracciato dell'anulare metropolitano previsto nel PTC (a nord est); a ovest del sito, a circa 800 m corre la linea ferroviaria.
- **Tavola A.1 – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale:** il sito e il buffer di 2 km intorno allo stesso ricadono completamente in area di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica. Le aree incluse nell'elenco sono caratterizzate da prevalenti necessità di tutela agro-naturalistica e paesaggistica in ambienti caratterizzati da una diffusa presenza antropica.
- **Tavola A.2 – Aree ad elevata sensibilità ambientale:** il sito e gran parte del buffer di 2 km intorno allo stesso ricadono in un'area a bassa capacità protettiva del suolo; si osserva la presenza di diverse infrastrutture.
- **Tavola A.3 – Agricoltura e foreste:** nel buffer di 2 km intorno al sito è possibile distinguere due aree: a nord della A4 i suoli sono prevalentemente di classe II, a sud della stessa prevalgono invece i suoli di classe I.
- **Tavola A.5 – Vocazioni e funzioni turistiche:** non si rileva la presenza di beni culturali, ambientali e di strutture per il turismo nel buffer dei 500 m; oltre i 500 m si rileva la presenza di alcune cascine prevalentemente a sud del sito.
- **Tavola A.7.1 – Sistema produttivo manifatturiero ed artigianale:** il sito ricade in un'area definita come "Sistema delle aree produttive: ambiti con fattori limitanti" e nello specifico si tratta di un insediamento concentrato.
- **Tavola C – Aree di dissesto:** il sito e tutta la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non sono interessati dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.

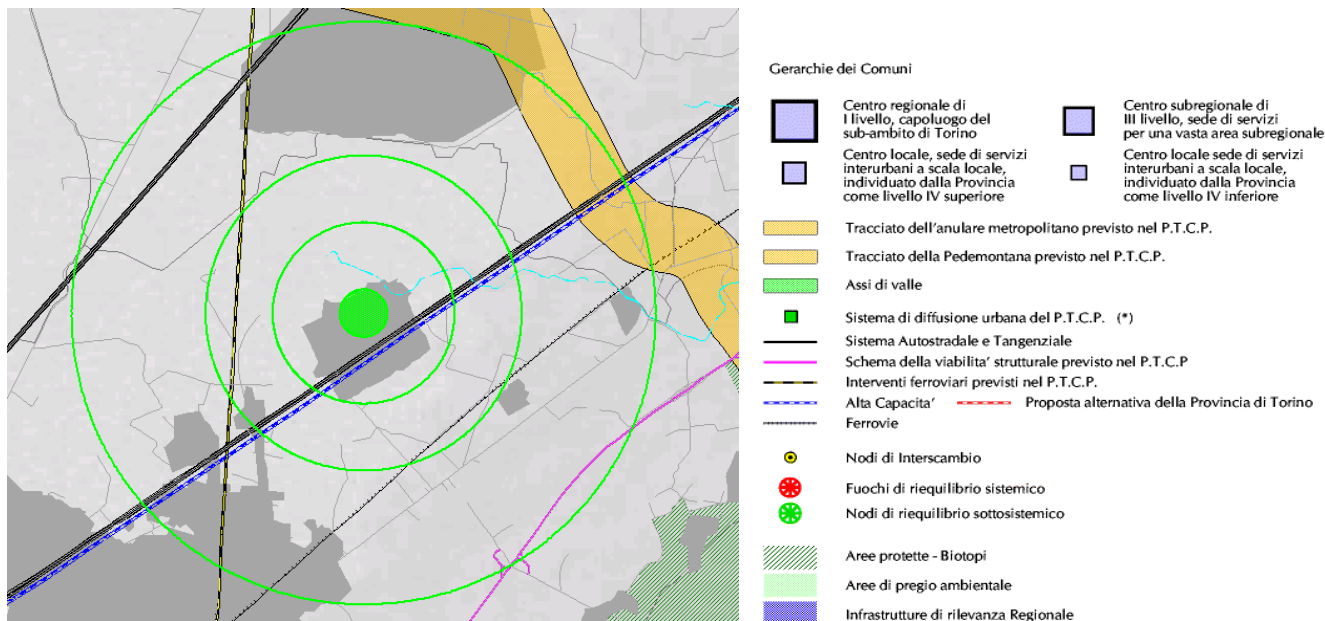


Fig. 2.25 - Tavola A0 del PTC – “Schema strutturale”– SETTIMO TORINESE

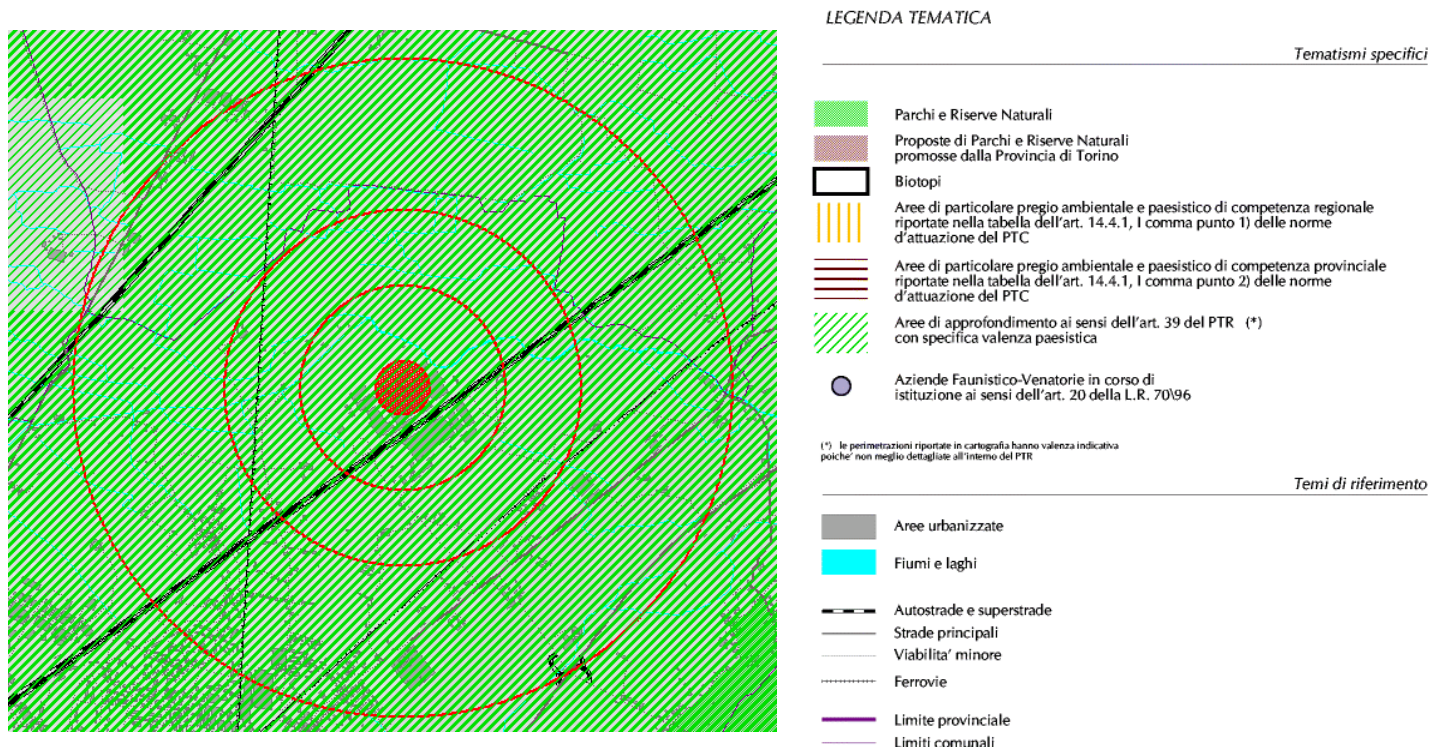


Fig. 2.26 - Tavola A.1 – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale – PTC – SETTIMO TORINESE

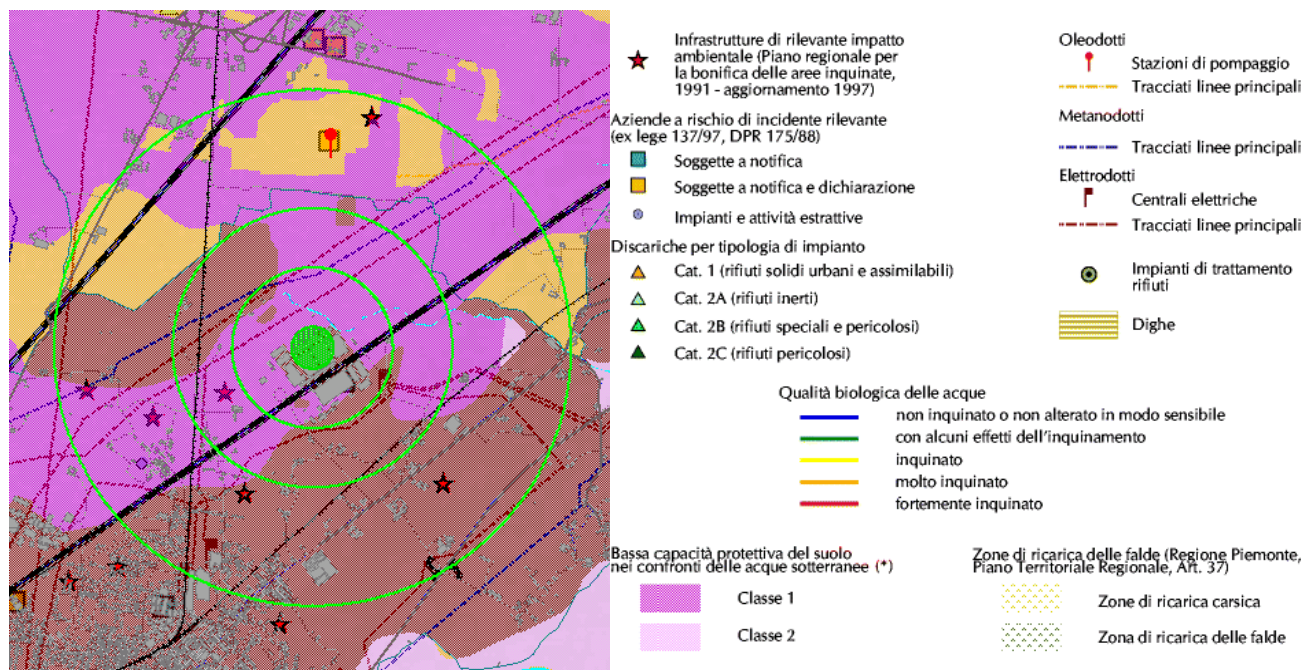


Fig. 2.27 - Tavola A.2 del PTC – Aree ad elevata sensibilità ambientale – SETTIMO TORINESE

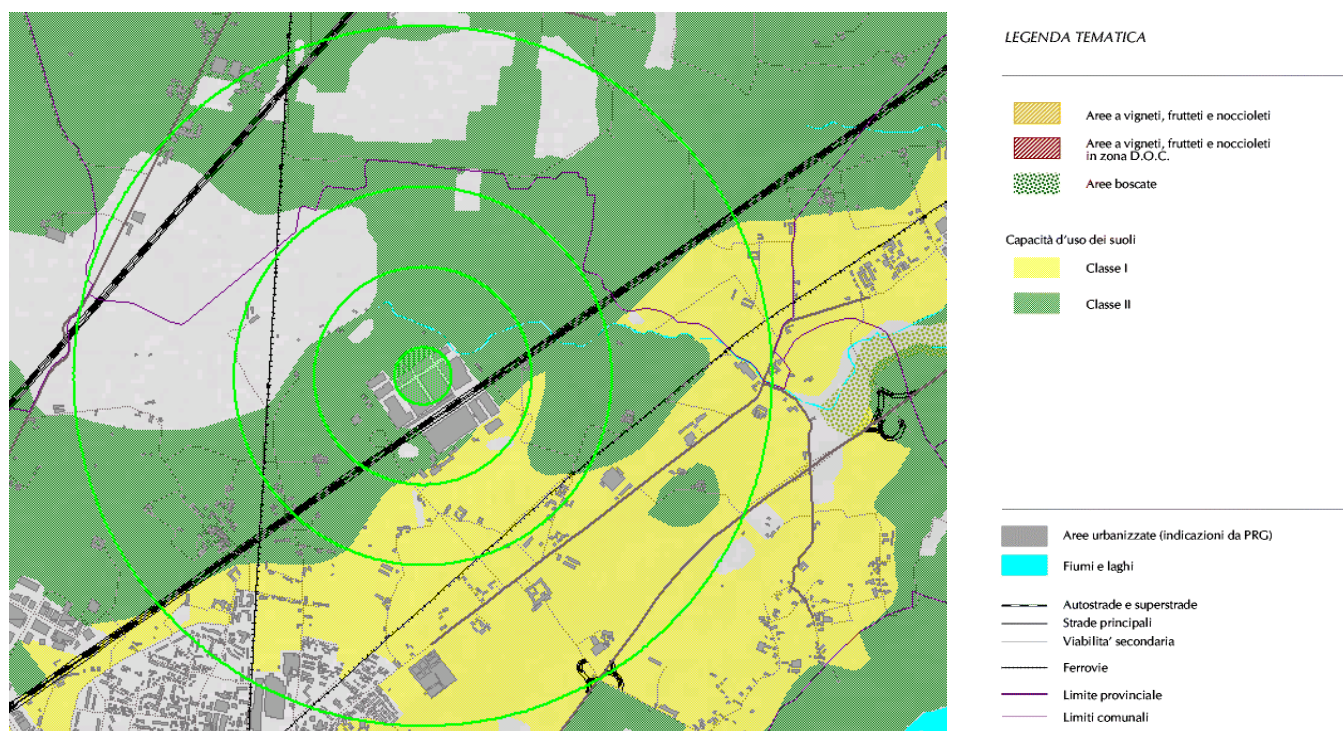


Fig. 2.28 - Tavola A.3 del PTC – Agricoltura e foreste – SETTIMO TORINESE

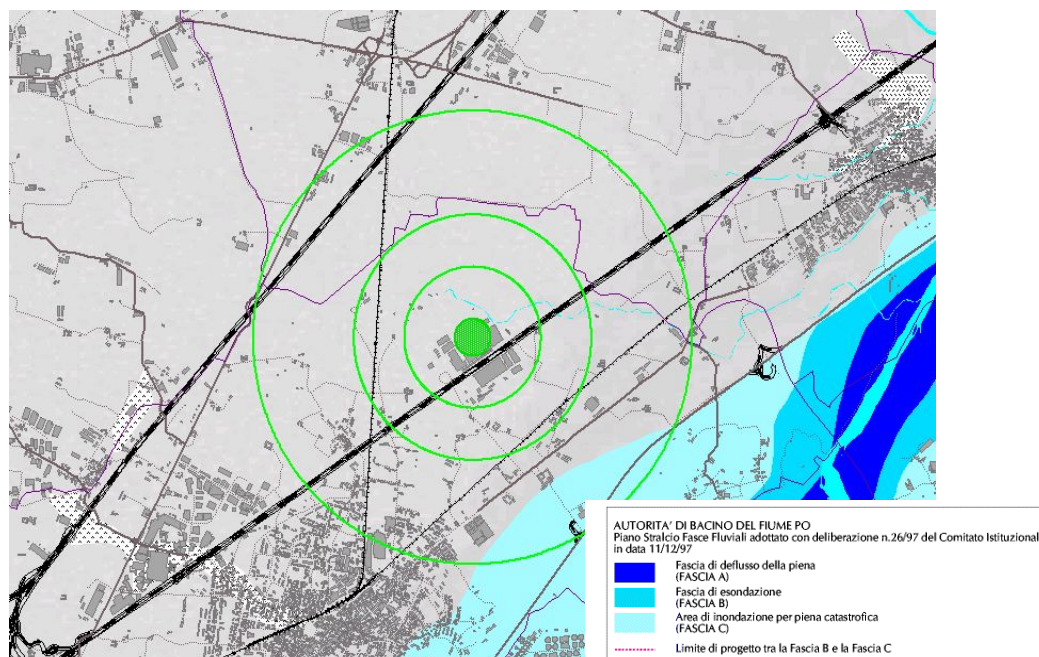


Fig. 2.29 - Tavola C del PTC – Aree in dissesto – SETTIMO TORINESE

### **Variante al PTCP – Aziende a rischio di incidente rilevante**

Come precisato nel paragrafo 3.2.3, l'impianto di incenerimento che si intende realizzare in uno dei tre siti in esame, pur soggetto alla normativa sul rischio di incidente rilevante [vedi Circolare del Dipartimento dei Vigili del Fuoco - Area Rischi Industriali, emanata il 31 gennaio 2007 (Prot. n. DCPST/A4/RS/400)], è un impianto caratterizzato da una presenza di sostanze pericolose inferiore rispetto ai quantitativi indicati all'allegato I al d.lgs 334/99 e s.m.i.; pertanto gli obblighi cui il gestore dovrà adempiere sono quelli indicati all'art. 5.2 del Decreto legislativo citato.

Come risulta evidente anche dalla variante al PTC della Provincia di Torino, per gli impianti soggetti agli adempimenti di cui sopra non si procede alla definizione delle aree di danno né delle aree di osservazione, essendo oggetto della Variante

*“le zone che possono essere interessate da scenari incidentali connessi a stabilimenti:*

- a) nuovi od esistenti soggetti all'applicazione dell'articolo 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.;
- b) nuovi od esistenti soggetti all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i.”

L'area in cui ricade il sito di Settimo Torinese è caratterizzata dalla presenza di numerosi stabilimenti industriali, diversi dei quali soggetti alla normativa sui rischi di incidenti rilevanti (D.lgs. 334/99 e s.m.i.), e agli adempimenti che sono previsti in capo al gestore, in relazione alla pericolosità impiantistica.

Anche lo stabilimento Pirelli che si trova di fronte al sito, al di là dell'autostrada A4, di più recente costruzione e adibito alla produzione di pneumatici per autocarro, è un impianto soggetto alla normativa sui rischi industriali. È infatti presente nella Tav A.2 del PTC approvato nel 2003 e classificato come impianto soggetto agli adempimenti di cui all'articolo 5, comma 3, ma ad oggi con la modifica normativa intervenuta (D.lgs. 238/2005) che ha abrogato il comma 3 dell'art. 5, questo impianto è soggetto ai soli adempimenti di cui all'articolo 5, comma 2, del d.lgs. 334/99 (adempimenti che prevedono di: integrare il documento di valutazione dei rischi di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e s.m.i., individuando i rischi di incidenti rilevanti; provvedere all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, alla formazione, all'addestramento ed all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ).

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>73</b> di 81

Ne deriva che la vicinanza dei due impianti, seppur entrambi soggetti alla normativa sui rischi di incidente rilevante, non è incompatibile; la variante al PTC, infatti, disciplina le zone che possono essere interessate da scenari incidentali connessi a stabilimenti soggetti all'applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. (notificare alle autorità tutte le informazioni che consentano di individuare le sostanze pericolose o le categorie di sostanze pericolose, la loro quantità e la loro forma fisica e le informazioni relative all'ambiente circostante lo stabilimento, (art. 6); predisporre un rapporto di sicurezza in cui sono esplicitati i piani di emergenza interni al fine di fornire alle autorità competenti tutti gli elementi che consentono l'elaborazione di un piano di emergenza esterno (art. 8).

Nella Fig.2.30 è riportato uno stralcio dell'elaborato A.2 della Variante al PTC recante gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/99 e s.m.i. per i quali sono state definite le aree di osservazione presenti nell'intorno del sito di Settimo T.se.

Come risultava evidente già nella tav. A.2 del PTC approvato nel 2003, l'area che presenta le caratteristiche più critiche dal punto di vista del rischio industriale, è quella di Volpiano, a nord del sito di Settimo Torinese in esame, per la presenza di una serie di stabilimenti classificati ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.

Gli stabilimenti in questione sono:

- Butangas S.p.A.
- Autogas Nord S.p.A.
- ENI S.p.A.
- Liquigas S.p.A.

per i quali sono state definite le aree di osservazione, cioè le aree all'interno delle quali il comune, in collaborazione col gestore, deve condurre un'attenta verifica in merito alla presenza di alcune fra le "categorie territoriali sensibili" del decreto ministeriale stesso (art. 8.1 e seguenti delle N.d.A.) così da garantire una maggior tutela nei confronti di taluni elementi ritenuti ad altissima vulnerabilità. Il pallino rosso evidenzia l'area dell'ex Pirelli nella quale ricade il sito in esame; come risulta evidente il limite delle aree di osservazione delineate intorno agli impianti citati ricade ad una distanza di circa 1 km dal sito.

Pertanto, alla luce delle valutazioni sopra espresse, la localizzazione dell'impianto nel sito di Settimo Torinese può considerarsi coerente.

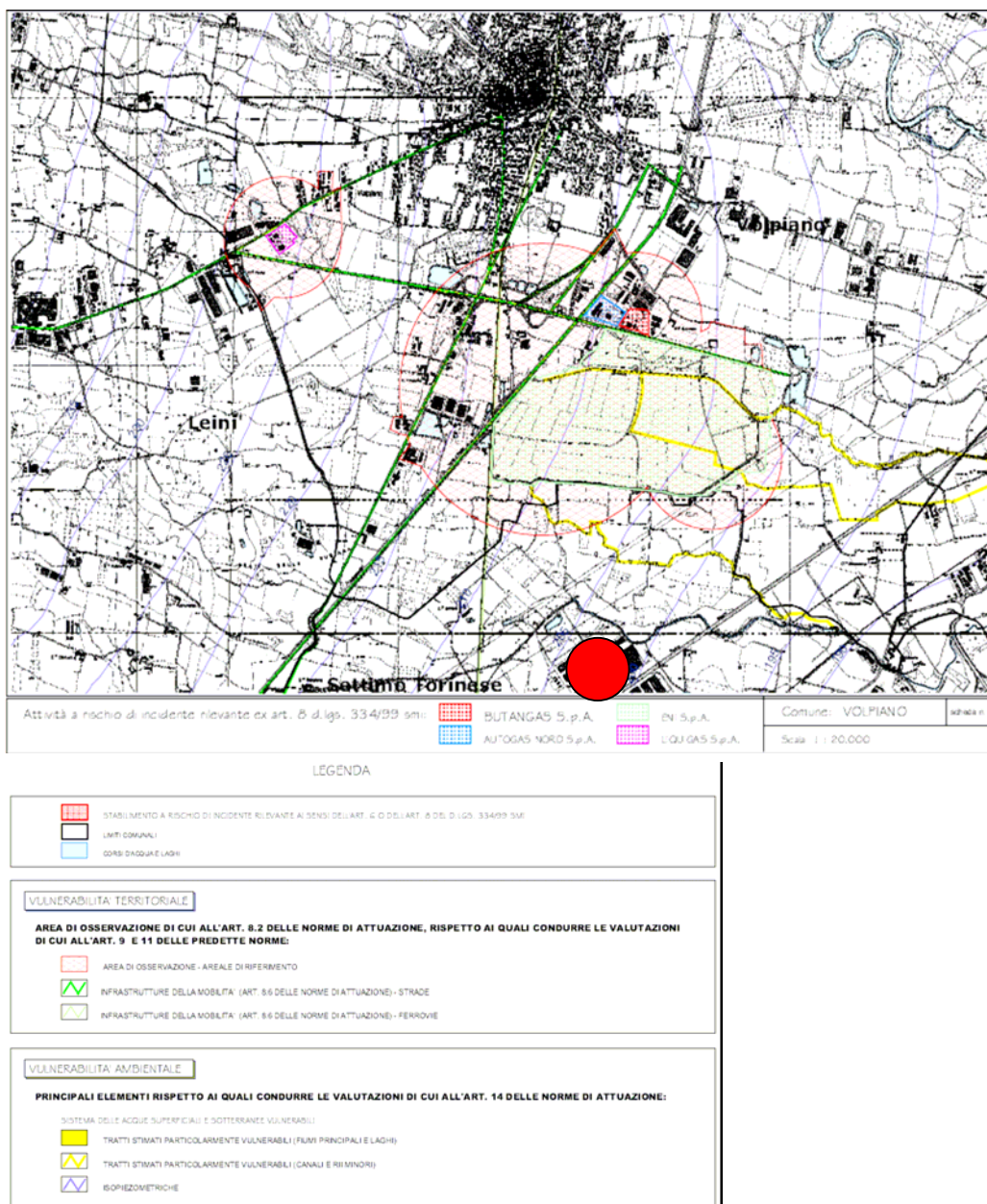


Fig. 2.30- Stralcio dell'elaborato A.2 della Variante al PTC del maggio 2007.

### Piano Regolatore Comunale

Al fine di verificare la coerenza dell'opera con lo strumento di pianificazione comunale, è stato acquisito il PRGC vigente (approvato il 07.10.1991 con D.G.R. n. 59-9372) e le successive varianti.

In particolare sono state esaminate le seguenti tavole:

- Tavola 2.1 della Variante 17 parziale - Territorio extraurbano in scala 1:5.000
- Tavola 16 della Variante 13 strutturale – carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (su base CTR) – marzo 2003

Il sito si colloca all'interno di un'area industriale attraversata dall'autostrada A4 Torino-Milano ed inserita, a sua volta, in un'area periurbana di pianura caratterizzata dalla presenza di case sparse, campi coltivati a cereali e foraggio, aziende agricole e varie attività produttive e terziarie.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>75</b> di 81

L'area ex CEAT (sito in esame) è denominata dal PRGC vigente **MI3 - aree da riordinare (M)** (Tav. 2.16).

Tale classificazione comprende le aree a destinazione industriale, artigianale o terziaria in cui gli impianti esistenti sono generalmente obsoleti e/o inutilizzati e la dotazione infrastrutturale delle aree inadeguata.

In tali aree le previsioni del P.R.G. si attuano:

- con semplice concessione, nel caso di interventi di ristrutturazione dei volumi relativi ad impianti in attività che non comportino l'aumento del numero di unità locali né la cessazione delle attività in atto
- con strumenti urbanistici esecutivi (PdR) o con la istituzione di comparto ex art. 46 della l.r. 56/1977, in casi di recupero diversi da quelli ammessi con semplice concessione, finalizzati all'adeguamento delle infrastrutture e alla dotazione di servizi ed attrezzature
- con strumenti urbanistici esecutivi, nel caso di operazioni di ristrutturazione urbanistica, ivi compresa la realizzazione di nuove costruzioni in aree libere o divenute libere in seguito a demolizione.

La Variante Strutturale n. 18 al PRGC vigente affronta il problema della trasformazione, rifunzionalizzazione, ristrutturazione e sviluppo degli impianti produttivi della PIRELLI SpA, di Settimo Torinese localizzati in Via Torino e in Via Brescia.

L'area Li8 di via Brescia (Stabilimento Pirelli) viene sia confermata per gli usi produttivi industriali alle condizioni insediative in essere, sia programmata per un suo riordino e sviluppo mediante ristrutturazione urbanistica; pertanto l'area è riclassificata dalla Variante 18 come "Area Mi5 – Pirelli via Brescia" ed è previsto l'ampliamento della superficie territoriale verso sud-est al fine di garantire la formazione delle necessarie fasce a verde ad elevato potenziale ecologico volte alla compensazione dell'intervento ed al rapporto con le circostanti aree agricole.

Per tale area, inoltre, si prevede una diversa accessibilità veicolare attraverso la formazione di un nuovo sottosistema viabilistico locale integrato con le infrastrutture di livello territoriale della mobilità (Asse distributore 1 del PRUSST – Settimo/Borgaro, Asse distributore 2 di Urban – Brandizzo/Leini e Autostrada A4).

Sotto il profilo idrogeologico l'area non presenta penalizzazioni severe essendo compresa in classe IIa di rischio (paragrafo 6.5.8 Suolo, Sottosuolo e Falde): la "Carta di Sintesi della pericolosità geologica e di idoneità all'uso urbanistico" del P.R.G.C. vigente individua come fattore limitante la presenza di una falda idrica a bassa profondità. Si precisa inoltre che alla luce dell'indagine condotta nell'ambito del Progetto Preliminare della Variante 18 al PRGC vigente, non si sono evidenziati, alle condizioni attuali, elementi di pericolosità geologica e, in particolare, non vi sono testimonianze dirette né documentali di fenomeni di dissesto legati alla dinamica della rete idrografica.

L'area su cui insiste l'intervento non è interessata da vincoli ai sensi della normativa D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e non ricade all'interno di Aree protette regionali e Siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat).

Il sito non è interessato neppure da vincoli di tipo edificatorio determinati dalle fasce di rispetto di vario genere: di infrastrutture stradali, di infrastrutture ferroviarie, dei corsi d'acqua, degli elettrodotti.

Per ciò che concerne l'area vasta non si evidenzia la presenza di ecosistemi di pregio, a causa della forte antropizzazione dell'area, che si concretizza in un diffuso tessuto urbano e industriale.

Va invece segnalata la presenza dell'Area Protetta Regionale Istituita della Fascia Fluviale del Po al limite dei 2 km dall'area in esame.

## Il PPGR 2006

Il PPGR2006, al paragrafo 4.3.4.5, indica le aree a destinazione industriale ai fini della localizzazione di un impianto di trattamento termico:

“Le aree industriali o ad esse assimilate e le aree a destinazione propria (impianti di trattamento rifiuti) sono l’ambito prioritario di localizzazione degli impianti (...)”.

Va inoltre rilevato che la collocazione di un impianto di termovalorizzazione in “aree industriali dismesse, in declino o crisi” o in “aree degradate” (ossia da bonificare) costituisce, ai sensi del PPGR2006 (par. 4.3.4.5) **fattore preferenziale**.

Il sito in esame, oltre ad essere un’area industriale dismessa, risulta anche essere un’area da bonificare. Il Progetto Preliminare di Bonifica è attualmente in fase di approvazione.

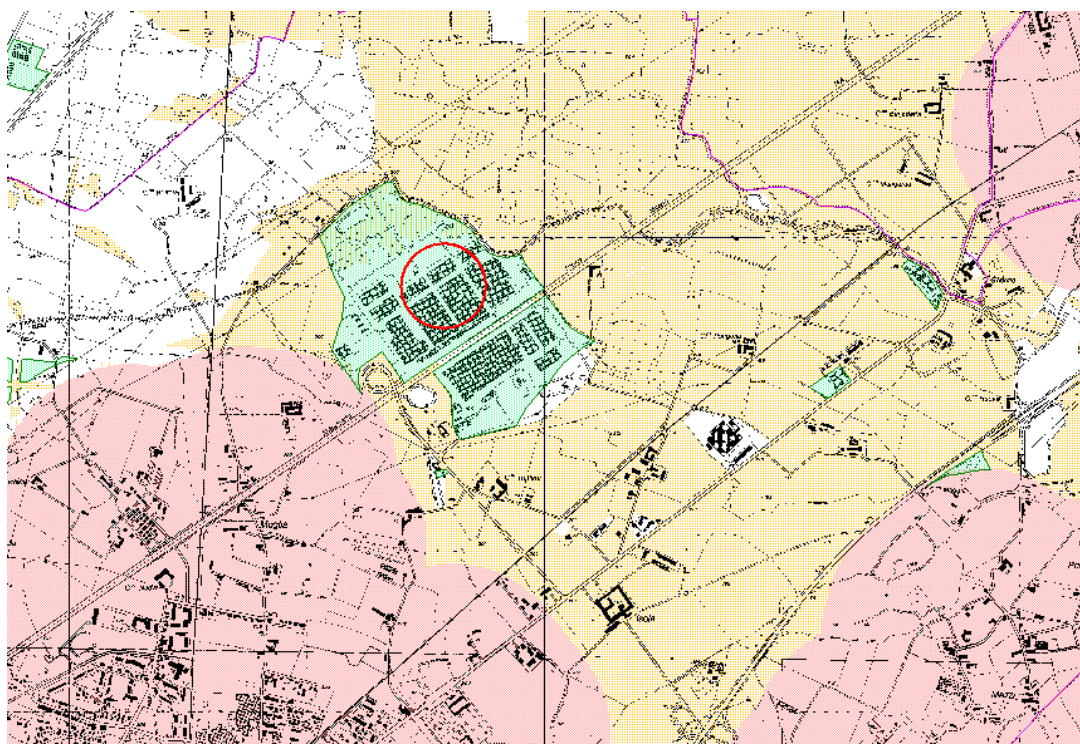


Fig. 2.31 – Tavola 2 del PPGR 2006 (DGP n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007): - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa – sito di Settimo Torinese (in rosa i vincoli escludenti, in giallo quelli penalizzanti, in verde le aree produttive)

## Sintesi dell’analisi degli strumenti di pianificazione

Nella seguente tabella è riportata la sintesi dell’analisi degli strumenti di pianificazione esaminati nei precedenti paragrafi. In particolare, nella tabella sono riportati, per ciascuno dei principali strumenti di pianificazione esaminati: il tema affrontato a livello di pianificazione, il nome del piano, le conclusioni dell’analisi effettuata, un giudizio di sintesi sulla conformità del progetto con gli strumenti esaminati.

Tale giudizio si basa sulla seguente scala di valutazione:

- **grado di conformità elevato:** il progetto è coerente con le principali indicazioni e direttive di piano;
- **grado di conformità medio:** il progetto è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano, si rilevano, però, elementi di disarmonia;
- **grado di conformità basso,** il progetto non è, in generale, coerente con le principali indicazioni e direttive di piano in quanto si rilevano forti elementi di disarmonia.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina 77 di 81

Tab. 2.14 - Tabella di sintesi: analisi degli strumenti di pianificazione - SETTIMO TORINESE

N.	Aspetto	Piano	Conclusioni	Giudizio
1	Destinazione urbanistica del sito	PRG	In relazione a tale aspetto si conclude che: l'area del sito, in conformità agli strumenti urbanistici vigenti, è destinata ad uso industriale	Elevato
2	Destinazione urbanistica dell'area vasta	PRG	Rispetto agli ambiti territoriali presenti nell'area vasta considerata ed alle scelte di pianificazione ad essi connessi, si conclude che la collocazione del sito ha un grado di coerenza alto in quanto l'area si colloca in un contesto prettamente industriale.	Elevato
3	Indirizzi e le direttive di pianificazione (sito)	PTCP	Si ritiene che il progetto sia coerente con gli indirizzi del PTC in quanto : <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il sito ricade in un'area definita come "Sistema delle aree produttive: ambiti con fattori limitanti" e nello specifico si tratta di un insediamento concentrato.</li> <li>▪ Il sito non è interessato dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>	Elevato
4	Indirizzi e le direttive di pianificazione (area vasta)	PTCP	Si ritiene che il progetto sia presenti una coerenza media con gli indirizzi del PTC; si segnala quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito aree di capacità d'uso di classe I o II (Tavola A.3).</li> <li>▪ oltre i 500 m si rileva la presenza di alcune cascine prevalentemente a sud del sito.</li> <li>▪ la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non è interessata dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>	Medio
5	Indirizzi e le direttive di pianificazione	PTR	L'area di interesse (buffer di 2 km) ricade nel sistema dei suoli buona produttività con un più limitato valore agronomico rispetto ai suoli ad eccellente produttività. Per tali aree la programmazione di settore si connota per una minore centralità delle esigenze agricole, alle quali si affiancano, assumendo un rilievo che può anche essere prevalente, altri obiettivi, legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive.	Medio
6	Indirizzi e le direttive della pianificazione di settore	PPGR	Il sito in esame, oltre ad essere un'area industriale dismessa, risulta anche essere un'area da bonificare (fattori preferenziali ai sensi del PPGR2006)	Elevato
7	Presenza di vincoli	Non si evidenzia l'esistenza di particolari vincoli		

Dall'esame della stessa tabella si rileva che il grado di conformità del progetto è, in generale, **elevato**: il sito è destinato da PRGC ad attività industriale, risulta nello specifico un'area industriale dismessa da bonificare e ricade in un contesto industriale sebbene caratterizzato dalla presenza di case sparse, campi coltivati a cereali e foraggio, aziende agricole.

Non esistono inoltre per il sito in esame e per l'area vasta vincoli tali da comportare l'impossibilità di realizzare l'opera.

 ASSOCIAZIONE D'AMBITO TORINESE PER IL GOVERNO DEI RIFIUTI	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 2 – Quadro programmatico</b>	Pagina <b>78</b> di 81

## 2.6 Confronto e valutazione finale

Nel Quadro di Riferimento Programmatico sono stati analizzati i principali strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e di settore. In particolare:

- è stata condotta un'analisi degli strumenti di pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia di smaltimento dei rifiuti (D.Lgs 152/2006, Legge Regionale 24/2002, Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti) e la verifica della coerenza dell'opera;
- è stata condotta un'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (PTR, PTCP, PRGC) verificando, per ciascun sito, la coerenza dell'opera e della presenza di eventuali vincoli

Per ciò che concerne la pianificazione di settore (D.Lgs. 152/2006) il progetto del termovalorizzatore della Zona Nord della Provincia di Torino risulta perfettamente coerente con gli indirizzi nazionali garantendo la valorizzazione energetica del rifiuto residuo e minimizzando l'uso della discarica; permette inoltre congiuntamente al termovalorizzatore del Gerbido, l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi per l'ATO Torinese.

L'opera risulta pienamente coerente anche con la pianificazione di settore a livello regionale e provinciale in quanto:

- la discarica deve costituire la fase finale del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani da collocarsi a valle dei conferimenti separati, delle raccolte differenziate, del recupero, della valorizzazione anche energetica dei rifiuti (L.R. 24/2002);
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 5 luglio 2004, n.22-12919 - Riduzione dei RUB in discarica individua per il raggiungimento degli obiettivi di legge una serie di azioni tra cui recupero presso impianti di termovalorizzazione del rifiuto oggi avviato a discarica;
- in un'ottica di limitazione degli impatti ambientali, la DGR 5 febbraio 2007, n. 19-5209 - "Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani" individua tra le attività, il recupero energetico (termovalorizzazione) delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia;
- il PPGR2006, in merito alla realizzazione dell'impiantistica di smaltimento finale e il dimensionamento di massima degli impianti, indica:
  - un impianto di termovalorizzazione nella Zona Sud da attivare nel 2010;
  - un ulteriore impianto da localizzare nell'area geografica Nord;
  - una discarica di servizio per i residui.

È stata valutata, per i siti in esame, la coerenza dell'opera sia con gli strumenti di pianificazione territoriale attuativi (Piani Regolatori Comunali), sia con quelli di indirizzo (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Territoriale Regionale). Dall'analisi degli strumenti di pianificazione considerati è emerso quanto segue:

- per il **sito di Ivrea** il grado di conformità del progetto è **basso**: il sito è destinato da PRGC ad attività agricola, è caratterizzato da classe 1 di capacità d'uso del suolo e ricade in area di pregio ambientale; ricade inoltre in zona di ricarica della falda, come segnalato dal PTC come segnalato dalla Tavola A.2 del PTC e dalla Tavola 2 del PTR. Per ciò che concerne l'**area vasta** la coerenza con gli strumenti di pianificazione è **bassa**; in particolare dall'esame del PRG si segnala quanto segue: presenza di ambiti urbani residenziali (centro urbano di San

Bernardo d'Ivrea a ovest del sito, a circa 700 m); presenza di suoli ad eccellente produttività. Dall'analisi degli strumenti di pianificazione emergono alcuni vincoli che non comportano tuttavia l'impossibilità di realizzare l'opera:

- o la presenza di vincoli sul sito in esame: fascia C del PAI classe III ind. di pericolosità geologica, presenza di un elettrodotto per cui bisogna garantire la fascia di rispetto, presenza di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora);
  - o la presenza di vincoli sull'area vasta: fascia B del PAI a 500 m, presenza di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora).
- per il **sito di Rivarolo Canavese** il grado di conformità del progetto è **medio**: il sito è destinato da PRGC ad attività agricola ed è attualmente sede di attività zootecnica (allevamento avicolo). Non esistono per il sito in esame e per l'area vasta vincoli da segnalare. Per quel che concerne **l'area vasta** la coerenza con gli strumenti di programmazione risulta **media** in quanto, pur non esistendo particolari limitazioni, il contesto territoriale è prettamente agricolo e caratterizzato dalla presenza di attività zootecniche.
  - per il sito di **Settimo Torinese** il grado di conformità del progetto è **elevato** sia per il **sito** che per **l'area vasta** in quanto il sito coincide con uno stabilimento industriale dismesso e si colloca in un contesto prettamente industriale sia pure caratterizzato dalla presenza di alcune cascate. Non esistono inoltre per il sito in esame e per l'area vasta vincoli da segnalare.

Tab. 2.15 – Indicatori di preferenza relativi al Quadro Programmatico.

	Ivrea	Rivarolo Canavese	Settimo Torinese
Valutazione, relativa all'area del sito, della coerenza con gli strumenti di programmazione	bassa	media	elevata
Valutazione, relativa all'area vasta esaminata (2 km), della coerenza con gli strumenti di programmazione	bassa	media	elevata
Presenza di vincoli nell'area del sito	si	no	no

Tab. 2.16- Confronto tra i siti e valutazione finale

Piano	Ivrea	Rivarolo Canavese	Settimo Torinese
PRG	La coerenza risulta <b>bassa</b> in quanto l'area del sito, se pure adiacente ad un'area produttiva, è destinata ad uso agricolo e, come anche l'area vasta di 2 km, si colloca in ambito territoriale destinato a Parco fluviale da PRGC.	La coerenza risulta <b>media</b> in quanto l'area del sito è agricola da PRGC; tuttavia il sito è già ad oggi destinato ad attività produttiva zootecnica. Il contesto è prettamente agricolo sebbene non possieda caratteri di peculiarità vegetazionale e, nelle immediate vicinanze, non si rilevano coltivazioni di pregio né colture specializzate.	La coerenza risulta <b>elevata</b> in quanto il sito coincide con uno stabilimento industriale dismesso e si colloca in un contesto prettamente industriale sia pure caratterizzato dalla presenza di alcune cascine. Nell'intorno non si rilevano né coltivazioni di pregio né colture specializzate.
PTCP	Per quel che riguarda nello specifico l'area del sito la coerenza con gli indirizzi del PTC risulta <b>bassa</b> in quanto il sito in esame: <ul style="list-style-type: none"> <li>ricade parzialmente in aree di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica e completamente in area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora)</li> <li>ricade in un'area di ricarica della falda</li> <li>è caratterizzato da capacità d'uso del suolo di Classe I, compresa nel "Sistema dei suoli a eccellente produttività"</li> <li>ricade in area esondabile per piena catastrofica (fascia C del Piano Stralcio fasce fluviali)</li> </ul>	Per quel che riguarda nello specifico l'area del sito la coerenza con gli indirizzi del PTC risulta <b>elevata</b> in quanto per il sito in esame: <ul style="list-style-type: none"> <li>non si riscontrano per il sito di Rivarolo particolari criticità in tema di tutela e valorizzazione ambientale</li> <li>non si rilevano particolari criticità per il sito.</li> <li>Il sito non ricade in area di capacità d'uso di classe I o II.</li> <li>Il sito non è interessato dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>	Per quel che riguarda nello specifico l'area del sito la coerenza con gli indirizzi del PTC risulta <b>elevata</b> in quanto il sito in esame: <ul style="list-style-type: none"> <li>ricade in un'area definita come "Sistema delle aree produttive: ambiti con fattori limitanti" e nello specifico si tratta di un insediamento concentrato.</li> <li>non è interessato dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>
	Per ciò che concerne l'area vasta si conclude che la collocazione del sito ha un grado di coerenza <b>basso</b> in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>si riscontra la presenza di un'area di particolare pregio ambientale e paesistico di competenza provinciale (parco di Rivedora) e di un'area di approfondimento ai sensi dell'art. 39 del PTR con valenza paesistica</li> <li>l'intero territorio compreso nel buffer di 2 km ricade in area di ricarica della falda;</li> <li>nell'intorno del sito si alternano suoli di Classe I e II, compresi nel "Sistema dei suoli a eccellente produttività"</li> </ul>	Per ciò che concerne l'area vasta si ritiene che il progetto presenti una coerenza <b>media</b> in quanto, pur non esistendo particolari limitazioni, il contesto territoriale è prettamente agricolo. Nello specifico in riferimento al PTC: <ul style="list-style-type: none"> <li>non si riscontrano per l'area vasta particolari criticità in tema di tutela e valorizzazione ambientale</li> <li>non ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito, se non parzialmente (circa 1.5 km a sud-ovest del sito) aree di capacità d'uso di classe I o II.</li> <li>non si rileva la presenza di beni culturali, ambientali e di strutture per il turismo nel buffer dei 2000 m</li> <li>la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non è interessata dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>	Per ciò che concerne l'area vasta si ritiene che il progetto presenti una coerenza <b>media</b> con gli indirizzi del PTC in quanto: <ul style="list-style-type: none"> <li>ricadono nel buffer dei 2 km intorno al sito aree di capacità d'uso di classe I o II ai sensi della Tavola A.3 del PTC*</li> <li>oltre i 500 m si rileva la presenza di alcune cascine;</li> <li>la superficie ricompresa nel buffer di 2.000 m non è interessata dalle fasce del Piano Stralcio fasce fluviali adottato con deliberazione 26/97 del Comitato Istituzionale in data 11/12/97.</li> </ul>

Piano	Ivrea	Rivarolo Canavese	Settimo Torinese
<b>PTR</b>	In riferimento agli indirizzi e le direttive fornite dal Piano Territoriale Regionale la collocazione dell'area nel sito proposto appare poco coerente in quanto l'area ricade nel sistema dei suoli ad eccellente produttività costituito dalle fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevoli capacità d'uso agricolo. L'area d'intervento è inoltre definita dal Piano "Zona di ricarica della falda" (coerenza <b>bassa</b> ).	In riferimento agli indirizzi e le direttive fornite dal Piano Territoriale Regionale la collocazione dell'area nel sito proposto appare coerente in quanto il sito ricade in un'area interstiziale (coerenza <b>elevata</b> ). Le aree interstiziali corrispondono alle zone, per lo più periurbane, con ampio ventaglio di opportunità funzionali; vi sono comprese aree prive di particolare significato ambientale e paesistico, scarsamente antropizzate, e pertanto suscettibili di varie utilizzazioni.	L'area di interesse (buffer di 2 km intorno al sito) ricade nel sistema dei suoli buona produttività con un più limitato valore agronomico rispetto ai suoli ad eccellente produttività (coerenza <b>media</b> ). Per tali aree la programmazione di settore si connota per una minore centralità delle esigenze agricole, alle quali si affiancano, assumendo un rilievo che può anche essere prevalente, altri obiettivi, legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive.
<b>PPGR</b>	La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto si configurerebbe come ampliamento di un'area produttiva esistente (PIP di San Bernardo); inoltre le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore.	La collocazione dell'impianto di termovalorizzazione nel sito proposto risulta coerente con il PPGR2006 in quanto il sito pur ricadendo in area agricola da PRGC è ad oggi occupato da un'attività produttiva (attività zootecnica); inoltre le autorizzazioni al progetto rilasciate dalle competenti autorità costituiscono variante al piano regolatore.	Il sito in esame, oltre ad essere un'area industriale dismessa, risulta anche essere un'area da bonificare (fattori preferenziali ai sensi del PPGR2006)
<b>Presenza di vincoli</b>	Pur evidenziando la presenza di vincoli sul sito in esame (fascia C del PAI e classe III ind. di pericolosità geologica, presenza di un elettrodotto per cui bisogna garantire la fascia di rispetto) essi non sono tali da precludere la realizzazione dell'opera	Non si evidenzia l'esistenza di particolari vincoli.	Non si evidenzia l'esistenza di particolari vincoli
<p>* Nel capitolo 6 – Suolo, sottosuolo e falde, per la valutazione della capacità d'uso dei suoli nell'area vasta si è fatto riferimento, non alla cartografia allegata al Programma Provinciale (Tavola A.3) ma alle informazioni più aggiornate disponibili al momento della redazione dello studio, nello specifico alla "Carta della capacità d'uso dei suoli" della Regione Piemonte che rappresenta la copertura relativa ai suoli del Piemonte alla scala 1:50.000 aggiornata all'anno 2006.</p> <p>Nel caso del sito di Settimo nell'area vasta di raggio pari a 2 km ricadono suoli di classe III a nord dell'autostrada A4, suoli di classe II e marginalmente di classe I a sud dell'autostrada.</p>			